

## Rassegna del 06/07/2020

### ASSOCIAZIONI ANCE

04/07/2020	Giornale di Vicenza	15	Ecobonus valido anche per imprese immobiliari	...	1
06/07/2020	Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro	2	Intervista a Gabriele Buia - «Costruiamo la ripresa» - Costruzioni, l'ecobonus è super ma non basta «Un piano per strade, ponti, scuole e ospedali»	Perego Achille	2
04/07/2020	Mattino Padova	17	Nuovo ospedale il viceministro «Finanziamenti e iter celere» - Dopo tanti litigi sulle aree Padova vuole accelerare «Dieci anni sono troppi Il governo ora ci ascolti»	Malfitano Claudio	6
04/07/2020	Milano Finanza	19	Semplificare? Si fa così	Zangrandi Giulio	9
04/07/2020	Milano Finanza	19	Intervista a Francesco Merloni - Merloni (Anac) : più che i decreti servono le persone e le competenze	Valente Adolfo	11
06/07/2020	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	23	Pagamento in 15 giorni dall'emissione del certificato	Guiducci Anna - Ruffini Patrizia	12
04/07/2020	Stampa	7	Il punto - Sulla norma anti-evasione il grande gelo con le imprese	Lu.Mo.	13

### SCENARIO

04/07/2020	Arena	14	«L'Arsenale rinasce, fra pochi mesi i cantieri»	Noro Ilaria	14
06/07/2020	Arena	25	Nuova Sp 10, si torna alla carica	Zambaldo Vittorio	16
04/07/2020	Corriere della Sera	37	Bonus al 110% per le seconde case Classi con meno di 15 alunni	An.Duc.	18
04/07/2020	Corriere della Sera	37	Intervista a Giorgio Merletti - «Artigiancassa deve rinascere, appalti anche alle imprese locali»	Querzè Rita	19
05/07/2020	Corriere della Sera	26	Crescono le pensioni d'invalidità Bonus auto flno a 3.500 euro	Marro Enrico	20
05/07/2020	Espresso	64	Er Cecato sul Canal Grande	Biondani Paolo	21
05/07/2020	Espresso	44	Qui ci vuole lo Stato	Riva Gloria	23
06/07/2020	Gazzettino Friuli	3	Intervista a Maurizio Paniz - Piano Colao, una chance per Autovie - Autovie, una strategia ad ostacoli	Bait Maurizio	31
04/07/2020	Gazzettino Padova	10	I costruttori con Giordani: «Subito le infrastrutture» - Costruttori: «Ospedale, bruciamo le tappe»	Giacom Marco	33
06/07/2020	Gazzettino Pordenone	9	Gronda, Buranel "chiama" la giunta	L.Z.	35
06/07/2020	Gazzettino Pordenone	5	Intervista a maurizio Paniz - Dal "Piano Colao" una chance in più per Autovie Venete	M.B.	36
05/07/2020	Gazzettino Rovigo	4	Confedilizia: «Sfratti sospesi, un'ingiustizia»	E. Bar.	37
04/07/2020	Gazzettino Venezia	6	Mose, il premier Conte alla prova generale di venerdì	Vittadello Raffaella	38
04/07/2020	Gazzettino Venezia	10	Partono i lavori per completare la ciclabile a Dese	De Lazzari Mauro	39
04/07/2020	Gazzettino Venezia	14	Ponte translagunare, lavori a settembre	d.deg.	40
04/07/2020	Giornale di Vicenza	30	Comune contro Sis Vuole 330 mila euro finora mai saldati	Carollo Matteo	41
05/07/2020	Giornale di Vicenza	11	Valdastico, il Trentino fa un primo tracciato - Trento inizia a tracciare la Valdastico a casa sua	Erle Piero	43
05/07/2020	Giornale di Vicenza	18	Regolamento edilizio Dopo il tour di 21 incontri si passa alle integrazioni	...	45
04/07/2020	Italia Oggi	29	Prorogato lo split payment	...	46
05/07/2020	Mattino Padova	10	Da manager d'azienda a indigente «Bollette diventate insostenibili»	Lu.Pre.	47
05/07/2020	Messaggero	25	Sportello fisco - Interventi antisismici, via al super bonus	Franceschi Oliviero	48
06/07/2020	Messaggero	2	Appalti, procedure più veloci - Semplificazioni in Cdm accordo sugli appalti e nuovo abuso d'ufficio	Amoruso Roberta	49
04/07/2020	Nuova Venezia	14	Cerimonia di "inaugurazione" con il premier e i ministri il 10	A.V	51
04/07/2020	Nuova Venezia	15	Sette anni fa l'arresto di Mazzacurati «Prova fallita». Lui: «Minimizate»	Vitucci Alberto	53
04/07/2020	Nuova Venezia	27	Romea, da settembre via ai lavori sul ponte	B. Anzoletti Elisabetta	55
04/07/2020	Nuova Venezia	20	Magistrato alle acque per tutelare Venezia «Risorse dal turismo»	Chiarin Mitia	56
04/07/2020	Nuova Venezia	20	Ecobonus esteso a Venezia e agli alloggi popolari	...	57
04/07/2020	Nuova Venezia	30	«No alla via del Mare» Pd punta al masterplan sul problema viabilità	Monforte Giovanni	58
05/07/2020	Nuova Venezia	19	I guai del Mose dopo la sabbia c'è la vernice che si scrosta - Sabbia nei cassoni e ruggine alle paratoie Mose, il problema della vernice scrostata	Vitucci Alberto	59
06/07/2020	Repubblica Affari&Finanza	40	Rapporti Fisco - Superbonus, arriva la legge	Brigatti Gianluca	61
06/07/2020	Repubblica Affari&Finanza	40	Rapporti Fisco - Efficienza energetica si alla super detrazione ma servono alcuni lavori	st.a.	63
04/07/2020	Sole 24 Ore	17	Confindustria: così si soffocano le imprese	G.Pog.	64
04/07/2020	Sole 24 Ore	3	Super bonus 110%, ecco tutti gli sconti - Superbonus 110%, le regole finali	Mobili Marco	65
05/07/2020	Sole 24 Ore	13	Banche al lavoro per rilevare i crediti fiscali - Superbonus 110%, banche in manovra per rilevare il credito	Fossati Saverio	68

06/07/2020	<b>Sole 24 Ore</b>	<b>5</b> Al condominio il tesoro del 110% - Seconde case, alloggi e condomini: superbonus tra vecchi e nuovi limiti	Aquaro Dario - Dell'Oste Cristiano	<b>71</b>
06/07/2020	<b>Sole 24 Ore - Norme e Tributi</b>	<b>23</b> Enti locali ed edilizia, sul nuovo canale web notizie rapide e ricche	...	<b>74</b>
06/07/2020	<b>Sole 24 Ore .casa</b>	<b>15</b> Progetto della settimana - Condominio in legno super resistente al fuoco	M.C.V.	<b>75</b>
06/07/2020	<b>Sole 24 Ore .casa</b>	<b>16</b> Segreen cambia volto per il post Covid	Pierotti Paola	<b>76</b>
04/07/2020	<b>Tempo</b>	<b>8</b> Bonus per l'auto Euro 6 Esteso quello per l'edilizia	FIL.CAL.	<b>77</b>
04/07/2020	<b>Voce di Rovigo</b>	<b>24</b> "Ridisegniamo assieme la città"	Mantoan Sara	<b>79</b>
04/07/2020	<b>Voce di Rovigo</b>	<b>29</b> La priorità: "Regole più snelle"	Fioravanti Elena	<b>81</b>
06/07/2020	<b>Voce di Rovigo</b>	<b>6</b> Imprese, sfiducia nel futuro - Zero fiducia: investimenti in calo	...	<b>82</b>

**CONFINDUSTRIA.** L'Agenzie delle entrate finora aveva detto no, scatenando contenziosi: ora la norma si applica anche agli edifici dei costruttori

# Ecobonus valido anche per imprese immobiliari

E così pure il sismabonus Vescovi: «Accolte finalmente le osservazioni presentate tramite l'Ance nazionale»

Cambio di rotta dell'Agenzia delle entrate su Ecobonus e Sismabonus: anche gli immobili delle imprese di costruzione e ristrutturazione oggetto di compravendite, oltre a quelli locati a terzi da parte di società immobiliari - che finora sono stati esclusi - potranno godere dei bonus. «Finalmente - afferma in una nota Luciano Vescovi, presidente degli Industriali vicentini - sono state accolte le osservazioni e le richieste proposte da Confindustria Vicenza e portate sui tavoli della capitale da Ance».

La nuova interpretazione della normativa che regola i

bonus, segnala Confindustria, permette anche alle società immobiliari e le imprese di costruzione, di poter utilizzare i bonus per le operazioni di efficientamento energetico e riqualificazione antisismica: «Quindi tutti i soggetti che effettuano interventi su immobili hanno diritto a vedersi applicate le detrazioni Irpef/Ires, a prescindere che siano qualificati come strumentali, merce o patrimoniali». Prima l'Agenzia delle entrate aveva sempre sostenuto il contrario, e si era generato un notevole contenzioso. «Come avevamo direttamente ed esplicitamente richiesto, facendo noi parte della Commissione referente economico fiscale tributario di Ance nazionale - spiega il presidente Vescovi - viene

ora riconosciuto come non si possa porre alcun vincolo ai soggetti che possono usufruire del bonus. In questo modo si andrà fissare un punto certo su tutta quella mole di controversie con l'amministrazione finanziaria su una materia dibattuta ormai da oltre un decennio. Anzi, questa modifica radicale dell'orientamento dell'Agenzia delle entrate si applica anche alle controversie pendenti le dovranno quindi essere riesaminate, seguendo questa nuova impostazione, a favore delle società di costruzione e ristrutturazione. Questa è l'ennesima riprova di come il confronto tra le istituzioni e il nostro sistema associativo possa portare risultati concreti e importanti per le imprese vicentine e italiane». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luciano Vescovi



Ora ecobonus e sismabonus sono applicabili agli edifici delle imprese

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# «Costruiamo la ripresa»

Gabriele Buia,  
presidente dell'Ance:  
«Ecobonus utile, ma per far  
ripartire l'edilizia  
servono infrastrutture  
e opere di manutenzione»

Perego alle pagine 2 e 3

## Costruzioni, l'ecobonus è super ma non basta «Un piano per strade, ponti, scuole e ospedali»

Gabriele Buia, presidente dell'Ance: settore vitale per il Paese

**Ecobonus e Sismabonus al 110%**  
**Ecco gli interventi che rientrano**  
**nel piano Marshall per l'edilizia**  
**e chi potrà usufruirne**  
**In attesa degli ultimi chiarimenti**

«La misura porterà effervescenza, ma fondamentali sono le infrastrutture, la rigenerazione urbana e le grandi manutenzioni del sistema esistente»

Il maxi sconto è previsto fino al 31 dicembre 2021  
Entro il 18 luglio la conversione in legge del decreto

### INIEZIONE DI FIDUCIA

«Serve il coraggio  
di cambiare: stimolare  
gli investimenti  
privati muovendo  
la ricchezza  
dai conti correnti»

### DAL CAPPOTTO ALLA FACCIATA

All'interno  
del superbonus  
possono entrare  
anche interventi  
sulle facciate

di **Achille Perego**  
MILANO

È l'unico provvedimento del Decreto Rilancio che «davvero può contribuire al rilancio dell'economia e quindi dare liquidità e reddito alle imprese e non essere, come altri interventi, solo un sussidio temporaneo». Ma per Gabriele Buia (nella foto a destra), presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, pur trattandosi di una «misura importante» che potrà creare un po' di effervescenza

in un settore che sta attraversando da anni una grande crisi, il super Ecobonus al 110% da solo non può essere considerato «la panacea» per il sistema delle costruzioni «vitale per la ripresa del Paese».

**Il super Ecobonus perché da solo non basterà a far ripartire il settore delle costruzioni?**

«Perché fondamentale per questo settore – spiega Buia – sono le infrastrutture, la rigenerazione urbana, le grandi manutenzioni del sistema esistente, dalle strade ai ponti, dalle scuole agli ospedali. Una sfida

da vincere con un governo capace di essere lungimirante e che abbia, come ho auspicato agli Stati generali, il coraggio di cambiare. E quindi anche creare quella fiducia che potrebbe stimolare, come negli



altri Paesi, gli investimenti privati muovendo le centinaia di miliardi parcheggiati nei depositi bancari».

**E questo coraggio c'è?**

«Per ora, guardando all'iter dei decreti varati durante l'emergenza Covid e al decreto semplificazioni, comprese le attese modifiche al Codice degli appalti, il dubbio resta».

**Ci saranno quindi problemi anche per gli effetti positivi del super Ecobonus?**

«Diciamo che il decreto Rilancio prevedeva la possibilità di utilizzare dal 1° luglio questa agevolazione, che migliora notevolmente dal punto di vista del risparmio fiscale, i bonus già in vigore. Ma il decreto è ancora all'esame del Parlamento e dovrà essere convertito entro il 18 luglio. In più si attendono i chiarimenti su aspetti e dettagli tecnici come, per esempio, quelli relativi ai materiali e ai criteri minimi ambientali che devono essere rispettati affinché i lavori godano della super agevolazione al 110%».

**Il risultato?**

«Le imprese sono alla finestra in questi giorni aspettando il testo definitivo per avere certezze. Del resto siamo sempre alle solite. Pensi che solo il governo Conte I ha adottato 153 provvedimenti con 206 ancora da adottare e il Conte II 42 adottati e ben 370 ancora da adottare».

**Anche il governo Conte però sta lavorando alle semplificazioni?**

«Quella di annunciare la semplificazione delle norme senza mai riuscirci è una vecchia storia. Ogni governo che subentra mostra questa volontà di cambiare ma poi, nei fatti, si varano decreti con talmente tante norme (con richiami ormai anacronistici persino ai Regi Decreti!) che neppure un giurista riesce più a capirle. Francamente non se ne può più di una burocrazia che impedisce che si facciano le opere con velocità. E mi riferisco soprattutto ai tempi lunghissimi delle autorizzazioni a mon-

te delle gare. Così come andrebbero ripensati abuso d'ufficio e danno erariale sapendo che nel 2017 su 38mila rinvii a giudizio per questi reati è stato condannato meno dell'1% degli imputati».

**Torniamo al superbonus: che impatto avrà grazie anche alla possibilità di un costo zero con lo sconto in fattura e la cessione del credito alle banche?**

«Credo che il bonus al 110% sarà utilizzato maggiormente per l'efficientamento energetico rispetto agli interventi antisismici e già dal 2021 dovrebbe produrre significativi risparmi sui consumi energetici e quindi nelle bollette. Per questo però, avevamo chiesto che fosse ampliata la platea dei possibili utilizzatori. Non si capisce perché, per esempio, non ne possano usufruire gli immobili delle imprese».

**Quando il super Ecobonus è utilizzabile anche per il rifacimento delle facciate?**

«Per tutti gli interventi che consentono di migliorare (salvo eccezioni per esempio per chi è già in classe A oppure per i palazzi storici) di due classi la classe energetica degli edifici. Per inserire nella detrazione al 110% anche i lavori sulle facciate è vincolante effettuare, oltre agli altri interventi come la tinteggiatura, l'isolamento termico di almeno il 25% della superficie lorda opaca (senza finestrate) orizzontale o verticale degli edifici».

**C'è chi lo ha paragonato a un "piano Marshall" per il settore dell'edilizia. Capace di mettere in moto un giro d'affari diretto di 6 miliardi (più altri 4-5 per il rifacimento delle facciate) e indiretto di 21 in base alle previsioni dell'Ance. Del resto non era mai successo che si potessero fare dei lavori edilizi addirittura a costo zero. Dal 1° luglio e fino al 31 dicembre 2021 invece si può grazie all'Ecobonus e al Sisma-bonus al 110% previsti dal Decreto Rilancio. Un maxi sconto fiscale che dovrà essere convertito in legge entro il 18 luglio e per questo - oltre che per i chiarimenti attesi**

dall'Agenzia delle Entrate - non è ancora effettivamente decollato con le imprese che attendono il via libero definitivo per aprire i cantieri.

**In pratica** si tratta di un nuovo superbonus che porta al 110% il risparmio fiscale sulle spese sostenute per gli efficientamenti energetici (Ecobonus) e gli interventi antisismici (Sisma Bonus) sugli edifici. Per l'Ecobonus lo sconto riguarda in particolare gli interventi per l'isolamento termico (il cosiddetto "cappotto") e/o la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale e riscaldamento con impianti centralizzati o caldaie di classe A a condensazione, pompe di calore, sistemi geotermici. In presenza di questi interventi trainanti il bonus è riconosciuto anche per altre opere (infissi, pannelli fotovoltaici, centraline per la ricarica elettrica delle vetture,ect).

**All'interno** del superbonus al 110% possono rientrare, qualora si effettuino lavori di efficientamento energetico come il cappotto, anche gli interventi sulle facciate degli edifici per cui fino al 31 dicembre 2020 è previsto un bonus del 90%. Le spese che rientrano nel nuovo superbonus (per esempio fino a 30-60mila euro per caldaie e impianti centralizzati per singola abitazione) danno diritto a una detrazione fiscale (Irpef e Ires) del 110 da utilizzare nella dichiarazione dei redditi in cinque rate di eguale importo per ogni anno ma anche per compensare i pagamenti dovuti con l'F24.

**Possono usufruire** del nuovo superbonus le persone fisiche al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa, arti e professioni. La detrazione riguarda i lavori effettuati sulle parti comuni e di singole unità abitative dei condomini, di edifici unifamiliari, gli istituti autonomi case popolari e le cooperative di abitazione. La platea dei beneficiari, rispetto al testo originario, è stata ampliata con l'approvazione da parte della Commissione Bilancio della Camera (dove il provvedimento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

to andrà in aula da oggi) dell'emendamento che consente di utilizzare il superbonus anche alle seconde case non solo condominiali ma anche indipendenti (al massimo due in questo caso), alle organizzazioni non-profit, alle associazioni sportive dilettantistiche per gli spogliatoi e a quelle di promozione sociali. Il periodo di validità del bonus viene inoltre ampliato al 30 giugno 2022 per l'edilizia popolare.

**La grande novità** del nuovo superbonus è quella di poter cedere il credito fiscale non solo all'impresa, con lo sconto in fattura, ma anche a soggetti terzi come le banche e gli intermediari finanziari. In pratica questa possibilità permetterebbe di realizzare i lavori a costo zero. Con la cessione del credito alle banche si dovranno comunque pagare commissioni e interessi perché l'istituto anticipa la somma che si recupererebbe in cinque anni. Per cedere il credito (le cessioni saranno gestite attraverso la piattaforma dell'Agenzia delle entrate e servirà una "borsa" di riferimento dei prezzi) occorrerà un'asseverazione sulle spese del commercialista o del Caf per evitare preventivi troppo gonfiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sicurezza e tutela dell'ambiente Giro d'affari da 50 miliardi

L'obiettivo è riqualificare il patrimonio immobiliare

MILANO

**Uno degli obiettivi** del super Ecobonus (compresa l'inclusione del rifacimento delle facciate) e del sisma Bonus al 110% è quello di riqualificare, sia dal punto di vista della sicurezza sia da quello ambientale, il patrimonio edilizio rappresentato da oltre 1,2 milioni di condomini. Un terzo dei quali, secondo le stime dell'Anaci, potrebbe inviare le domande all'Enea mettendo in modo un giro d'affari di 50 miliardi.

**L'Ecobonus** e il Sisma Bonus riguardano tutti i proprietari delle unità abitative di un condominio (bastano due proprietari per richiedere il codice fiscale) senza limiti alle modalità d'uso. Quindi privati, ma anche attività come uffici, negozi, studi professionali. E anche per un appartamento in condominio di una abitazione affittata, ereditata, al mare o

in montagna (secondo case). Fondamentale per accedere al super Ecobonus è l'efficientamento energetico dell'edificio. La norma prevede che gli interventi permettano di aumentare di almeno due classi la pagella energetica (che va dalla G alla A) a meno che l'immobile sia già in classe B o A.

**L'Ape** potrebbe però dimostrare che gli interventi non possono garantire l'aumento delle due classi (è il caso per esempio di palazzi storici o con vincoli della soprintendenza dove sia difficile poter effettuare isolamenti termici) e rientrare comunque nel bonus. L'approvazione dei lavori - per cui è richiesto un progetto-capitolato - spetta all'assemblea straordinaria del condominio. Per alcuni interventi (impianti di climatizzazione) basta la maggioranza di un terzo dei presenti e dei millesimi, per altri (cappotto) la maggioranza relativa. La spese sostenute possono essere detratte al 110% se rientrano in quanto previsto dall'Ecobonus, altrimenti, per singolo intervento, possono essere applicate le agevolazioni già in corso (90% bonus facciate, 65% vecchio Ecobonus, 50% ristrutturazione). Gli importi vanno suddivisi ai proprietari in base ai millesimi o per specifico lavoro.

**110**

per cento

È il valore del credito di imposta riconosciuto dal nuovo super ecobonus contro il 65% del vecchio ecobonus

**90**

per cento

L'agevolazione già prevista dal cosiddetto bonus facciate

**50**

per cento

Le agevolazioni fiscali già previste per le ristrutturazioni



SANITÀ

**Nuovo ospedale  
il viceministro  
«Finanziamenti  
e iter celere»**

Pierpaolo Sileri in visita a Padova rassicura sui tempi per la realizzazione del polo di San Lazzaro. LIVIERI / PAGINE 16 E 17

Il sindaco Giordani: «Guadagnare tempo è un dovere delle istituzioni»  
Il presidente dei costruttori: «Noi ci siamo. La nostra sanità lo merita»

# Dopo tanti litigi sulle aree Padova vuole accelerare «Dieci anni sono troppi Il governo ora ci ascolti»

**Claudio Malfitano**

Fare presto. Sul nuovo ospedale è ormai questo il mantra. Dopo anni passati a litigare facendo “trottolare” il polo sanitario da un’area all’altra della città, ora Padova chiede di correre. E prova a fare lobby nei confronti del governo. Ci prova il sindaco Sergio Giordani, che rinnova un appello lanciato già pochi giorni fa: «È impensabile metterci 10 anni per costruirlo». Ci prova anche il presidente dell’Ance Mauro Cazzaro, l’associazione costruttori: «Deve essere una priorità». E ritorna sul tema pure il senatore “questore” dell’Udc Antonio De Poli, uno dei più influenti a Palazzo Madama: «Facciamo un pressing *bipartisan* sul governo».

**IL DECRETO SEMPLIFICAZIONI**

Cosa c’è in ballo? L’approvazione del decreto Semplificazioni, che dovrebbe rendere più agevoli gli appalti pubblici nel primo periodo post-pandemia. Un’opera da 800 milioni di euro come il nuovo ospedale necessita però obbligatoriamente di controlli approfonditi (soprattutto in chiave anti-mafia), ma il modello a cui pensa Palazzo Moroni è quello del ponte di Genova: procedure agevolate e un commissario ad hoc che si occupi della gestione di appalto

e lavori. La condizione è che il governo la inserisca tra le opere strategiche per il Paese.

«Se applichiamo le procedure attuali finiremo nel 2030, se il governo ci consente procedure speciali già nel 2024 possiamo avere a disposizione le strutture – ragiona il primo cittadino – Qui non è questione di destra o sinistra, non c’entra la politica: guadagnare 6 anni è un dovere delle istituzioni e un diritto delle persone. Quella alla salute, per primo».

La città un’argomentazione forte ce l’ha per fare pressioni su Roma: una Scuola Medica che ha saputo combattere il Coronavirus meglio che in ogni altra parte d’Italia. «Quelli che abbiamo chiamato eroi lavorano in strutture non adeguate – avverte Giordani – La salute è un bene primario e mai come in questo momento è il caso di far parlare i fatti».

**I COSTRUTTORI SI SCHIERANO**

Anche i costruttori edili, con il presidente Cazzaro, si accoda alla richiesta: «La nostra sanità va difesa, e si deve tutelare anche attraverso la realizzazione di infrastrutture all’avanguardia la qualità dei servizi che i nostri esperti mettono a disposizione di tutti, indistintamente». Quando agli appalti, i costruttori chiedono «procedure nuove e snelle, che vedano trasparenza e cor-

rettezza andare a braccetto con efficienza e velocità». Con un avvertimento: «Non bisogna cadere nella “trappole cinesi”, e credere che sia possibile edificare dal nulla un ospedale in 10 giorni, lavorando con quaranta escavatori in contemporanea – chiarisce ancora Cazzaro – Certe foto arrivate dalla Cina durante il lockdown non rappresentano la realtà, ma un mero esercizio di comunicazione».

**IL PRESSING POLITICO**

A organizzare il pressing dei parlamentari padovani (e forse anche veneti) ci penserà il senatore Udc Antonio De Poli. Il centrista vuole farsi carico di far partire un’azione di influenza sul governo: «In questo momento è fondamentale che tutta la politica padovana si mobiliti per il territorio – chiarisce – In un momento che è di emergenza sanitaria per tutto il Paese, bisogna investire, in particolare, sulle eccellenze. E, sotto questo aspetto, Padova ha dimostrato il suo primato ancora una volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

## HANNO DETTO

### Sergio Giordani

«Se applichiamo le procedure attuali finiremo nel 2030. Ma se il governo fa come per il ponte Morandi nel 2024 avremo le strutture pronte», dice il sindaco.



### Mauro Cazzaro

«La nostra sanità va difesa. E si deve tutelare anche attraverso la realizzazione di infrastrutture all'avanguardia», osserva il presidente dei costruttori edili.



### Antonio De Poli

«Adesso è fondamentale che tutta la politica padovana si mobiliti. È essenziale che ci sia un pressing bipartisan sul governo», spiega il senatore dell'Udc.



## IL CRONO PROGRAMMA



### Il doppio polo

L'accordo di programma per il nuovo ospedale è stato sottoscritto lo scorso 22 aprile. Prevede un doppio polo sanitario, con la realizzazione di una struttura d'eccellenza nei terreni di San Lazzaro a Padova Est, e la valorizzazione dell'area Giustiniani con la nuova Pediatria, la nuova torre delle emergenze con il pronto soccorso e il parco delle Mura.



### Via ai lavori nel 2023

Il primo passo, dopo l'accordo di programma, è previsto tra il prossimo autunno e l'inverno: è la pubblicazione del bando per i lavori della nuova Pediatria, primo tassello della riqualificazione di via Giustiniani. Un anno-chiave sarà il 2023, quando Pediatria sarà inaugurata e ci sarà l'avvio dei lavori a San Lazzaro. Il completamento del cantiere del nuovo polo a Padova Est è fissato al 2027. Con la volontà però di accelerare.

Dir. Resp.: Paolo Possamai

Tiratura: 20658 - Diffusione: 15305 - Lettori: 210000: da enti certificatori o autocertificati



In alto l'area dietro al Net Center per il nuovo ospedale, qui sopra il cartello di avvio dei lavori preliminari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

**RIPARTITALIA** Dal taglio della burocrazia alla formazione di personale più qualificato passando per la riforma della giustizia e del codice appalti Dall'evento Class la ricetta per la Pubblica Amministrazione del futuro

# Semplificare? Si fa così

di Giulio Zangrandi

**N**on solo la riduzione degli oneri burocratici. Per catalizzare veramente gli investimenti necessari al rilancio del Paese, il pubblico dovrà essere ridisegnato anche prestando maggiore attenzione alla formazione e alla valorizzazione del capitale umano, risorsa spesso data per scontata ma in realtà fondamentale quando si vuole rivoluzionare un'organizzazione.

È questo l'appello lanciato venerdì 3 luglio dai protagonisti di «Ripartitalia P.A. - Reinventare lo Stato», evento organizzato da *ClassCnbc* e *MF-Milano Finanza* per discutere sul futuro che attende la pubblica amministrazione italiana proprio nei giorni in cui iniziava a circolare la prima bozza del decreto Semplificazione studiato dal Governo. La giornata di confronto ha visto la partecipazione di oltre mille persone collegate via Zoom. A detta dello stesso viceministro dell'Economia Antonio Misasi, intervenuto come ospite al convegno, il testo «continuerà a essere oggetto di confronto in seno al Governo e approderà in Cdm nei prossimi giorni», precisamente lunedì secondo le ultime indiscrezioni.

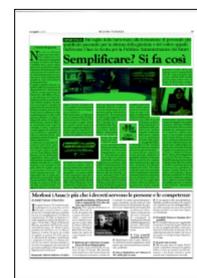
A rimarcare la necessità di investire sulle risorse umane è stato in apertura dei lavori lo stesso editor in chief e ceo di *Class Editori*, Paolo Panerai, che ha sottolineato l'importanza della qualità delle persone impiegate nel pubblico dicendo che «è fondamentale ci sia l'orgoglio di far parte della Pa mentre spesso le motivazioni di chi cerca di essere assunto sono altre». «Bisognerebbe fare in modo che i giovani che escono dalle facoltà con voti eccellenti abbiano subito il diritto di entrare ai livelli più alti delle amministrazioni», ha aggiunto Panerai, «così da capovolgere l'attuale situazione per cui la pubblica amministrazione

è considerata come un ripiego e non un obiettivo».

Sullo stesso tema si è soffermato anche il ministro della Pubblica amministrazione, Fabiana D'Adda, secondo la quale «dovremmo investire ancora di più non solo nelle competenze digitali ma anche in quelle trasversali di cui si parla molto nel settore privato ma poco nel pubblico». Da qui la necessità, ha detto il ministro, «di valutare le skills e come si possano adattare le competenze nella Pa per avere buoni manager pubblici». Su questo aspetto si sono concentrati anche gli interventi degli altri ospiti del convegno, come il presidente di *Open Fiber* Franco Bassanini, che ha sottolineato l'importanza, oltre che di un «rilancio degli investimenti per aggiustare il rapporto debito/pil», anche di «recuperare le carenze di personale con competenze tecniche, informatiche e manageriali». Da questo punto di vista, ha poi suggerito l'ex ministro dell'Economia, Giovanni Tria, facendo eco al presidente della Scuola nazionale di amministrazione, Stefano Battini, «bisognerebbe creare un canale ad hoc per chi vuole entrare nei vertici della Pa tramite corsi universitari d'élite, dall'accesso molto selettivo, per fornire una formazione internazionale e su misura». «È necessario aumentare il focus sui risultati realizzando il performance budgeting, ma la riforma della pubblica amministrazione deve andare comunque di pari passo a quella della giustizia, parallelamente agli investimenti», ha invece sostenuto Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio Spesa Pubblica dell'Università Cattolica, ricevendo il favore, tra gli altri, del direttore generale di *Confindustria*, Marcella Panucci, secondo la quale serve anche «ridurre norme penali ed erariali in-

sieme ad oneri civili, specie con riferimento all'abuso d'ufficio, per evitare la fuga dalla firma dei funzionari pubblici. Senza dimenticare «lo snellimento delle procedure per valutare l'impatto ambientale delle opere e soprattutto lo snellimento del codice degli appalti», ha aggiunto Panucci, che giudica le due iniziative come quelle davvero in grado di promuovere gli investimenti.

Su quest'ultimo aspetto ha invece mostrato resistenze il presidente dell'Anac Francesco Merloni, convinto che la sospensione temporanea del testo, così come paventata dal Decreto, comporti dei rischi: «Nel codice ci sono già norme che consentono misure emergenziali e procedure accelerate di natura temporanea che non derogano al codice», ha detto. Tra gli altri ospiti della giornata anche accademici come Giovanni Valotti, docente all'Università Bocconi ed ex presidente di A2A, che ha sottolineato come la responsabilità nella Pa venga percepita come un peso, mentre nelle aziende private venga intesa come un valore. Di qui l'invito a cambiare cultura. A sua volta, in tema di innovazione, il giurista Sabino Cassese ha spiegato che sarebbe necessario «adattare la Pubblica amministrazione all'innovazione piuttosto che, come spesso accade, il contrario». Hanno preso parte ai lavori della rassegna anche Grazia Strano, direttore Servizi informativi del ministero del Lavoro, Antonio Decaro, presidente Anci, Gabriele Buia, presidente Ance, Gabriella Palmieri Sandulli, avvocato generale dello Stato, il sindaco di Genova, Marco Bucci, Zeno D'Agostino, ex Autorità Portuale Trieste, e Paolo Bernasconi, ex procuratore Confederazione Elvetica, mentre a chiudere il meeting sono stati Francesco Caio, presidente di Saipem, Corrado Passera, fon-



Dir. Resp.: Roberto Sommella

Tiratura: 96178 - Diffusione: 56707 - Lettori: 165000: da enti certificatori o autocertificati

datore e ad di ilimity, e Franco Bernabè, presidente di Cellnex, che hanno sottolineato opportunità e rischi di un nuovo sodalizio pubblico-privato in materia di investimenti. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

# Merloni (Anac): più che i decreti servono le persone e le competenze

di Adolfo Valente (ClassCnbc)

**L** modello Genova? Un'inutile bandiera ideologica in un paese dove un terzo delle gare è ancora cartaceo e quando non lo è, le banche dati non si parlano tra loro. Le semplificazioni? Un'ulteriore complicazione. E l'idea di bypassare il codice appalti per rifarsi alle direttive europee è «irricevibile». Parola di Francesco Merloni, presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione, che chiude il primo quadrimestre dell'anno con un bilancio negativo: il settore ha perso per strada un appalto su quattro. Per farlo ripartire velocemente la strategia ci sarebbe già: è contenuta nel codice, e si chiama articolo 63, ma resterà un'arma spuntata se non sarà accompagnata da assunzioni di personale qualificato e dal passaggio alla digitalizzazione delle gare.

**Domanda. Salvini definisce il codice appalti una boiata, e il Governo discute se sospenderlo. E lei dice che non è questo il problema?**

**Risposta.** Non rispondo direttamente ai politici. Posso solo dire che chi sostiene che si possa eliminare il codice e sostituirlo con la direttiva europea non sa che è fatta di almeno 259 articoli in più, e 47 allegati. Basterebbe una simulazione per capire che è una proposta irricevibile.

**D. Qualcosa per velocizzare la ripartenza dei lavori bisogna farla.**

**R.** Il metodo c'è già: l'articolo 63, che consente di agire in deroga. Ma dovrebbe essere il governo a dire ai funzionari che c'è un'emergenza economica e sociale che

lo richiede. La nostra amministrazione è spesso inesistente, sia dal punto di vista della struttura che del personale. E, quando c'è, non è adeguatamente formata. È la

questione più drammatica. L'operazione che serve è una grande campagna di reclutamento. Servono architetti, ingegneri, economisti, informatici. Cambiamenti strutturali.

**D. Cosa semplificherebbe davvero?**

**R.** Digitalizzare tutte le gare: ridurre a un centinaio le stazioni appaltanti, e farle operare per ciascuna provincia con personale qualificato.

**D. Già si digitalizza no? Almeno il 70% delle gare lo sono.**

**R.** Sì, ma ognuno sulla sua piattaforma. Significa vanificare gli sforzi. Se i sistemi non si parlano, non sono interoperabili come si dice in gergo, non serve. Ecco perché bisogna pensare a un intervento organico e strutturale.

**D. Il modello Genova ci insegna che è possibile.**

**R.** No, il modello Genova non è applicabile in maniera strutturale. A parte il fatto che lì c'era un progetto già fatto e senza problemi di localizzazione territoriale, che di solito bloccano tutto, la realtà è che non si può andare in deroga ad ogni disposizione di legge.

**D. In quel caso serviva.**

**R.** Ma non può essere la regola. E d'altronde i costruttori nemmeno lo vogliono. L'Ance è contro un eccessivo uso dei commissari e dei bandi ristretti a poche aziende note. (riproduzione riservata)



# Pagamento in 15 giorni dall'emissione del certificato

**Stato di avanzamento «obbligato» per tutti i lavori già in corso**

**Anna Guiducci  
Patrizia Ruffini**

Entro poco più di un mese dall'entrata in vigore del decreto semplificazioni, le imprese riceveranno dagli enti locali il pagamento delle lavorazioni già effettuate, in deroga alle previsioni contrattuali.

O, almeno, questo è l'obiettivo entrato nelle bozze del decreto semplificazioni, dopo essere stato espunto all'ultimo minuto dal decreto 34/2020, finalizzata a dare liquidità alle imprese e destinata ad impegnare tecnici e uffici ragioneria in questa estate dell'anno del Coronavirus.

Con riferimento ai lavori in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore del decreto, entro quindici giorni, secondo la bozza il direttore dei lavori deve adottare lo stato di avanzamento per tutte le lavorazioni già effettuate e anche in deroga alle specifiche clausole contrattuali.

La nuova disposizione prevede dunque, ai fini del pagamento, il rilascio dello stato di avanzamento lavori (Sal) senza far riferimento ai termini e modalità indicati nella documentazione di gara e nel contratto di appalto.

Secondo le regole ordinarie il direttore dei lavori trasmette immediatamente lo stato di avanzamento al Responsabile unico del procedimento, che emette il certificato di pagamento contestualmente e comunque entro sette giorni dall'adozione dello stato di avanzamento. Il decreto semplificazioni prova a ridurre a cinque giorni il termine massimo assegnato al Responsabile unico per rilasciare il certificato di pagamento, ai fini dell'emissione della fattura da parte dell'appaltatore.

L'effettivo pagamento, poi, dovrà essere effettuato entro quindici giorni dall'emissione del certificato di pagamento (i termini ordinari sono di 30 o al massimo 60 giorni).

Una ulteriore misura a favore degli appaltatori prevede poi il rimborso dei maggiori oneri sopportati per l'adattamento alle regole di contenimento del Covid-19. Si tratta delle misure previste dalla legge e meglio specificate nel Protocollo di regolamentazione per il contenimento della diffusione del Covid-19 nei cantieri edili condiviso tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Anas, Rfi, Ance, Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil.

Per ristorare le imprese saranno utilizzate le somme a disposizione della stazione appaltante indicate nei quadri economici dell'intervento (articolo 16, comma 1, lettera b) del Dpr 207/2010) e, ove necessario, i ribassi d'asta.

Il rimborso è previsto in occasione del pagamento del primo Stato di avanzamento lavoro successivo all'approvazione dell'aggiornamento del piano di sicurezza e coordinamento recante la quantificazione degli oneri aggiuntivi.

Ancora, la nuova norma prevede che, ove il rispetto delle misure di contenimento impedisca, anche solo parzialmente, il regolare svolgimento dei lavori ovvero la regolare esecuzione dei servizi o delle forniture, costituisce causa di forza maggiore, ai fini dell'articolo 107, quarto comma, per la proroga del termine, ove richiesta.

Infine, in considerazione della qualificazione della pandemia Covid-19 come «fatto notorio» e della cogenza delle misure di contenimento disposte dalla autorità competenti, è stabilito che non si applichino, anche in funzione di semplificazione procedimentale, gli obblighi di comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione e le sanzioni. Vengono meno dunque il terzo e quarto periodo del quarto comma dell'articolo 107 del Dlgs 50/2016, in base ai quali quando la sospensione supera il quarto del tempo contrattuale complessivo il responsabile del procedimento dà avviso all'Anac e per la mancata o tardiva comunicazione Anac irroga alla stazione appaltante una sanzione amministrativa di importo compreso tra 50 e 200 euro per giorno di ritardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL PUNTO

## Sulla norma anti-evasione il grande gelo con le imprese

**Nuovo scontro tra governo e Confindustria.** Lo «split payment», studiato per combattere l'evasione fiscale e che permette alle pubbliche amministrazioni di versare direttamente l'Iva all'erario, senza passare per le imprese, potrà rimanere in vigore fino a giugno del 2023. Su richiesta dell'esecutivo italiano, l'Unione europea – competente sull'imposta sul valore aggiunto – ha dato il via libera alla proroga per altri tre anni, scatenando però l'ira dei costruttori e degli imprenditori.

«Ci aspettavamo un passo indietro», dice il vicepresidente di Confindustria con delega al fisco Emanuele Orsini. «L'atteggiamento ondivago e contraddittorio del governo è destabilizzante perché da una parte vara misure per garantire liquidità alle imprese, mentre con l'altra conferma strumenti che rischiano di soffocarle». L'Ance, l'associazione dei costruttori, si dice pronta a dare battaglia e a presentarsi mercoledì prossimo dal ministro dell'Economia,

Roberto Gualtieri, per rivendicare le proprie posizioni. Una protesta che ha trovato immediatamente un alleato nel ministero dello Sviluppo economico, guidato dal cinquestelle Stefano Patuanelli. Non appena arrivato l'ok europeo, fonti del ministero dello sviluppo hanno infatti reso noto che proprio lo split payment sarà messo «in discussione quanto prima, specialmente per alcuni settori come l'edilizia perché con l'adozione della fatturazione elettronica è diventato un orpello vessatorio per le aziende». Il leader dei costruttori, Gabriele Buia, parla di «furto di liquidità in un momento drammatico». Introdotta con la legge di stabilità del 2015, lo split payment ha portato nel primo anno di applicazione un incremento del gettito Iva del 5,7 per cento (pari a + 5,8 miliardi di euro). È stato poi ampliato a tutta la Pa nel 2017 e ridotto con il decreto di gnità emanato dall'esecutivo gialloverde, prevedendo l'esclusione dei professionisti. LU.MO.



**LA CITTÀ CHE CAMBIA.** Entro gennaio la conclusione della progettazione. Saranno demolite le palazzine non originali

# «L'Arsenale rinasce, fra pochi mesi i cantieri»

Sette i lotti previsti, troveranno posto l'Accademia di Belle Arti, servizi, parco e mercato urbano. Si prevedono cinque anni di lavori

**Ilaria Noro**

Il cronoprogramma per la riqualificazione dell'Arsenale ha finalmente dei punti fermi. La Politecnica Ingegneria e Architettura di Modena si è aggiudicata la gara europea per la progettazione definitiva ed esecutiva del compendio. E ora il futuro dell'ex complesso asburgico può davvero iniziare ad essere messo nero su bianco. Nei prossimi sei mesi, presumibilmente entro gennaio, sarà conclusa la progettazione definitiva dell'intero complesso.

Lo hanno annunciato ieri mattina il sindaco Federico Sboarina, l'assessore alla Pianificazione Urbanistica Ilaria Segala e l'assessore ai Lavori Pubblici Luca Zanotto nel parco interno dell'Arsenale insieme all'ingegner Michela Goldoni di Politecnica, società capogruppo di un raggruppamento, del quale fanno parte F&M Ingegneria di Venezia, Studio De Vita & Schulze Architetti di Firenze, Coprat di Mantova, SAMA Scavi Archeologici di Napoli e la restauratrice Monica Endrizzi; esperti che lavoreranno in sinergia sotto la direzione di Politecnica. «Le idee sulle destinazioni d'uso l'am-

ministrazione le ha già chiare quindi il lavoro dei prossimi mesi consisterà soprattutto nell'esaminare e controllare le proposte per verificare se siano compatibili e in che modo con i corpi di fabbrica», anticipa Goldoni. L'obiettivo, infatti, è cercare di intaccare il meno possibile la storicità del sito.

«L'Arsenale comincia a rinascere. Tra pochi mesi sarà un grande cantiere», ha detto Sboarina. «In tre anni abbiamo fermato il progetto del centro commerciale che non piaceva a nessuno, fatto indagini e studi approfonditi, indetto e concluso la gara europea e fatto partire i cantieri».

Sette i lotti dei lavori che potrebbero vedere la luce entro cinque anni e che spaziano dal recupero della Corte Ovest, in cui traslocherà l'Accademia di Belle Arti, al recupero della Corte Centrale in cui si concentreranno i servizi e le funzioni destinate a giovani, innovazione, arte e ambiente. E ancora, riqualificazione Corte Est che ospiterà il mercato urbano, il parco urbano esterno, il recupero dei muri perimetrali.

Tra i primi interventi già in programma, a ottobre – oltre alla ristrutturazione delle coperture della palazzina di Comando già in atto e seguite

proprio da Politecnica che si era aggiudicata questo primissimo stralcio – i cantieri per il rifacimento di tutti gli altri tetti. Seguirà, a gennaio, la demolizione delle tre palazzine della Corte Ovest che guardano verso la vasca dell'Arsenale: tre costruzioni non originali e dunque non vincolate. Questi spazi ora ospitano l'apprezzatissimo Centro di riuso creativo e archivi comunali: tutto sarà trasferito in altra sede a partire dalle prossime settimane.

E ancora, entro marzo, inizierà la bonifica ambientale. Dalle indagini fatte dal Comune in un anno e mezzo, è emerso che la falda acquifera non è intaccata dai metalli che inquinano invece il suolo. Per la bonifica, le cui opzioni hanno fatto discutere durante l'ultima commissione Arsenale, l'ipotesi (costo circa 400mila euro) è di inserire una geogriglia prima dell'ultimo strato di terra. Una barriera fisica che permetterebbe di eliminare il rischio di contatto con materiale presente nel sottosuolo. «Sembra l'opzione migliore soprattutto alla luce di quanto emerso dagli studi che evidenziano un rischio sanitario bassissimo. I nostri bambini non corrono nessun pericolo», tranquillizza Segala. •





Il sindaco Sboarina all'Arsenale con gli assessori Zanotto e Segala e i rappresentanti di Politecnica



Parte delle palazzine non originali che saranno abbattute MARCHIORI

**STRADE.** Prendendo spunto dall'approvazione dell'avanzo di amministrazione della Provincia. «Siamo l'unica vallata senza adeguata viabilità»

# Nuova Sp 10, si torna alla carica

## Il comitato per il completamento della strada raccoglie firme a Illasi Cellore, Tregnago, Cogollo Badia Calavena e Selva di Progno

**Vittorio Zambaldo**

Il comitato #Sp 10 Tutta! prende spunto dall'approvazione dell'ultimo avanzo di amministrazione della Provincia per riproporre una campagna di raccolta firme a favore del completamento della nuova strada provinciale 10 della Val d'Illasi, ferma da anni all'incrocio con via Carrozza di Colognola ai Colli.

La Provincia aveva già deliberato, in occasione della precedente approvazione del bilancio consuntivo, la destinazione di 16 milioni di euro per la realizzazione del tratto da Colognola a Illasi, con l'impegno di studiare la modalità di finanziare anche il tratto successivo fino a Tregnago.

Lo scorso marzo doveva partire una campagna di raccolta firme nei gazebo davanti alle chiese al termine delle messe domenicali, poi sospesa per le normative di prevenzione legate all'emergenza Covid-19. Ora il comitato rilancia l'iniziativa, ma al fine di evitare inutili e pericolosi assembramenti dalla prima settimana di luglio è partita la consegna a porta a porta in tutta la Val d'Illasi di un volantino in cui è spiegata la possibilità di firmare on line sulla pagina Facebook SP 10 Tutta! #Ora tocca a noi, oppure di utilizzare gli spazi predisposti sul retro del volantino per raccogliere firme a favore del completamento dell'arteria.

I volantini firmati vanno consegnati entro il 15 agosto nei bar Boomerang di Illasi, Elias di Cellore, Dai Butei di Tregnago, Da Toni di Cogollo, in Piazza Café di Badia Calavena e Da Lilly di Selva di Progno.

Il comunicato invita a leggere e sottoscrivere la petizione che chiede alla Provincia di

finanziare il lotto H nel tratto da Illasi a Tregnago della strada provinciale 10, «perché la Val d'Illasi è l'unica valle senza una strada a scorrimento veloce della nostra provincia; perché è un'opera attesa da vent'anni e ora è al primo posto nell'elenco delle priorità previste dalla Provincia». E, si aggiunge, «perché, finalmente dopo molti anni, ora ci sono le risorse economiche per completare l'opera, di cui è stato finanziato solo il tratto da Colognola ai Colli a Illasi, mentre l'Sp10 ha senso solo se realizzata per intero sul nuovo tracciato».

«Vieni a firmare!» è l'invito conclusivo degli organizzatori e del Comitato che così intende dare in segnale forte alla politica e agli amministratori per il completamento urgente e completo della Sp 10.

Nel Consiglio provinciale di lunedì scorso, il presidente Manuel Scalzotto ha menzionato esplicitamente la Sp 10 dicendo: «Abbiamo individuato, nei parametri di legge, la possibilità di potenziare a breve, almeno temporaneamente, le risorse umane per lo sviluppo dei grandi progetti: scuole come il Giorgi, la variante alla strada provinciale 10, la sistemazione del Palazzo Scaligero, le infrastrutture». Dunque la strada è nei pensieri e nelle intenzioni della Provincia: «Abbiamo i conti in ordine. Ci troviamo però di fronte a un paradosso: al crescere dell'avanzo di bilancio corrisponde un calo del personale», ha sottolineato il presidente, chiedendo al governo, attraverso l'Unione Provincie Italiane, «la possibilità di procedere a nuove assunzioni e la riduzione dei tempi di alcune procedure di gara, consentendo così di investire nei propri territori fondi già a disposizione, in un momento di crescente difficoltà economica». ●





La foto risale al gennaio 2013: documenta l'inizio dei lavori di prelievo di campioni di terreno per il proseguimento della Sp10 a Illasi...

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

## Decreto rilancio

# Bonus al 110% per le seconde case Classi con meno di 15 alunni

### Alle elementari

Un emendamento al decreto prevede la deroga ai tetti massimi e minimi di composizione

**ROMA** Tra le norme approvate figurano le proroghe dei contratti a termine o di apprendistato, l'estensione dei congedi parentali, la riformulazione del superbonus al 110%. Il decreto Rilancio e il suo pacchetto di misure da 55 miliardi di euro ottiene il via libera in commissione Bilancio alla Camera e da lunedì il testo approda in aula a Montecitorio. Una serie di emendamenti ha intanto ottenuto il via libera, a partire dalla richiesta di trasferire nel provvedimento le norme del decreto legge sulla cassa integrazione, consentendo così alle imprese che hanno esaurito gli ammortizzatori sociali di poter usufruire da subito delle quattro settimane residue di cassa integrazione. Sul fronte del mercato del lavoro è stata approvata la proroga dei contratti a termine o di apprendistato interrotti a causa dell'emergenza sanitaria. Si allungano le scadenze per i congedi parentali dei dipendenti privati, il termine per un permesso straordinario retribuito al 50% (valido per i genitori con figli fino a 12 anni) è spostato dal 31 luglio al 31 agosto. Tra le proposte votate c'è anche l'estensione ai sedicenni per progetti nei centri estivi predisposti dagli enti locali da giu-

gno a settembre, la platea dei destinatari era finora limitata alla fascia di età 3-14 anni. Come annunciato all'indomani del via libera del consiglio dei Ministri viene riformulato il superbonus al 110%, che ora è esteso sia alle seconde case unifamiliari, sia al terzo settore e alle associazioni sportive. In serata ottengono il via libera anche alcune importanti novità che riguardano la scuola. Un emendamento stabilisce che le classi delle elementari potranno avere anche meno di 15 alunni, in deroga al «numero minimo e massimo di alunni per classe», la deroga potrà valere anche per gli altri ordini e gradi di istruzione per rispettare le limitazioni anti covid. Raddoppiati anche i fondi per le scuole paritarie, che passano da 150 a 300 milioni. Una circolare dell'Agenzia delle Entrate specifica inoltre le modalità di utilizzo del bonus vacanze. Lo sconto, destinato alle famiglie con Isee sotto 40 mila euro, oltre che per un soggiorno in una struttura ricettiva può essere utilizzato per servizi accessori, (per esempio un ombrellone o un lettino), a condizione che siano nello stesso «pacchetto» e indicati nella stessa fattura emessa dalla struttura dove si soggiorna. Il bonus, specifica l'Agenzia, vale anche per chi prenota con agenzie di viaggio e tour operator.

**An. Duc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Artigiancassa deve rinascere, appalti anche alle imprese locali»

Merletti (Confartigianato): agevolazioni per ristrutturare nei centri storici

## L'intervista

di Rita Querzè

Tre ore. Tanto è durato il confronto del governo con Confartigianato agli Stati generali dell'Economia. Ben sei i ministri mobilitati.

**Non potrete più lamentarvi d'ora in poi della scarsa attenzione alle piccole imprese...**

«L'ascolto c'è stato. Ora devono venire le azioni, le misure concrete — si augura il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti —. Per il momento l'unica certezza è che ci sono ferite che restano aperte. Come i tempi lunghi nel supporto alla liquidità».

### Soluzioni?

«Bisogna andare oltre l'emergenza. Già prima del Covid il sistema bancario non dava più prestiti alle piccole imprese: agli istituti non conviene. I prestiti ai piccoli per l'industria del credito sono quella che in altri settori si definisce "area a fallimento di mercato", soprattutto con i vincoli che sono stati introdotti dopo la crisi del 2008».

### Quindi?

«Abbiamo chiesto che venga istituita una banca a partecipazione pubblica con la finalità di supportare piccoli e piccolissimi, sul modello della vecchia Artigiancassa, poi confluita in Bnl, che in Italia ha funzionato benissimo per 50 anni».

**Ammortizzatori: il fondo bilaterale di settore è stato**

**rifinanziato.**

«Finalmente sono stati trasferiti 250 milioni sui 750 previsti nel decreto Rilancio. Faccio notare che il nostro fondo ha dimostrato grande efficienza. Il 9 di aprile avevamo già fatto arrivare i soldi sui conti correnti. Ora speriamo di non dover subire altri ritardi per il conferimento del resto dei fondi».

**Si parla di una riforma per costituire un ammortizzatore unico...**

«I tempi della cassa in deroga sono una vergogna. Ma il nostro fondo ha dimostrato una gestione efficiente ed efficace. La nostra cassa dura tre mesi e ha contributi delle imprese proporzionati. Non ci serve averla più lunga perché un'impresa artigiana o riprende entro i tre mesi o semplicemente non esiste più. Quindi no all'ammortizzatore unico, non si buttano via 30 anni di bilateralità».

**Ci sono abusi nell'uso della cassa?**

«Non penso, di sicuro le piccole imprese hanno interesse a lavorare».

**Cosa vi aspettate dal decreto Semplificazioni?**

«Che alzi fino a 150 mila euro gli appalti che possono essere assegnati con affidamento diretto, per dirne una. Noi siamo anche per gli appalti a chilometro zero, per privilegiare le imprese del territorio».

**Come si può contrastare l'evasione fiscale?**

«Abbiamo chiesto che vengano aumentate detrazioni e deduzioni. Con aliquote tali da rendere conveniente la ri-

chiesta della fattura. Per intenderci, il 19% garantito per esempio in sanità, inferiore all'Iva, non è sufficiente».

**I fondi in arrivo dalla Ue sarebbero ben investiti nel Ponte di Messina?**

«Avrebbe molto più senso attivare una massiccia opera di adeguamento delle nostre scuole. E poi al governo abbiamo presentato anche un'altra idea».

### Quale?

«Agevolazioni per la ristrutturazione degli edifici nei centri storici. In un unico intervento si uniscono sostenibilità ambientale e sociale. Oltre a impulso al turismo. Abbiamo consegnato un progetto al governo».

**Confindustria contesta i troppi contributi a pioggia.**

«Sono d'accordo. Ma la cancellazione di saldo e account Irap di maggio cosa è se non un intervento a pioggia a favore delle grandi imprese? Questa tassa è pagata all'80% proprio dai grandi».

**Ha senso prolungare oltre il 17 agosto il divieto di licenziare?**

«La crisi non si ferma per legge. Se si vogliono evitare i licenziamenti si facciano investimenti pubblici sulla ripartenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

No a un unico ammortizzatore, 30 anni di bilateralità vanno valorizzati

**Al vertice**  
Giorgio Merletti,  
segretario  
generale Confartigianato



# Crescono le pensioni d'invalidità Bonus auto fino a 3.500 euro

Le ultime novità del decreto Rilancio domani alla Camera con il voto di fiducia

**ROMA** Mentre governo e maggioranza non hanno ancora trovato un'intesa per portare il decreto legge Semplificazioni in consiglio dei ministri, si avvia a conclusione l'iter del decreto Rilancio. Domani il provvedimento approderà all'esame dell'aula, dove il governo chiederà il voto di fiducia per chiudere la partita entro mercoledì. Poi il testo passerà al Senato, che però non avrà tempo per introdurre altre modifiche, perché il decreto scade il 18 luglio, e dovrà limitarsi a convertirlo in legge. Quindi il provvedimento come uscito dalla commissione Bilancio della Camera può considerarsi quello definitivo. Sono state introdotte numerose novità.

## Pensioni invalidità

Approvato un emendamento sottoscritto da tutti i capigruppo in commissione, prima firmataria Giorgia Meloni (FdI), che istituisce un fondo, con un primo stanziamento di 46 milioni per il 2020, per aumentare le pensioni agli invalidi al 100% da 286 euro a 516 euro al mese. La norma fa seguito a una sentenza della Corte costituzionale del 23 giugno che afferma il diritto ai 516 euro per gli invalidi civili totali anche prima dei 60 anni (ora previsti dalla legge) qualora abbiano redditi annui fino a 6.714 euro.

## Bonus auto

Via libera a un emendamento del Pd che prevede un bonus fino a 3.500 euro (1.500 a carico dello Stato, se il venditore ne concede almeno 2mila) per chi acquista un'auto euro 6 rottamandone una vecchia di dieci o più anni. Senza rottamazione l'incentivo si dimezza. Il bonus vale sulle auto con un prezzo non superiore a 40mila euro (Iva esclusa) acquistate entro il 31 dicembre 2020. La commissione ha anche potenziato il bonus su auto elettriche e ibride: sale a 10mila euro per le meno inquinanti, a 6.500 per le altre.

Inoltre, sono stati messi altri 20 milioni per il bonus fino a 500 euro sull'acquisto di bici.

## Smart working

Con un emendamento dei 5 Stelle è stato prorogato al 31 dicembre 2020 lo smart working per la metà dei dipendenti della pubblica amministrazione che svolgono mansioni eseguibili da casa. Dal 2021 la quota salirà al 60%.

## Superbonus 110%

Un emendamento concordato tra maggioranza e governo ha esteso il superbonus al 110% antisismico e di efficientamento energetico alle seconde case unifamiliari, come le villette a schiera, al terzo settore e alle associazioni e società sportive dilettantistiche per le ristrutturazioni degli spogliatoi. Niente da fare per gli alberghi. E restano escluse le ville di lusso e i castelli. Rivisti i massimali di spesa in base alla tipologia di edificio.

## Rimborsi e voucher

I voucher ottenuti al posto di viaggi e vacanze non fatti per via del Covid avranno validità 18 mesi, dopo i quali, se non utilizzati, scatterà il rimborso. Stesso sistema anche per i voucher sostitutivi dei biglietti per i concerti annullati e non riprogrammati.

## Scuola e centri estivi

Nel prossimo anno scolastico le classi potranno avere anche meno di 15 studenti, se ciò servirà a rispettare le regole anti coronavirus. Con un altro emendamento sono stati estesi alla fascia 0-16 anni i progetti per i centri estivi, inizialmente riguardanti la fascia 3-14 anni, e previsti 150 milioni in più. Altri 150 milioni andranno invece alle scuole paritarie che si vedono così raddoppiare i fondi loro destinati, con un emendamento trasversale tra pezzi di maggioranza e opposizione che ha scontentato i 5 Stelle.

## Congedi

Un mese in più per chiedere i congedi parentali. Fino al 31

agosto (prima era fino al 31 luglio) i dipendenti privati con figli fino a 12 anni potranno chiedere un congedo di massimo a 30 giorni retribuito al 50%.

## Lavoro

Si allungano i contratti a termine. Un emendamento stabilisce infatti che i contratti in corso a tempo determinato o di apprendistato o in somministrazione che hanno subito una sospensione a causa del lockdown vengono prorogati in misura equivalente alla durata della stessa sospensione. Via libera anche alla fruizione continuata delle 9 settimane in più di cassa integrazione: le ultime 4 cioè non dovranno più essere utilizzate per forza dal primo settembre in poi.

## Affitti commerciali

Il credito d'imposta del 60% sugli affitti commerciali potrà essere ceduto ai proprietari degli immobili al posto del pagamento della quota equivalente del canone, tramutandosi così in uno sconto sull'affitto. Ma lo scambio potrà avvenire solo se il proprietario dell'immobile è d'accordo.

## Mancette

Passati anche diversi microinterventi. Arrivano 2 milioni a Padova per la candidatura della Cappella degli Scrovegni di Giotto a patrimonio Unesco. Un milione per la valorizzazione del patrimonio immateriale già tutelato, dalla dieta mediterranea all'opera dei pupi siciliani. Ci sono anche proroghe di concessioni per aeroporti, ambulanti (che avranno anche l'esenzione per 2 mesi della Tosap) e una norma «salva-pertinenziali», che rivede i criteri di calcolo dei canoni delle concessioni e riapre i termini per la sanatoria.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 46

milioni stanziati per il 2020 per aumentare le pensioni agli invalidi al 100%

# 18

mesi la validità dei voucher dati al posto di viaggi e vacanze non fatti a causa del Covid



**Governo**

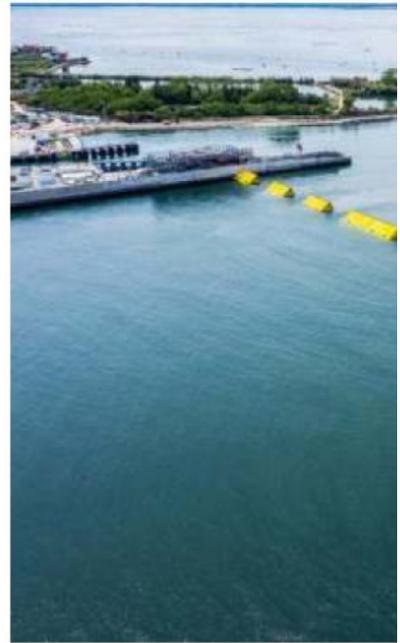
Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia e delle Finanze



# Er Cecato sul Canal Grande

**Dal Mose un giro di tangenti destinate a costruttori legati alla destra romana. E protetti dall'ex terrorista nero Carminati**

DI **PAOLO BIONDANI**



**R**e di Roma. Ma anche principe nero di Venezia. Innominabile. Con un carisma criminale in grado di terrorizzare persino i ricchi e potenti padroni del Mose.

Le sentenze giudiziarie su Massimo Carminati lo identificano come un professionista dei reati che dal 1980 in poi è al centro delle più torbide trame romane: prima terrorista nero dei Nar, poi complice e armiere della Banda della Magliana, quindi organizzatore di rapine e furti clamorosi, come l'assalto del 1999 al caveau del palazzo di giustizia della capitale. L'ultimo verdetto della Cassazione, che nove mesi fa ha cancellato l'accusa di mafia spianando la strada alla sua recente scarcerazione, riconferma che l'ex neofascista a partire dal 2010 è diventato il capo di un'organizzazione criminale tutta sua, oltre che di una banda parallela di grandi corruttori, che ha dominato la capitale fino agli arresti del dicembre 2014. Un re della mala romana (come rivelò un'inchiesta dell'Espresso), insomma, ma senza quello speciale potere di intimidazione violenta che caratterizza le cosche mafiose, secondo quanto ha stabilito la Corte Suprema dopo le sentenze contrastanti di primo e secondo grado. Nei processi della capitale, per altro, non è mai emersa un'altra storia nera, che collega Carminati, attraverso un imprenditore della destra romana, allo scandalo del Mose di Venezia.

Il Mose è il sistema di dighe mobili, in cantiere da mezzo secolo, che è già costato più di cinque miliardi. Una marea di soldi pubblici versati direttamente a un consorzio di aziende private, senza alcuna gara d'appalto. In cambio, le imprese privilegiate hanno distribuito tan-

genti per decine di milioni a politici e funzionari di ogni livello, arrestati e condannati a partire dal 2013. Le indagini della procura di Venezia, dopo aver scoperchiato il più grave scandalo di corruzione dai tempi di Tangentopoli, hanno svelato il bis: la bonifica di Porto Marghera. Gestita con lo stesso sistema criminogeno: i risarcimenti versati nel 2001 dalla Montedison allo Stato, per disinquinare l'area avvelenata dal polo petrolchimico, sono stati assegnati, senza gara, alle stesse imprese del Mose. In cambio di altre mazzette milionarie. Confessate da tutti i big del consorzio: dall'ex presidente Giovanni Mazzacurati al manager Piergiorgio Baita della capofila Mantovani spa.

Ad applicare a Marghera lo stesso sistema del Mose fu Altero Matteoli, storico big della destra romana, morto nel 2017, più volte ministro nei governi di Berlusconi. Le sentenze del tribunale e della corte d'appello ricostruiscono tutto il patto corruttivo sottostante. Che passa da un'azienda nera. In cambio dei soldi pubblici, infatti, il ministro impone alle imprese venete di inserire nel maxi-affare un suo camerata imprenditore: Erasmo Cinque, titolare della Socostramo. Un costruttore che ha sempre fatto politica con Matteoli, dal Movimento sociale ad Alleanza nazionale (il partito-madre di Fratelli d'Italia), al punto da definire l'allora ministro «un mio uomo». Con i soldi di Venezia, dal 2004 al 2012, l'imprenditore nero gestisce la fondazione del politico e diventa il suo tesoriere occulto. Da faccetta nera a mazzetta nera. «La Socostramo è entrata nella bonifica di Marghera per imposizione politica», concludono i giudici di Venezia, ma «non avendo mezzi, strutture e personale, non faceva niente»:

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Le dighe mobili del Mose. A destra: qui sopra il costruttore Erasmo Cinque; in alto, Massimo Carminati

«incassava i soldi e basta», mentre «tutti i lavori li eseguiva la Mantovani spa».

In quegli anni di grande abbuffata, Baita e gli altri manager del consorzio sono esasperati per «l'avidità» di Cinque, che pretende di non partecipare neppure alle spese del consorzio. E protestano con il grande capo del Mose, l'ingegner Mazzacurati. Che ordina di pagare e tacere, con parole inquietanti: Erasmo Cinque è un intoccabile, perché dietro di lui c'è un potere criminale.

Il primo a parlarne, confessando le proprie colpe ai magistrati veneziani, è Pio Savioli, dirigente delle cooperative rosse: «Marghera è la storia più opaca che abbiamo vissuto a Venezia. Nel consorzio eravamo tutti preoccupati per questo personaggio della Socostramo. Mazzacurati ci disse di non parlarne, altrimenti si finiva al cimitero». Savioli mette a verbale di avere paura e non dice di più. Il manager Baita conferma l'allarme anche di altri imprenditori del Mose come Mazzi e Boscolo: «State attenti, perché Cinque è pericoloso, ha contatti con ambienti romani poco raccomandabili». Baita è il primo che ha il coraggio di nominare chi protegge il costruttore romano: «Savioli mi disse che Mazzacurati gli aveva fatto il nome di Carminati».

Il 23 febbraio 2017 Erasmo Cinque viene interrogato in tribunale dal pm Stefano Ancilotto, che come ultima domanda gli chiede: «Conosce Massimo Carminati?». Il co-

struttore ha uno scatto d'ira: «Non capisco cosa interessa a lei». Il pm insiste: «Lo chiedo perché alcune persone in questo processo hanno dichiarato di avere paura di lei». Cinque sa che l'indagine di Roma ha già documentato i suoi rapporti con l'ex terrorista nero. E risponde così: «Carminati è una persona molto nota a Roma, non occorre il processo capitale per dirlo. Io l'ho conosciuto nel 1994, quando ero presidente dei costruttori romani. Al ristorante, mi si avvicina questo signore con una benda sull'occhio, mi chiede se sono il presidente e mi dice: guardi, c'è una onlus che si occupa di bambini con problemi psicologici, avrei piacere se lei desse una voce agli altri imprenditori se danno un contributo». Detto fatto: il costruttore regala «250 milioni di lire» all'associazione raccomandata da Carminati, giurando di averne versati altrettanti «al capo della polizia per gli orfani delle vittime del terrorismo». L'incontro fortuito al ristorante non convince il pm: 250 milioni di lire del 1994 equivalgono a oltre 200 mila euro di oggi. Incalzato dalle domande, il costruttore romano conferma di aver frequentato Carminati per anni, anche nella sede della Socostramo, dove nel 2013 ha ospitato un incontro con l'imprenditore Alfio Marchini, allora candidato a Roma, e «un consigliere del Pdl», che Cinque evita di nominare: è Luca Gramazio, poi condannato per corruzione nella capitale.

Per l'imprenditore nero, il disastro ambientale di Marghera si rivela un affare d'oro. Nel decennio della bonifica-scandalo, riassumono le sentenze di Venezia, la Socostramo incassa oltre 49 milioni di profitti netti, contribuendo ai costi del consorzio per soli 500 mila euro. Tra il 2011 e il 2012, con la caduta dell'ultimo governo Berlusconi, Cinque vende alla Mantovani le sue quote nel consorzio: le aveva comprate al valore nominale di 181 mila euro, ma incassa oltre 19 milioni. Spiegando ai manager del Mose che altri politici del partito di Matteoli, mai identificati, «sono stanchi di aspettare e vogliono la loro parte dei soldi».

L'ex ministro e il suo costruttore, a Venezia, sono stati condannati a quattro anni per corruzione continuata: morto Matteoli, ora Cinque attende il verdetto finale della Cassazione. Da Venezia, le carte sono state trasmesse anche a Roma. Ma nel processo a Carminati non si è mai parlato delle mazzette nere di Erasmo Cinque. Si è discusso solo dell'incontro con Gramazio. E delle donazioni chieste da Carminati ad altri bei nomi dell'imprenditoria romana, a partire dal 2010, per una struttura per minori fondata da Lorenzo Alibrandi, fratello di Alessandro, il terrorista dei Nar ucciso nel 1981 in un assalto armato contro la polizia. I giudici di Roma invece ignorano totalmente le corruzioni di Venezia e la paura che il solo nome di Carminati incuteva ai padroni del Mose. Spaventati non dalla mafia, evidentemente, ma dalla perdurante eredità criminale del terrorismo nero. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**UN PROGETTO DI SVILUPPO PER  
RISOLLEVARE E MODERNIZZARE  
IL PAESE ED EVITARE LA BOMBA  
SOCIALE. IN DIALOGO CON  
LE IMPRESE PUBBLICHE  
PER DARE UN FUTURO  
INDUSTRIALE ALL'ITALIA  
BISOGNA INVESTIRE  
NELLA SANITÀ, NEL DIGITALE  
E NELLE ENERGIE RINNOVABILI**

DI **GLORIA RIVA**

**U**n giro di vite sulle aziende pubbliche. Il dossier è sul tavolo del presidente della Repubblica, del premier e del ministro dell'Economia, l'obiettivo è sfruttare le imprese partecipate dallo Stato - come Eni, Enel e le altre che, insieme, valgono 254 miliardi di giro d'affari, un decimo del fatturato totale dell'industria italiana -, per disinnescare la bomba sociale d'autunno, quando si stima che quattro milioni di persone potrebbe restare senza lavoro. L'Italia, già fragile di suo, non può permettersi un simile scenario apocalittico: per ripartire in fretta, il governo potrebbe dare mandato alle aziende pubbliche di ingranare una marcia in più. Come? Dando il via a nuovi progetti di sviluppo a favore di una transizione verde e sostenibile, così come chiede l'Europa. A catena, le commesse pubbliche innescerebbero nuove attività produttive sui territori e, per la prima volta da molti anni a questa parte, le imprese private potreb-

bero tornare a crescere grazie alla domanda interna, visto che l'export è in affanno e l'automotive pure.

Il dossier in questione si chiama Rapporto Imprese Pubbliche, ed è stato presentato il primo luglio dal Forum delle Disuguaglianze e Diversità per proporre alle istituzioni di tornare a governare le partecipate dando loro linee strategiche di indirizzo. Il rapporto nasce dal dialogo fra i vertici di Leonardo, Saipem, Snam, Enel, Ferrovie dello Stato, Fincantieri, PagoPa, Gse, Cassa Depositi e Presiti, Terna, Poste Italiane con la Commissione Imprese e Sviluppo creata dal ForumDd, composta da giuristi ed economisti, fra i quali Simone Gasperin, ricercatore di Innovation Theory and Public Policy alla University College of London e, da maggio, esperto economico alla presidenza del Consiglio dei Ministri al fianco di Mariana Mazzucato, economista, anch'essa docente all'università londinese, consigliera economica di Giuseppe Conte, a sua volta sostenitrice di un nuovo capitalismo, non più alla mercé delle imprese private, bensì governato dallo Stato. Presentato

dall'economista Fabrizio Barca attraverso il Forum Dd, il rapporto fa leva sul sostegno di Francesco Caio, presidente di Saipem (ora alla guida di Alitalia), Matteo Del Fante, amministratore delegato di Poste Italiane, Alessandro Profumo, al vertice di Leonardo, e molti imprenditori privati,

come Sergio Dompé, che vedrebbero di buon occhio una maggiore dinamicità delle imprese pubbliche a sostegno della ripresa economica, ma anche la possibilità per i manager delle partecipate di agire secondo un mandato chiaro da parte del Tesoro, anziché dover limitare le scelte ai risultati economici di fine anno, che portano soldi certi nelle casse dello Stato, ma incertezza totale sul lungo periodo. Non si tratterebbe dunque di una maggior ingerenza dello Stato nell'economia: «Prima di parlare di nuova Iri e ulteriori acquisizioni pubbliche, come Alitalia o Autostrade, il governo deve dimostrare di saper usare le società che già possiede, non solo per trarne il massimo profitto, ma anche per dare un futuro industriale a questo paese, che ha bisogno di investimenti in energia rinnovabile, sanità e digitale. I grandi cambiamenti avvenuti nella storia - il trasporto ferroviario dell'Ottocento, l'energia elettrica del Novecento - sono stati possibili mettendo risorse pubbliche a disposizione di manager in grado di attuare quella trasformazione strategica. Ancora oggi il capitalismo italiano deve ripartire dai suoi due punti di forza: le grandi aziende pubbliche da valorizzare, da affiancare all'imprenditorialità diffusa», incalza Fabrizio Barca.

Il primo segnale di un giro di boa viene dal nuovo decreto ministeriale che rivoluziona la struttura del ministero dell'Economia: la riorganizzazione, messa a punto dai tecnici del ministro Roberto Gualtieri, prevede che il Tesoro si occuperà della gestione a tutto tondo delle partecipazioni societarie, anziché limitarsi all'aspetto finanziario. «Oggi l'intervento pubblico si limita alla lottizzazione delle poltrone e agli interventi di risanamento. È giunto il momento che lo Stato torni a svolgere i propri doveri di azionista: indicare indirizzi strategici, vigilare sull'operato ma lasciando intatta l'autonomia dei manager», spiega Francesco Vella, docente di Diritto Commerciale all'Università di Bologna, membro della commissione Imprese Pubbliche creata dal ForumDd. Vella si è per lo più occupato degli aspetti normativi della proposta, individuando in un comitato di esperti la garanzia della qualità, della professionalità e dell'indipendenza delle società: «Gli esperti, con competenze scientifiche e tecniche, seguendo le indica-

zioni del Parlamento rispetto agli obiettivi da porre alle aziende, definiranno le strategie e le monitoreranno. Da ridefinire anche nuove regole di corporate governan-

ce per favorire la nomina di consigli di amministrazione più efficienti e trasparenti», dice il giurista.

Proprio la mancanza di un chiaro indirizzo da parte dello Stato è una delle carenze evidenziate dai manager nel corso dei colloqui con i commissari. I vertici, nonostante la nomina politica, privi di una missione di lungo corso, convergono su piani a valorizzazione delle azioni, degli utili e quindi dei dividendi per lo Stato. Ma non sempre i ricchi guadagni immediati corrispondono a una strategia lungimirante. Vale per tutte le società e soprattutto per la più grande, Eni, il cui amministratore delegato, Claudio Descalzi si è reso indisponibile al dialogo con i commissari. «In passato la missione dell'Eni era cercare giacimenti di gas e petrolio per sostenere lo sviluppo delle industrie italiane», commenta Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente e membro della commissione, che prosegue: «Premesso che oggi Enrico Mattei si darebbe un'altra missione per far ricca l'Italia, è chiaro che l'Eni ha bisogno di una linea di indirizzo da parte dello Stato che offra un tempo limite per l'uscita dal business dell'oro nero, e l'ambizioso obiettivo di trasformarsi nel più grande attore internazionale nel campo delle rinnovabili. Ma finché a Descalzi verrà chiesto esclusivamente di portare dividendi nelle casse pubbliche, allora quest'ultimo si limiterà ad operazioni di greenwashing».

Senza questi obiettivi, la direzione delle grandi aziende di stato sarà completamente slegata da quella delle piccole imprese private, perdendo di vista l'obiettivo di portare l'Italia verso un cambiamento industriale di grande portata. Come spiega Zanchini, gli investimenti sull'energia rinnovabile, sulla mobilità sostenibile, sull'idrogeno comportano risultati incerti e tempi lunghi di sperimentazione, che solo un'azienda pubblica può accollarsi: «Aziende come Saipem, Eni ed Enel hanno già le tecnologie e dell'esperienza per dare avvio a piani di rinnovamento, che di riflesso coinvolgerebbero l'impresa privata, ma per il momento il governo ha scelto di non avere una visione per queste imprese e questo impedisce al paese di avere una strategia industriale e lascia le pmi senza un committente nazionale», aggiunge Zanchini.

Una maggiore presenza dello Stato nella programmazione delle società pubbliche, nonostante sia vista dai liberisti come un nuovo avvento dell'Iri, viene auspicata dall'Ocse, che ha evidenziato l'esigenza di una struttura centralizzata di monitoraggio e governo delle partecipazioni pubbliche, e dal Fondo Monetario Internazionale, secondo cui il cambio di passo che le politiche industriali devono compiere, in tema di sostenibilità e digitalizzazione, è così ampio e urgente che il mercato, da solo,

non è in grado di affrontarlo. Di più: per effetto del Covid 19, anche la Commissione Europea ha, almeno temporaneamente, ammorbidito la propria posizione in materia di aiuti di Stato, e ha intenzione di istituire il Solvency Support Instrument, una piattaforma per mobilitare fino a 300 miliardi di investimenti in equity e leve finanziarie a disposizione delle banche di sviluppo, come l'italiana Cdp, a sostegno della ricapitalizzazione delle aziende, che darebbe quindi al ministero dell'Economia la possibilità di entrare nell'azionariato di altre società.

Sarà poi la collaborazione fra industria pubblica e privata a favorire la trasformazione, che altrimenti non avrà modo di avvenire: «In questo momento di crisi sarebbe un errore usare il denaro pubblico per politiche passive, come la cassa integrazione, o

per il taglio delle tasse. Sono misure che non servono a rilanciare i consumi o aumentare l'occupazione», argomenta Andrea Roventini, parte della Commissione, macroeconomista e docente alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, che continua: «Si investa piuttosto per bonificare la terra dei Fuochi, sviluppare il progetto di energia a idrogeno all'Ilva di Taranto, l'offshore eolico fra la Sicilia e la Sardegna, creando quindi nuovi posti di lavoro. Questo non significa che lo Stato debba imporre soluzioni, ma sviluppare partnership fra pubblico e privato», dove il pubblico, attraverso le imprese partecipate, che sono le più grandi fra quelle italiane, sostiene la ricerca di base, fissa le sfide tecnologiche e gli obiettivi industriali del paese, mentre le pmi attivano produzioni, offrendo soluzioni di qualità alle sfide poste dalle grandi aziende. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN TESORO DI PARTECIPATA** (Dati in milioni di euro)  
 Le venti società partecipate dallo Stato

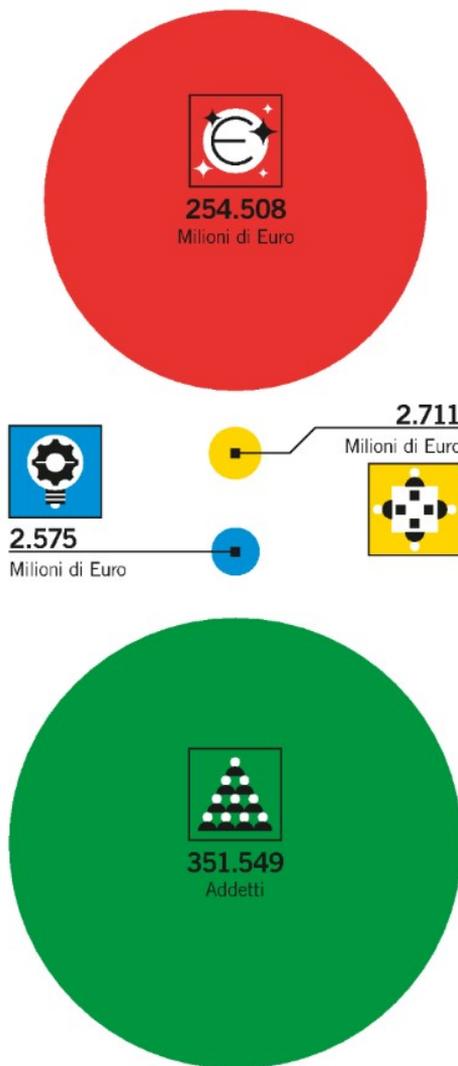
■ Ricavi  
■ Totale dividendi azionista pubblico  
■ Ricerca e sviluppo  
■ Addetti in Italia  
■ Graduatoria imprese

<b>Eni</b> Energia e petrolio	76.938	889	197	20.576	1°
<b>Enel</b> Energia elettrica e gas	75.672	672	135	28.134	2°
<b>GSE</b> Energie rinnovabili	32.280	5	0	1.275	3°
<b>Leonardo</b> Aerospazio, difesa ed elettronica	12.240	24	1.440	29.244	7°
<b>Ferrovie dello Stato Italiane</b> Trasporto ferroviario	12.078	150	27	75.944	8°
<b>Poste Italiane</b> Postale e distribuzione	10.864	369	12	134.360	9°
<b>Saipem</b> Ingegneria e impiantistica	8.538	0	32	5.703	15°
<b>Fincantieri</b> Cantieristica	5.474	12	122	8.662	25°
<b>Snam</b> Rete e sistemi del gas	2.586	222	77	3.016	66°
<b>Rai</b> Televisione	2.578	0	14	12.805	67°
<b>Terna</b> Rete elettrica	2.319	135	56	4.252	77°
<b>STMicroelectronics2</b> Elettronica	8.417	27	273	10.266	109°
<b>Italgas</b> Distribuzione gas	1.176	67	0	3.619	186°
<b>Ansaldo Energia</b> Impiantistica per l'energia	1.172	0	109	4.086	187°
<b>ENAV</b> Controllo aereo	890	54	7	4.114	241°
<b>SOGEI</b> Informatica	539	28	14	2.164	388°
<b>Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato</b> Editoria e zecca	460	54	61	1.736	441°
<b>SOGIN</b> Gestione impianti e rifiuti nucleari	212	2	-2	1.173	802°
<b>Consip</b> Centrale committenze pubbliche	74	2	1	420	1.522°
<b>PagoPA3</b> Servizi digitali	ND	ND	ND	ND	ND

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

**CAMPIONI DI RICERCA E DIVIDENDI**

Valori complessivi delle 20 società pubbliche



Infografica: Mistaker  
Fonte: Rapporto sulle Imprese Pubbliche ForumDD.  
Rapporto sulle Imprese Pubbliche ForumDD

## DAI CONSUMI ENERGETICI ALLE INFRASTRUTTURE: TRE PROGETTI

### 1. L'IDROGENO

Le fonti rinnovabili non basteranno ad abbattere completamente le emissioni di anidride carbonica: per questo l'International Renewable Energy Agency guarda con interesse al potenziale dei sistemi a idrogeno. Se all'Eni fosse affidata la "missione idrogeno", con l'obiettivo di riuscire a sfruttare questa fonte energetica, si potrebbe attivare dal lato manifatturiero nuovi prodotti e processi, come macchinari e sistemi per l'elettrolisi, veicoli e navi con motori fuel cells, caldaie a idrogeno per il riscaldamento, processi siderurgici puliti senza l'impiego del carbone. Proprio all'Ilva di Taranto, Arcelor Mittal aveva annunciato intenzione di aprire un centro ricerca sull'idrogeno per far funzionare l'acciaiera e lo Stato potrebbe parteciparvi. Dal punto di vista della produzione e della distribuzione energetica, una missione idrogeno chiamerebbe a integrazione i processi di generazione di energia elettrica tramite eolico e solare, oltre che le reti di distribuzione, utilizzando le esistenti infrastrutture per il gas naturale. Per fare in modo che questa prospettiva sia davvero sostenibile, occorre puntare sull'idrogeno "verde", ovvero quello prodotto da energia elettrica di fonte rinnovabile. Per tenere assieme questi due obiettivi - crescita della

produzione da rinnovabili e produzione di idrogeno a costi competitivi - è necessario non solo coinvolgere le imprese pubbliche - Eni, Enel, Snam, Gse, Saipem, Terna, Fincantieri, Ansaldo Energia - nello sviluppo di sistemi, infrastrutture e tecnologie, ma anche attivare l'intero sistema



**FORUM**  
DISUGUAGLIANZE  
DIVERSITÀ

## 2. L'EDILIZIA

Le bollette energetiche per il riscaldamento e il raffreddamento delle abitazioni sono salatissime, infatti rappresentano un terzo dei consumi totali del bel Paese. Colpa soprattutto del degrado edilizio e dell'assenza di manutenzione. In molti altri paesi europei è partito un piano di industrializzazione per l'edilizia sostenibile che, usando materiali sperimentali e tecniche innovative, sta investendo sul patrimonio immobiliare pubblico. Per l'Italia significherebbe mettere in atto un nuovo piano Fanfani, consentendo a centinaia di imprese edili e altrettante aziende che operano nel settore dell'isolamento energetico di acquisire commesse e di tornare a crescere: «Per ora l'Italia si è mossa esclusivamente con incentivi fiscali per la riqualificazione edilizia. Un piano che, tuttavia, lascia totalmente scoperte le zone più degradate e a rischio», commenta Edoardo Zanchini di Legambiente. In Italia, sfruttando le rilevazioni satellitari di e-Geos, controllata da Leonardo, si potrebbero individuare le zone a maggior dispersione termica, poi Enel, Snam ed Eni, che già operano nel campo del risparmio energetico, potrebbero coordinare i lavori di riqualificazione dei 760mila alloggi pubblici, spesso caratterizzati da un evidente stato di degrado, per ridurre i consumi fino al 90 per cento. L'obiettivo sarà quello di legare una riduzione dei consumi energetici, alla creazione di nuove abitazioni, operando una rigenerazione urbana delle aree più complesse, stando al passo con le sfide imposte dal cambiamento climatico.

## 3. L'EOLICO OFFSHORE

Gli impianti eolici offshore, quindi posti in mezzo al mare, rappresentano una risorsa a cui guardare con attenzione perché consentono la produzione di energia per un rilevante numero di ore, limitano l'impatto visivo, arrivando praticamente a togliere ogni limite dimensionale per le pale da installare, come sta avvenendo nei Mari del Nord. Sono in corso di sperimentazione degli impianti eolici in mare che, attraverso strutture galleggianti - ossia ancorate a fondali profondi anche centinaia di metri e distanti trenta chilometri dalla costa, consentono di generare 30 GW di energia, garantendo circa il 10 per cento del fabbisogno elettrico nazionale. Saipem è già impegnata nella sperimentazione di impianti, non in Italia, bensì all'estero; Terna ha in cantiere nuovi progetti per la realizzazione di grandi elettrodotti sottomarini; altre imprese a controllo pubblico come Fincantieri, Eni ed Enel dispongono delle strutture, competenze e della dimensione per partecipare a un progetto pluriennale di questo tipo. Inoltre, leader nel settore dei cavi energetici è l'azienda privata italiana Prysmian. È da considerare che per le attività legate alla costruzione e logistica si potrebbero coinvolgere le aree portuali sarde e siciliane, così come le industrie capaci di garantire la produzioni di materiali (in particolare acciai) per la realizzazione di pali, turbine e cavi e che potrebbero vedere coinvolte imprese localizzate al Sud per esempio il siderurgico di Taranto, oltre al coinvolgimento di università e centri di ricerca, per la formazione degli addetti necessari alle fasi di costruzione, trasporto, montaggio e gestione degli impianti.



La piattaforma Saipem che sta installando pale eoliche "off shore" al largo della costa scozzese nel progetto sperimentale "Hywind"



**LEONARDO**  
Alessandro Profumo  
amministratore delegato  
di Leonardo



**POSTE**  
Matteo De Fante,  
amministratore delegato  
di Poste Italiane



**ALITALIA**  
Francesco Caio  
presidente di Saipem  
e ora di Alitalia

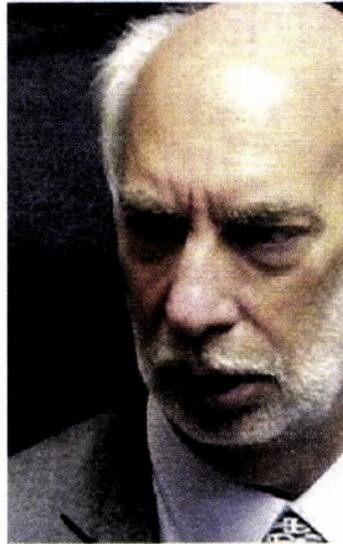
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

# Piano Colao, una chance per Autovie

►Prevede la possibilità di allungare l'attuale concessione Paniz: «Un concetto importante, ma non bastano le norme»

►Il neopresidente attacca il governo: «Danno soldi a pioggia ma Roma non sostiene veramente il mondo del lavoro»

Novità importanti per il futuro di Autovie venete e la realizzazione delle parti mancanti della terza corsia: il Piano per la ripartenza del Paese dopo la pandemia da Covid 19, redatto dalla task-force guidata da Vittorio Colao, contempla la possibilità di rinegoziare la durata delle concessioni autostradali in presenza di investimenti vincolati ad opere da realizzare. Ed è il caso della terza corsia A4 Venezia-Trieste: dopo il prossimo completamento del terzo lotto Tagliamento-Gonars e dei "sub-lotti" Portogruaro-Tagliamento a Ovest e Gonars-Palmanova a Est, resteranno da costruire i tratti da Palmanova a Villesse e soprattutto il tratto più oneroso da San Donà a Portogruaro.



Bait a pagina III

PRESIDENTE Paniz

## Autovie, una strategia ad ostacoli

►Paniz: «In corso interlocuzioni con Roma per nuovi finanziamenti Ma oggi come oggi nessuno ha 700 milioni per un nuovo cantiere»

►Il neopresidente: «Il governo dà soldi a destra e manca ma non sostiene veramente il mondo del lavoro»

**PIANO COLAO,  
UNA CHANCE  
PER LA TERZA CORSIA  
«PRINCIPIO IMPORTANTE  
MA LE NORME DA SOLE  
NON BASTANO»**

**POLO AUTOSTRADALE  
DEL NORDEST  
«UN AUSPICIO CHIAVE  
MA LE CONDIZIONI  
NON CONSENTONO  
DI SPINGERSI OLTRE»**

### NUOVO SCENARIO

**TRIESTE** Novità importanti per il futuro di Autovie venete e la realizzazione delle parti mancanti della terza corsia: il Piano per la ripartenza del Paese dopo la pandemia da Covid 19, redatto dalla task-force guidata da Vittorio Colao, contempla la possibilità di rinegoziare la durata delle concessioni autostradali in presenza di investimenti vincolati ad opere da realizzare. Ed è il caso della terza corsia A4 Venezia-Trieste: dopo il prossimo completamento del terzo lotto Tagliamento-Gonars e dei "sub-lotti" Portogruaro-Tagliamento a Ovest e Gonars-Palmanova a Est, resteranno da costruire i tratti da Palmanova a Villesse e soprattutto il tratto più oneroso e impegnativo: da San Donà a Portogruaro,

per un costo attorno ai 700 milioni di euro.

**Presidente Maurizio Paniz, Autovie venete potrà giovare del Piano Colao e allungare di parecchio la durata di fatto della concessione: servono anni per completare la terza corsia.**

«Siamo di fronte a un principio generale, certamente importante. Tuttavia dobbiamo tener presente che le norme non sono sufficienti senza la capacità del fare».

**Autovie ha fatto, finora: il lotto di terza corsia con i nuovi ponti sul Tagliamento saranno pronti fra poche settimane a tempo di record.**

«Infatti. Il terzo lotto è un autentico miracolo, che si deve alla bravura, alla caparbietà di chi ci ha lavorato a tutti i livelli. Ma la verità è che per andare

avanti occorrono soldi. Tanti. Per i cantieri attualmente aperti facciamo ricorso al sistema bancario, però il futuro è tutto da scrivere».

**Lei aveva accennato alla praticabilità di nuovi finanziamenti da parte dello Stato, visto oltretutto che le autostrade sono di proprietà demaniale.**

«Sono in corso interlocuzioni con Roma su tale fronte, del resto i miei rapporti personali



sono molto buoni sia con la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli che con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Andrea Martella. Si figuri che la ministra è juventina come me...».

**Dopo i cantieri già avviati Autovie non potrà beneficiare di nuovo credito dalla Bei e da Cdp senza una concessione di lungo periodo. E per arrivare da San Donà a Portogruaro su tre corsie serve un sacco di denaro. Qual è il piano?**

«Chiariamo: in Italia in questo momento le opere da fare si dividono in due gruppi. I lavori già finanziati, come la Gronda di Genova che finora non s'è fatta per ragioni politiche, e tutte le altre opere compreso il completamento sull'A4. Nel Paese nessuno oggi come oggi dispone di 700 milioni di euro da attribuire a un nuovo cantiere».

**La terza corsia resterà a spizzichi sia in Veneto che in Friuli Venezia Giulia?**

«No. Ma l'impresa è molto difficile. Mi preoccupa la strategia attuata da questo Governom, che nei fatti non sostiene una crescita effettiva dell'economia dopo la pandemia».

**Perché?**

«Si elargiscono risorse a destra e a manca ma non si sostiene veramente il mondo del lavoro, con il duplice risultato che questi denari non ci saranno più e che il lavoro continuerà a soffrire. Dobbiamo dirlo con determinazione: la politica non sta facendo crescere il lavoro».

**A proposito di pandemia: Autovie ha subito un crollo degli introiti da pedaggi durante il lock-down. Ora avete notato una ripresa significativa?**

«Una ripresa certo, ma ancora troppo debole. Siamo ancora

lontani dai flussi di traffico che hanno preceduto l'arrivo del Covid 19».

**Uno degli elementi di blocco ancora sul tappeto è la determinazione da parte del Governo dell'indennizzo di subentro della Newco Autostrade Alto Adriatico ad Autovie, valutabile attorno ai 470 milioni di euro. Ma poi, in fondo, questa Newco servirà per davvero?**

«Credetemi: attualmente parlare di questi temi è come discorrere sul sesso degli angeli».

**E come resta del progetto condiviso dai presidenti del Veneto Luca Zaia e del Fvg, Massimiliano Fedriga per dar vita a un polo autostradale del Nordest?**

«Era e rimane un importante auspicio. Ma le condizioni del presente non consentono, almeno per adesso, di spingersi oltre».

**Maurizio Bait**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUTOSTRADA Un'immagine della rete autostradale gestita da Autovie Venete

**Nuovo ospedale**  
**I costruttori con Giordani:**  
**«Subito le infrastrutture»**  
Nuovo ospedale, i costruttori dell'Ance sostengono il sindaco Giordani: «Ha ragione, è il momento di investire sulle infrastrutture»  
Giacca a pagina X

# Costruttori: «Ospedale, bruciamo le tappe»

►Cazzaro, Ance: «Sì al modello Genova»  
De Poli, Udc: «Ma occorre un'alleanza»

**GLI EDILI: «LA NOSTRA  
SANITÀ DI ECCELLENZA  
VA DIFESA CON  
INVESTIMENTI SERI  
E INFRASTRUTTURE  
ALL'AVANGUARDIA»**

## LA POSIZIONE

**PADOVA** Fare presto. Anzi fare ancora più presto. Il sindaco Giordani ha sempre incalzato Zaia da questo punto di vista perché il suo "sacrificio" di dire sì all'area di Padova est (in campagna elettorale era per il nuovo su vecchio) non sia stato vano. Ricordiamo che l'accordo di programma firmato il 22 aprile vale solo per Padova est. Ma in gioco c'è anche la ristrutturazione del Giustiniano.

Ma la richiesta di inserire il nuovo policlinico nel protocollo Genova che snellirebbe le procedure è stata raccolta con entusiasmo dal presidente dell'Ance, i Costruttori edili, Mauro Cazza-

ro. «Ho letto con grande interesse le dichiarazioni sul nuovo polo ospedaliero di Padova rilasciate negli ultimi giorni dal sindaco. Un appello alle istituzioni che sottoscrivo pienamente, a nome mio e di tutti gli imprenditori edili padovani che rappresentano. Investire in edilizia ospedaliera è oggi ancora di più una priorità, dopo che il Covid ha messo a dura prova il nostro tradizionale modello di sviluppo e gestione, che ha tenuto ma che dobbiamo migliorare e rendere più forte e in grado di sopportare uno stress test come quello di una ondata pandemica. Padova ha sofferto e combattuto in prima linea, mettendo a disposizione di tutto il Paese due eccellenze internazionali come l'Università e la sua Scuola di Medicina, ed il Policlinico. Proprio per questo la nostra sanità va difesa, e si deve tutelare anche attraverso la realizzazione di infrastrutture all'avanguardia la qualità dei servizi che i nostri esperti mettono a disposizione di tutti, indistintamente, dando vita prima

di tutto ad un grande modello di equità sociale».

«Dal nostro canto, noi costruttori chiediamo al Governo che si superi la ormai obsoleta logica con cui sono stati indetti fino ad oggi gli appalti pubblici che non ha portato risultati, non alla comunità e neppure alle aziende: è necessario pensare invece a procedure nuove e snelle, che vedano trasparenza e correttezza andare a braccetto con efficienza e velocità». Va sfruttato appieno il know how delle aziende del settore edile che, ne sono certo, sarebbero orgogliose di lavorare anche giorno e notte per dare vita ad opere strategiche per la ripartenza della nostra città e del nostro Paese».



## DE POLI

Concorda il senatore De Poli dell'Udc. «E' essenziale che ci sia un pressing bipartisan sul governo per raggiungere il traguardo del nuovo ospedale di Padova: da un lato, considerare l'opera come strategica a livello nazionale e, in parallelo, stanziare le risorse nel decreto rilancio per consentire la realizzazione di una struttura sanitaria all'avanguardia". Il senatore nei giorni scorsi, ha chiesto al presidente del Consiglio Giuseppe Conte e al ministro della Salute, Roberto Speranza, di inserire nel prossimo Decreto legge 34/2020, ora all'esame della Camera, le risorse per la realizzazione dell'Ospedale di Padova e di considerare tale opera strategica.

"Mi fa altrettanto piacere che parole di soddisfazione siano arrivate anche a nome del presidente dell'Ance di Padova, Mauro Cazzaro: la partita del Polo della Salute di Padova non ha colori politici". "Bisogna sburocrazizzare e semplificare. La soluzione 'modello Morandi' venga applicata ad opere strategiche a livello nazionale come appunto l'Ospedale».

**Mauro Giacon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PADOVA EST Sopra l'area del nuovo ospedale, a sinistra Mauro Cazzaro

# Gronda, Buranel "chiama" la giunta

## ROVEREDO

Qual è la posizione dell'amministrazione sulla Gronda Nord? A chiederlo con un'interrogazione è la lista civica Roveredo guidata da Arrigo Buranel, dopo avere appreso dal Gazzettino che, al termine della fase preliminare dello studio di fattibilità, si delineano tre possibili tracciati che interesserebbero direttamente o indirettamente il Comune, con conseguente impatto sul territorio. Tutte e tre le soluzioni hanno l'obiettivo di consentire di oltrepassare Pordenone senza andare a intasare il tratto della Pontebbana che l'attraversa. La prima ipotesi, quella più a sud, partirebbe nei pressi del nodo di Pian di Pan per poi puntare verso la campagna cordenonese e passare lungo il confine a sud dell'aerocampo della Comina. Da lì la strada raggiungerebbe l'ex caserma "Monti" e la zona industriale che ospita l'azienda Nidec, punto di riferimento che la bretella andrebbe a toccare. Infine Porcia, nella frazione di Sant'Antonio, e quindi il ricongiungimento con la Pontebbana. La seconda ipotesi sarebbe una sorta di via di mezzo, sempre con partenza dalla rotonda di Pian di Pan, che scavalcherebbe a nord sia la caserma "Monti" che la Comina. La terza soluzione, invece, porterebbe il tracciato della nuova Gronda Nord ancora più a settentrione, con una sorta di mezzo anello che raggiungerebbe Roveredo in Piano. In quel caso il ritorno del traffico sulla Pontebbana avverrebbe più lontano da Pordenone, cioè già nel territorio amministrato dal Comune di Fontanafredda. Lo studio, costato 60mila euro, sarà presentato entro l'estate alle amministrazioni comunali quale appunto quella roveredana i cui territori sarebbero toccati dalla realizzazione della nuova opera viaria. Prima di questo, i risultati del lavoro dovranno passare dagli uffici regionali e dall'assessorato alla Viabilità.

**L.Z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OPPOSIZIONE Arrigo Buranel, ex candidato sindaco roveredano



# Dal "Piano Colao" una chance in più per Autovie Venete

## NUOVO SCENARIO

**TRIESTE** Novità importanti per il futuro di Autovie venete e la realizzazione delle parti mancanti della terza corsia: il Piano per la ripartenza del Paese dopo la pandemia da Covid 19, redatto dalla task-force guidata da Vittorio Colao, contempla la possibilità di rinegoziare la durata delle concessioni autostradali in presenza di investimenti vincolati ad opere da realizzare. Ed è il caso della terza corsia A4 Venezia-Trieste per la quale resteranno da costruire i tratti da Palmanova a Villesse e soprattutto il tratto più oneroso e impegnativo: da San Donà a Portogruaro, per un costo attorno ai 700 milioni.

**Presidente Maurizio Paniz, Autovie potrà giovare del Piano Colao e allungare di parecchio la durata della concessione: servono anni per completare la terza corsia.**

«Siamo di fronte a un principio generale, certamente importante. Tuttavia dobbiamo tener presente che le norme non sono sufficienti senza la capacità del fare».

**Il lotto di terza corsia con i nuovi ponti sul Tagliamento saranno pronti fra poche settimane a tempo di record.**

«Infatti. Il terzo lotto è un autentico miracolo, che si deve alla bravura, alla caparbieta di chi ci ha lavorato a tutti i livelli. Ma per andare avanti occorrono soldi. Tanti. Per i cantieri aperti facciamo ricorso al sistema bancario, però il futuro è tutto da scrivere».

**Lei aveva accennato alla praticabilità di nuovi finanziamenti da parte dello Stato, visto oltretutto che le autostrade sono di proprietà demaniale.**

«Sono in corso interlocuzioni con Roma, i miei rapporti personali sono molto buoni sia con la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli che con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Andrea Martella».

**Dopo i cantieri già avviati Autovie non potrà beneficiare di nuovo credito dalla Bei e da Cdp senza una concessione di lungo periodo. E per arrivare**

**da San Donà a Portogruaro su tre corsie serve un sacco di denaro. Qual è il piano?**

«Chiariamo: in Italia in questo momento le opere da fare si dividono in due gruppi. I lavori già finanziati, come la Gronda di Genova che finora non s'è fatta per ragioni politiche, e tutte le altre opere compreso il completamento sull'A4. Nel Paese nessuno oggi dispone di 700 milioni da attribuire a un nuovo cantiere».

**La terza corsia resterà a spizzichi sia in Veneto che in**

**Friuli Venezia Giulia?**

«No. Ma l'impresa è molto difficile. Mi preoccupa la strategia attuata da questo Governo, che nei fatti non sostiene una crescita effettiva dell'economia dopo la pandemia».

**Perché?**

«Si elargiscono risorse a destra e a manca ma non si sostiene veramente il mondo del lavoro, con il duplice risultato che questi denari non ci saranno più e che il lavoro continuerà a soffrire. La politica non sta facendo crescere il lavoro».

**Autovie ha subito un crollo degli introiti da pedaggi durante il lock-down. Ora avete notato una ripresa significativa?**

«Una ripresa certo, ma ancora troppo debole. Siamo ancora lontani dai flussi che hanno preceduto l'arrivo del Covid 19».

**Uno degli elementi di blocco ancora sul tappeto è la determinazione da parte del Governo dell'indennizzo di subentro della Newco Autostrade Alto Adriatico ad Autovie, valutabile attorno ai 470 milioni. Ma poi, in fondo, questa Newco servirà per davvero?**

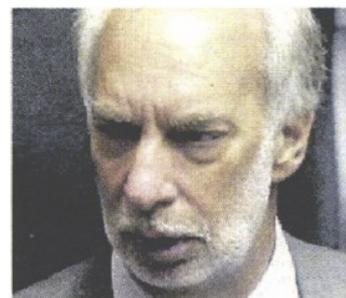
«Parlare di questi temi ora è come discorrere sul sesso degli angeli».

**E cosa resta del progetto condiviso dai presidenti del Veneto Luca Zaia e del Fvg, Massimiliano Fedriga per dar vita a un polo autostradale del Nordest?**

«Era e rimane un importante auspicio. Ma le condizioni del presente non consentono, per ora, di spingersi oltre».

**M.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Maurizio Paniz



# Confedilizia: «Sfratti sospesi, un'ingiustizia»

► Mercuri, presidente provinciale Ape: «Siamo poco tutelati»

**IL DECRETO RILANCIO HA RINVIATO L'ESECUZIONE DEI PROVVEDIMENTI FINO AL PROSSIMO 31 DICEMBRE**

## MERCATO IMMOBILIARE

**ROVIGO** Se gli sfratti sono stati sospesi fino a fine anno per tutelare i locatari, chi tutela i locatori? Secondo Paolo Mercuri, presidente provinciale di Ape-Confedilizia, ovvero l'Associazione della proprietà edilizia, nessuno. Per questo rivolge un appello «alle istituzioni e ai parlamentari del territorio» affinché sia impedito quello che definisce «l'ennesimo assalto alla proprietà immobiliare e alle sue fondamenta». Mercuri spiega infatti che, dal 17 marzo, per effetto del decreto "Cura Italia", è in vigore la sospensione dell'esecuzione di tutti gli sfratti sia per morosità che per finita locazione, abitativi e non abitativi, fino al 1° settembre. Domenica scorsa la Commissione Bilancio della Camera ha approvato un emendamento che proroga la sospensione fino al 31 dicembre. Una misura che Mercuri, senza mezzi termini, definisce «iniqua, che penalizza ingiustamente chi ha più sofferto e sta continuando a soffrire delle conseguenze della pandemia, cioè i locatori di immobili». E spiega le motivazioni: «Ci sono casi in Polesine di soggetti che hanno stipulato contratti di locazione a gennaio e non hanno mai pagato nemmeno un solo canone di locazione, continuando purtuttavia a occupare

l'immobile senza nulla corrispondere al proprietario. L'ulteriore proroga della sospensione va ad incidere profondamente su queste situazioni e sul diritto del locatore di conseguire la remunerazione del suo investimento immobiliare ed è lesivo del diritto di proprietà costituzionalmente garantito, poiché, di fatto, viene a vietare per quasi un anno, l'esecuzione di provvedimenti giudiziari in favore di migliaia di cittadini che attendono di rientrare in possesso del proprio immobile, anche conseguenti a morosità».

## SENZA DIFESA

Mercuri dunque va al punto: «Al locatore chi ci pensa? Quest'ultimo può aver perso il lavoro, può trovarsi in cassa integrazione, può essere una partita Iva in crisi, può essere titolare di un contratto di mutuo, può avere in corso costosi interventi di ristrutturazione e spese da pagare, ma tutto ciò non viene minimamente considerato, né dal legislatore, né tanto meno dal Comune, che pretende comunque le imposte sulla proprietà». E aggiunge: «Se da un lato è giusto che anche i conduttori vengano aiutati in tempi di pandemia, sarebbe altrettanto giusto che di tali aiuti si facesse carico la collettività, e non sempre la solita categoria dei proprietari».

**E.Bar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PROPRIETARI EDILIZI** Il presidente provinciale Paolo Mercuri



# Mose, il premier Conte alla prova generale di venerdì

► Presente anche il ministro Paola De Micheli  
**IL TEST**

VENEZIA Ci sarà anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, venerdì prossimo, ad assistere alla prova generale di sollevamento di tutte e quattro le schiere del Mose alle bocche di porto. Un test inizialmente previsto per il 30 giugno, data che doveva stabilire una sorta di spartiacque nel cronoprogramma dei lavori, posticipata poi al 10 luglio perchè alla cerimonia ha dato la propria disponibilità a partecipare anche il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli.

Una giornata impegnativa, che da un lato segna la fine di un ciclo, dall'altra rappresenta l'inizio dell'operatività - sia pure in modalità parziale - della grande opera. All'appuntamento quasi un'ottantina di invitati, tra autorità civili e militari cittadine, che sulle motonavi raggiungeranno sull'isola nuova davanti a San Nicolò potranno osservare le paratoie in movimento.

I sollevamenti inizieranno verso le 10,30. Giovedì scorso l'ultima prova generale, quella più impegnativa, alla bocca di porto di Treporti, la più anziana in termini di tempo di affondamento, quella sulla quale la manutenzione è ormai diventata più urgente e che aveva registrato problemi di incrostazioni e di corrosione delle vernici

antifouling.

A margine dell'evento sono previsti gli interventi di Cinzia Zincone, provveditore alle Opere pubbliche del Triveneto, che farà una relazione tecnica sulla grande opera, Elisabetta Spitz, che fornirà lo stato dell'arte e il cronoprogramma, cui seguiranno il sindaco Luigi Brugnaro e il presidente della Regione Luca Zaia.

Tra i tanti invitati mancheranno però i dipendenti del Consorzio Venezia Nuova, che pure avrebbero gradito essere presenti a una tappa significativa della storia professionale. E proprio su questo tema, per evitare belligeranze e malumori mai sopiti che rischierebbero di sfociare in manifestazioni di protesta - ad esempio, per i ritardi nel pagamento degli stipendi e delle quattordicesime, per problemi di liquidità del Consorzio - il commissario Spitz incontrerà giovedì 9 le rappresentanze sindacali confederali per fare il punto della situazione.

Sullo sfondo la crisi di liquidità del Consorzio Venezia nuova, la difficoltà a pagare le ditte che lavorano, la sostituzione della Clea, cooperativa che ha ottenuto dal Tribunale il concordato preventivo, con la Radar nei cantieri operativi alla bocca di porto. Ma alla quale si stanno cercando di far subentrare anche altre ditte, in altri cantieri momentaneamente in pausa, su cui si stanno facendo delle valutazioni.

**Raffaella Vittadello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOSE Venerdì la prova di sollevamento totale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# Partono i lavori per completare la ciclabile a Dese

► Via libera dalla Città metropolitana. Stanziati seicentomila euro

## MOBILITÀ

**FAVARO** E' tutto pronto per il completamento della pista ciclabile lungo la provinciale Altinia. La ditta aggiudicataria dell'appalto ha ricevuto ieri dalla Città metropolitana l'autorizzazione a partire con i lavori per la realizzazione dei 615 metri di pista ciclabile che dividono il centro di Dese dall'innesto con i percorsi ciclabili dei Comuni di Marcon e di Quarto d'Altino. Il progetto, finanziato dalla Città metropolitana per 600mila euro e suddiviso in due stralci da 300mila euro, prevede fin da subito la realizzazione di un tratto di ciclabile lungo la strada provinciale 40 che partendo all'altezza della chiesa di Dese raggiungerà la rotonda dove già esiste un sottopasso ciclopedonale che scorre al di sotto della bretella aeroportuale, e che consente di accedere alla rete ciclabile di Marcon e di Quarto d'Altino. Seguirà, dal mese di settembre, la realizzazione del tratto di collegamento tra il ponte sul Dese e la rotonda di raccordo tra la provinciale 40 e la tangenziale. Il percorso

è previsto in affiancamento all'attuale sede stradale in sostituzione del marciapiede esistente, mentre lo spazio necessario per la realizzazione della pista sarà ottenuto mediante il restringimento della carreggiata stradale. La pista ciclopedonale bidirezionale non prevede separazione fisica tra bici e pedoni ed avrà una sezione variabile, vista la necessità di rispettare le recinzioni private e di non deturpare le alberature presenti, la cui larghezza sarà compresa tra i 2,50 e i 3,50 metri. E' prevista la ricollocazione di quattro punti luce e l'installazione di due sistemi di illuminazione all'altezza degli attraversamenti pedonali. «Apriamo un nuovo cantiere come Città metropolitana mantenendo la promessa fatta ai cittadini di Dese dal sindaco Luigi Brugnaro - spiega il consigliere metropolitano Saverio Centenaro - Si tratta di un intervento che metterà definitivamente in sicurezza il percorso ciclabile lungo la provinciale Altinia, rispondendo non solo alle tante richieste dei residenti ma anche e soprattutto tenendo fede a quelle che sono le linee guida del Piano Strategico metropolitano in cui si auspica la realizzazione di nuove opere che favoriscano al massimo la mobilità ciclopedonale in condizioni di sicurezza».

**Mauro De Lazzari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ponte translagunare, lavori a settembre

**SE NE È PARLATO IERI  
 IN UN INCONTRO TRA  
 COMUNE E ANAS  
 CHIESTA UNA DEROGA  
 PER I TRASPORTI  
 ECCEZIONALI**

## CHIOGGIA

«Ho chiesto al ministero delle infrastrutture più tempo e più soldi nel fondo dei Patti territoriali per risolvere il problema del parcheggio scambiatore». Lo riferisce l'assessore ai Lavori pubblici, Alessandra Penzo, di ritorno dalla "trasferta" romana di giovedì. Il contratto con la ditta esecutrice del park coperto all'Isola dell'Unione è già stato firmato e registrato, di conseguenza l'unico modo di spostarlo a Borgo S. Giovanni, come vorrebbe l'amministrazione comunale, è un preciso accordo con la ditta che, però, comporterebbe tempi più lunghi e costi maggiori, se non altro per "riposizionare" l'edificio nel nuovo ambito.

L'assessore ha anche chiesto al Mit la possibilità di concedere deroghe ai trasporti eccezionali che superino le 44 tonnellate diretti al porto di Chioggia, per l'attraversamento del ponte translagunare. «Me l'hanno chiesto diversi operatori» spiega la Penzo che, ieri, ha posto all'Anas lo stesso quesito nel corso di un ulteriore incontro che ha confermato per settembre l'avvio dei lavori al ponte translagunare, canale delle Trezze.

All'Anas è stato chiesto anche un cronoprogramma per l'installazione delle pensiline alle fermate dei bus. Entro luglio si dovrebbero avere le risposte. (d.deg.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSESSORA AI LAVORI PUBBLICI  
 Alessandra Penzo



**MALO.** Una procedura legale nei confronti del cantiere di Vallugana

# Comune contro Sis Vuole 330 mila euro finora mai saldati

Sarebbe la parte non richiesta dei 400 mila euro di contributi per interventi di isolamento acustico e affitti di abitazioni per le famiglie di Vallugana

**Solo 5 nuclei ne hanno beneficiato ma l'accordo era che la quota non assegnata fosse devoluta all'ente**

Matteo Carollo

Il consorzio Sis non ha versato gli importi previsti nell'accordo. È quanto sostiene il Comune di Malo, che ha deciso di fare causa all'impresa impegnata nella realizzazione della Superstrada pedemontana veneta, affidandosi all'avv. Dario Meneguzzo. Sul piatto ci sarebbero 330 mila euro, che la società di costruzioni, secondo l'ente, avrebbe dovuto versare nelle casse comunali; soldi che, però, nonostante i solleciti inviati dagli uffici municipali, non sono ancora arrivati.

La questione è legata agli indennizzi che erano stati previsti per i residenti di Vallugana a fronte dei rumori del cantiere all'esterno del tunnel di emergenza della Galleria "Malo". In particolare, nell'aprile del 2019 il consor-

zio Sis aveva messo a disposizione delle famiglie che vivono nella località una somma pari a 400 mila euro, i quali sarebbero dovuti servire, in base alle preferenze dei richiedenti, all'acquisto di serramenti idonei all'isolamento acustico, quindi per non sentire i rumori, o per il pagamento degli affitti di quanti avessero preferito traslocare e andare a vivere altrove, evitando così i disagi legati ai lavori. Era previsto poi il versamento di una parte dell'importo al Comune, come contributo per le spese di verifica e monitoraggio acustico del cantiere. Infine, l'accordo tra Comune e Sis prevedeva che le somme rimanenti fossero anch'esse versate nelle casse comunali.

«Su 23 famiglie, 5 hanno richiesto i contributi - sottolinea l'assessore ai lavori pubblici Roberto Danieli -. Nella convenzione era scritto che i fondi residui dovevano essere versati al Comune. Noi abbiamo fatto richiesta per due volte al consorzio Sis, senza ottenere risposta. Così, alla fine, abbiamo deciso di rivolgerci ad un legale per tutela-

re noi e la prossima giunta».

In sostanza, dei 400 mila euro previsti, sono stati versati alle famiglie circa 71.450 euro. Nel dicembre e nel marzo scorsi, il Comune ha sollecitato il versamento nelle casse dell'ente della somma rimanente, circa 328.540 euro. Il pagamento, però, non è stato corrisposto e così la giunta comunale ha deciso di promuovere un'azione legale nei confronti di Sis.

La questione dei rumori all'esterno del cantiere di Vallugana tiene banco ormai da tempo, assieme a quella delle polveri sollevate durante le lavorazioni. Il comitato Vallugana, che riunisce un gruppo di residenti nella zona, ha recentemente presentato un esposto in procura, allegando una perizia della dottoressa forestale Marina Lecis. Sottolineando come l'area risulti "in deroga da almeno due anni per quanto riguarda l'impatto acustico con soglia diurno concessa fino a 70 decibel rispetto al vigente Piano acustico del Comune di Malo", la professionista, nello studio, spiega di aver registrato a inizio giugno tre superamenti del limite. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il cantiere della Pedemontana dopo l'inaugurazione del casello. STELLA

L'AUTOSTRADA VERSO NORD

Valdastico, il Trentino  
fa un primo tracciato **PAG 11**



L'AUTOSTRADA A31. L'iter sarà lungo e non certo scontato, ma non era mai stato avviato prima

# Trento inizia a tracciare la Valdastico a casa sua

Avviata la variante al Piano urbanistico provinciale per inserire il "corridoio" dell'infrastruttura: Fugatti vuole che sbocchi a Rovereto

**La giunta Fugatti  
«Bisogna tenere  
conto dei flussi  
di traffico  
della futura  
Pedemontana»**

Piero Erle

La Giunta provinciale di Trento ha deciso di «avviare il procedimento di variante al Piano urbanistico provinciale» per affrontare «coerenti analisi in ordine allo scenario complessivo. E intanto autorizza il presidente Maurizio Fugatti a sottoscrivere «l'Atto aggiuntivo al Documento conclusivo del 9 febbraio 2016 del Comitato paritetico tra Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, Regione Veneto e Provincia autonoma di Trento concernente il corridoio infrastrutturale di interconnessione del Trentino con il Veneto». Tradotto in pratica: per la prima volta nella sua storia, e in 50 anni di progettazione dell'opera, la Provincia di Trento ha fatto una mossa per mettere nel piano regolatore generale del suo territorio il corridoio dell'autostrada A31 Valdastico che da decenni guarda al Trentino dalla testa di ponte di Piovene Rocchette. Ma Trento si appresta anche a firmare con Ministero e Regione un nuovo accordo che prevede di aggiungere ai tracciati già studiati dal 2016 in poi anche «l'opzione di un corri-

doio di collegamento viario tra la valle dell'Astico e la zona di Rovereto Sud». Perché è esattamente lì che il governatore trentino Fugatti vuole far sboccare l'autostrada, in modo che sia di servizio alla zona produttiva e industriale di Rovereto e del Trentino sud.

**LA DELIBERA.** La giunta Fugatti ha varato la delibera il 19 giugno. E il dibattito si è subito aperto, tanto che tre giorni fa in Consiglio provinciale il consigliere Nella seduta di ieri del Consiglio provinciale il consigliere del Pd Alessandro Olivi ha presentato una richiesta nel "question time" chiedendo di aprire un confronto pubblico coi territori e sottolineando che la società Brescia-Padova A4 ha sì fatto uno studio sullo sbocco a Rovereto ma ha anche evidenziato che ci sono molte criticità sia per la situazione idrogeologica e geologica, sia per gli impatti ambientali, sia per i reali flussi di traffico che potrebbe davvero attrarre la A31 nel momento in cui sale fino a Pedemonte nell'Alto Vicentino ma poi piega verso sud-ovest fino a sboccare a Rovereto sud. Fugatti gli ha risposto che proprio l'aver dato un formale avvio della variante al Pup è la base concreta per per iniziare la procedura di informazione e partecipazione. Il Partito autonomista Patt chiede un referendum popolare, i comitati ambientalisti ribadiscono il loro no alla nuova autostrada,

mentre la Lega e in genere il centrodestra ci vedono una possibile ottima occasione di rilancio dell'area di Rovereto.

**LO SCENARIO.** Quello che la delibera della giunta Fugatti illustra è la questione con cui il Trentino stesso si dibatte da tempo, visto che nel suo Piano urbanistico attuale, nato oltre 10 anni fa, già aveva indicato la possibilità di «"corridoi infrastrutturali" di interconnessione con le regioni limitrofe nonché di integrazione interna». Tra questi c'è il "corridoio Est" che viene identificato con la Valsugana, di cui come noto si punta a rafforzare la ferrovia e risolvere alcuni punti di viabilità ma con uno spettro che incombe: «Su questo asse si concentrerà la pressione delle nuove viabilità che sono in programmazione e in fase di realizzazione nell'area padana compresa tra Ferrara, Rovigo, Vicenza e Padova. Si pensi alla Pedemontana Veneta, al prolungamento della A31 verso Rovigo». Quindi la giunta Fugatti ipotizza di concordare col Veneto attivare «forme di 'pedaggio selettivo' del traffico merci sugli assi vo-

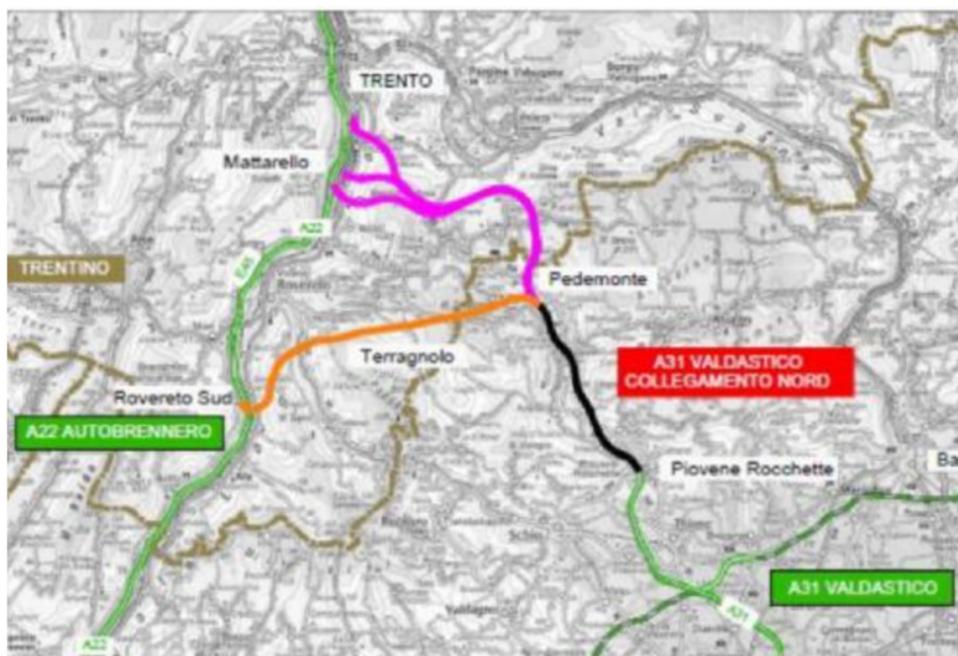


cati come le autostrade e le ferrovie». Da anni sul tavolo c'è l'ipotesi di un collegamento tra valle dell'Astico e valle dell'Adige, e la giunta trentina ritiene che «le ragioni a sostegno dell'ipotesi di uscita a Rovereto, da verificare sotto il profilo tecnico e ambientale, sono riconducibili non solo agli aspetti della mobilità e trasportistici, ma anche alla riconosciuta esigenza di una riqualificazione dell'assetto produttivo ed economico della Vallagarina».

**LA PROCEDURA.** Di qui il via all'iter della variante al Pup: verrà presentato un Documento preliminare e è prevista anche la Valutazione ambientale strategica e quindi il confronto tra le diverse opzioni di tracciato per l'A31 anche con forme di partecipazione e consultazione di tutti gli enti e della popolazione. La Giunta prevede di poter concludere l'iter del nuovo Pup «entro la fine del 2021». Il tutto in dialogo a distanza con il Veneto, che intanto sta completando l'iter del tratto vicentino (serve però ancora una delibera di approvazione urbanistica della Regione sul tracciato rivisto). Sapendo che le perplessità vicentine su Rovereto ci sono tutte: è di gran lunga preferito uno sbocco più a nord. Ma la Regione Veneto è ferma sulla sua posizione: «Diremo sì - ribadisce l'assessore Elisa De Berti - al tracciato che risulterà più sostenibile dal punto di vista economico, tecnico e dei flussi di traffico». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'iter prevede il confronto tra tutti i percorsi ipotizzati



La serie dei tracciati che sono stati messi sul tavolo, compreso quello verso Rovereto Sud

**Confronto anche con i comuni limitrofi**

# Regolamento edilizio Dopo il tour di 21 incontri si passa alle integrazioni

Si è concluso il "tour" di incontri promossi dall'assessore all'urbanistica e all'edilizia Marco Lunardi con i portatori di interesse per un confronto sulla bozza di regolamento edilizio tipo. Adesso, non resta che aspettare le loro indicazioni e osservazioni e poi procedere con la stesura del nuovo disciplinare, che dovrà essere approvato dal Consiglio comunale. «Assieme ai tecnici del settore - ha riepilogato Lunardi - ho incontrato dieci ordini professionali, quattro categorie economiche e sette tra enti ed associazioni. Tutti i soggetti coinvolti hanno apprezzato il lavoro di coordinamento svolto da Vicenza con i Comuni contermini, così da arrivare all'approvazione di un regolamento edilizio il più condiviso possibile fra realtà territoriali pressoché omogenee». «Il confronto con i Comuni confinanti sulle stesse tematiche è una pratica virtuosa che dovrà essere adottata ogni qualvolta ci saranno temi che interesseranno più realtà amministrative». «Ora - ha proseguito Lunardi - attendiamo dei contributi dalle varie realtà, che potranno avere ad oggetto la norma o buone pratiche. Una volta raccolti, mi confronterò immediatamente con la maggioranza così che finalmente, dopo vari anni, anche Vicenza potrà dotarsi di un proprio regolamento edilizio. Tra l'altro siamo stati la prima città in Veneto ad adeguarsi alla legge regionale 14/2017 sul consumo di suolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso la definizione del nuovo regolamento edilizio. FOTO ARCHIVIO



FINO AL 2023

## Prorogato lo split payment

Lo split payment sarà concesso all'Italia fino al 30 giugno 2023. È quanto emerge dall'adozione, da parte della Commissione europea il 22 giugno scorso, della proposta del Consiglio che estende la misura speciale di deroga a quanto previsto dalla direttiva 2006/112 e mirata a contrastare l'evasione fiscale. Lo ha reso noto ieri il Mef in una nota, chiarendo che «il Consiglio ha raggiunto l'accordo politico sulla proposta di decisione che sarà formalmente adottata e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Ue non appena saranno finalizzati i testi in tutte le lingue ufficiali. Lo split payment continuerà ad applicarsi quindi fino al 30 giugno 2023 alle operazioni effettuate nei confronti di pubbliche amministrazione e altri enti e società, secondo quanto previsto dall'articolo 17-ter del decreto del presidente della repubblica 633/1972 sull'Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto». «Questa volta la misura è colma. La pazienza delle imprese è finita», ha commentato Gabriele Buia, presidente dei costruttori edili dell'Ance.

© Riproduzione riservata ■



Il racconto di Carlo Spessato, 59enne, che oggi vive con 280 euro di pensione d'invalidità

# Da manager d'azienda a indigente «Bollette diventate insostenibili»

## LA STORIA

**E**ra dirigente di un'importante casa farmaceutica. Guadagnava circa 3.000 euro al mese, garantiva in banca per gli altri, ha aperto un orfanotrofio in Croazia e comprato una bellissima casa.

Poi l'infarto, la dialisi, il "congedo", l'implosione economica e oggi anche l'effetto Covid 19. Lui è Carlo Spessato, 59 anni, padovano, e oggi vive con 280 euro al mese di pensione d'invalidità in una casa Ater al Portello, insieme alla moglie Elisabetta, malata anche lei e occupata solo saltuariamente in lavoretti di pulizia. I mesi di lockdown hanno peggiorato nettamente la loro situazione, costringendoli a chiedere aiuto alla famiglia, una sorella 68enne ed una madre novantenne (Spessato ha anche due figli da un precedente matrimonio).

## LA STRETTA

«La situazione è drammatica» racconta Carlo «perché già prima le condizioni erano molto complicate, ma in questi mesi di emergenza sanitaria sono nettamente peggiorate. Le bollette sono aumentate perché chiusi in casa si sono alzati i consumi, e per quanto ci abbiano concesso la rateizzazione, oggi in casa abbiamo 50 euro in contanti e in banca altri 70». Spessato fino al 2017 conduceva tutt'altra vita. Capo area in un'azienda sana, ha guadagnato bene per quasi tutta la vita.

## L'INFARTO

Tre anni fa poi l'infarto invalidante, e la necessità di ese-

guire la dialisi tre volte a settimana. Si sente costretto a lasciare il lavoro: «Avevo un ruolo di grande responsabilità, molto operativo, e conducevo un tenore di vita abbastanza alto. Dopo l'infarto, però, era impossibile continuare a lavorare e non me la sono sentita di approfittare, nonostante mi avessero offerto di continuare con orari ridotti e flessibili» spiega Spessato «anche perché ero convinto che mi sarei ripreso e avrei trovato facilmente un altro lavoro grazie alla mia esperienza. Invece le condizioni di salute sono peggiorate, e nel tempo ho speso tutti i miei risparmi e sono finito in emergenza abitativa e giro con l'ossigeno». Sono anni difficili, la malattia peggiora, il lavoro non arriva e il conto in banca inizia ad essere in rosso.

## LA PANDEMIA

Poi arriva il Coronavirus, che coinvolge Carlo anche in prima persona dal punto di vista sanitario: «Non potendo interrompere le cure, anche in pieno lockdown andavo in ospedale fino a tre volte a settimane. Un paio di volte mi hanno misurato la febbre e avevo più di 37,5, e quindi mi hanno ricoverato nel reparto pre Covid. È stato tremendo, quella è una zona grigia dove se non ce l'hai il Coronavirus rischi di prendertelo. Mi hanno fatto 9 tamponi, ma per fortuna non sono mai stato positivo». Ora che l'emergenza sembra provvisoriamente rientrata, bisogna fare i conti con affitto e bollette: «Praticamente mi ritrovo a chiedere l'elemosina e all'Ater lo sanno». —

LU. PRE.



Carlo Spessato ha 59 anni e vive con la pensione di invalidità



Sportello fisco

# Interventi antisismici, via al super bonus

Oliviero Franceschi

**C**on il mese di luglio partirà la campagna del "super bonus" del 110% per alcuni lavori in casa, tra cui parte del risparmio energetico, fotovoltaico e riduzione del rischio sismico. L'idea, contenuta nel Decreto Rilancio, punta non solo a sostenere l'economia ma anche a tutelare l'ambiente e la sicurezza. Il nuovo bonus antisismico in verità si aggiunge a quello già esistente e di tutto rispetto che può arrivare fino all'85% della spesa.

Già l'anno passato infatti sono state introdotti degli specifici bonus fiscali, per affiancare i contribuenti alle prese con il preoccupante rischio sismico del nostro paese. Com'è noto i normali lavori di recupero del patrimonio edilizio sono agevolati con una detrazione del 50% delle spese sostenute, fino a un massimo di 96.000 euro, da ripartire in dieci anni. Se però tali lavori sono indirizzati a contrastare efficacemente il rischio sismico, la detrazione aumenta mentre il tempo in cui recuperare le spese si dimezza a soli 5 anni. In particolare se le misure antisismiche adottate realizzano una diminuzione del pericolo sismico tale da comportare il passaggio ad una classe di rischio più bassa, la detrazione sale al 70% o addirittura al 75% per gli interventi su parti comuni di edifici condominiali; se si passano due classi di rischio, la misura della detrazione aumenta ancora all'80% o rispettivamente all'85% sempre per gli interventi condominiali. Insomma con lavori seri la possibilità di recuperare ben l'80% o l'85% di quanto si spende è decisamente allettante.

La misura "super" della detrazione introdotta nel 2019 e che si estende fino al 31 dicembre 2021 riguarda anche i lavori per la classificazione e la verifica sismica degli immobili. Gli interventi antisismici agevolati sono sia quelli effettuati su edifici adibiti ad abitazioni sia su quelli utilizzati per le attività produttive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La domanda

**Sì all'opportunità 110% con cessione?**

Ho letto che è aumentato il cosiddetto "sisma bonus" e che si può cedere all'assicurazione. Poiché possiedo un appartamento in Abruzzo, in un Comune limitrofo alle zone colpite dall'ultimo terremoto, vorrei avere qualche informazione sulla novità. L'agevolazione è dovuta sia per gli immobili ubicati nelle zone 1 e 2 (cioè le zone sismiche ad alta pericolosità), ma anche per gli immobili che sorgono nella zona 3?

M.G. - Roma

## La risposta

**Tutto confermato. Ed è possibile poi girare il maxi sconto**

Il Decreto Rilancio (in fase di conversione) ha incrementato al 110% la detrazione per le misure antisismiche e messa in sicurezza statica degli edifici realizzate sugli immobili dal 1° luglio 2020 a 31 dicembre 2021, previste dai commi 1-bis a 1-septies dell'articolo 16 del Dl n. 63/2013. In alternativa alla super detrazione, coloro che decidono di cedere la somma corrispondente al sismabonus a un'assicurazione possono godere di una detrazione del 90%, limitatamente agli interventi interessati dalla maggiorazione, stipulando una polizza a copertura del rischio per eventi calamitosi. La percentuale del 110% non è applicabile alla zona sismica 4, che è a minor rischio sismico, come definito nell'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri n. 3274/2003.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# Appalti, procedure più veloci

►Stasera il Cdm: gare semplificate per tutte le infrastrutture, abuso d'ufficio solo se c'è dolo  
Nel Piano di rilancio per l'Ue niente condoni, ma ci saranno tagli per Iva e tasse sul ceto medio

ROMA Semplificazioni, accordo sugli appalti e l'abuso d'ufficio.

Amoruso e Cifoni alle pag. 2 e 3

## L'agenda dell'esecutivo

# Semplificazioni in Cdm accordo sugli appalti e nuovo abuso d'ufficio

►Oggi il testo definitivo del dl, riunione ►Via libera alle gare semplificate per tutte  
solo a tarda serata per consentire i ritocchi le grandi infrastrutture da oltre 5 milioni

### I NODI

#### 1 Piccole opere con affidamento

La procedura di affidamento diretto per le opere più piccole passa dalla soglia dei 40.000 euro a quella di 150.000 euro.

#### 2 Trattativa per le medie

Per opere tra 150.000 e 5 milioni possibile la procedura negoziata (trattativa privata), senza gara consultando almeno 5 operatori.

#### 3 Gare snelle per le grandi

Previsto un nuovo regime di gare supersemplificate per le opere grandi oltre la soglia europea dei 5,2 milioni di euro.

#### 4 Abuso d'ufficio riformato

Via libera alla riforma dell'abuso d'ufficio che amplia la discrezionalità dei pubblici ufficiali, limitando il reato a fatti specifici.

### TEMPI CERTI ANCHE PER LA PROCEDURA DI VIA. CONFERMATO LO STOP ALLA SANATORIA SUGLI ABUSI EDILIZI

#### LE MISURE

ROMA Il testo definitivo arriverà oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri convocato per le 22. Probabilmente il via libera alla svolta sulla corsia preferenziale negli appalti arriverà con la formula «salvo intese». Fino all'ultimo si lavorerà sui ritocchi ma l'accordo politico di massima sul nuovo schema, c'è. Scatterà dunque un regime straordinario per gli ap-

palti, fino al 31 luglio 2021, con affidamenti senza gara per le opere fino a 150.000 euro e procedure abbreviate, comprese le procedure negoziate senza gara fino a 5,2 milioni di euro. In quest'ultimo è prevista la consultazione di almeno cinque operatori, in base alle soglie, nel rispetto di un criterio di rotazione degli inviti, con individuazione degli operatori in base a indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici. In particolare per importo tra 350.000 e un milione di euro la consultazione deve riguardare almeno dieci operatori, che diventano quindici per i lavori tra 1 milione e 5,2 milioni, la soglia europea.

L'ultimo accordo politico si è consumato invece sulle grandi

opere per importi che superano la soglia europea. Il Decreto prevede una corsia di gare semplificate per tutte le opere oltre 5,2 milioni di euro. Ma non ci dovrebbe essere, invece, l'ulteriore corsia preferenziale aperta da una lista di infrastrutture urgenti indicate da uno o più Dpcm del governo su consultazione del



Mit. Del resto la stessa Anac aveva fatto notare come è già oggi è possibile seguire una corsia preferenziale in casi straordinari con il ricorso all'art 63 del Codice degli appalti.

Per il resto è confermata la riforma dell'abuso di ufficio dei pubblici ufficiali, non più generico, ma con un riferimento puntuale a delle previsioni di legge specifiche. Una via che in un certo senso protegge la discrezionalità del pubblico ufficiale per scoraggiando il cosiddetto «sciopero della firma» che spesso blocca le opere pubbliche. Via anche alla riforma del danno erariale che rende più pericoloso il "non fare" rispetto al fare: le omissioni e le inerzie saranno più facili da perseguire rispetto ai semplici errori.

Per il resto ci saranno procedure speciali e corsie veloci per gli interventi green e per la digitalizzazione. Oltre che tempi certi per la Valutazione di impatto ambientale. Non ci sarà invece alcuna facilitazione per le procedure che regolano la sanatoria per gli abusi edilizi.

## I DUBBI

Rimangono però le preoccupazioni dell'Ance sulla concorrenza per le grandi opere e per una riforma che non insiste, secondo i costruttori, sulle vere cause di blocco dei cantieri. Già da tempo, infatti, l'Ance sottolinea come le principali cause di blocco dei cantieri si incontrano ancora prima di avviare una gara, nella mi-

riade di pareri e autorizzazioni, intoppi procedurali/amministrativi: l'84% delle opere risulta bloccato prima dell'apertura dei cantieri e in particolare il 67% delle opere risultano bloccate prima della gara. Non a caso anche il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, ha sottolineato la necessità di intervenire anche «sulla parte autorizzativa dei progetti, quella in cui molto spesso si perde più tempo».

Lo stesso ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha fatto sapere che «il Governo è al lavoro su un quarto provvedimento in materia economica, volto a semplificare le procedure amministrative e la pianificazione e autorizzazione dei lavori pubblici». L'obiettivo è «rimuovere gli ostacoli che negli ultimi anni hanno rallentato gli appalti e gli investimenti pubblici, e più in generale, la crescita dell'economia», ha scritto nella premessa al Piano nazionale di riforma, di solito allegato al Def di aprile ma che quest'anno ritardato causa Covid. Le semplificazioni, si legge nel documento, rappresentano «il primo passo per attuare il Piano di Rilancio» e «i agirà in tutti i campi, dalla disciplina degli appalti all'accelerazione delle «opere già finanziate e in fase avanzata di progettazione» ai tempi di «procedure e iter autorizzativi». Sarà poi creata una apposita «unità di supporto» per la progettazione.

**Roberta Amoroso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LUNGA LISTA DELLE "PASSERELLE" DAL 1988 A OGGI

# Cerimonia di "inaugurazione" con il premier e i ministri il 10

Il premier Conte e mezzo governo. I parlamentari veneziani e il presidente della Regione, il sindaco e i dirigenti del Magistrato alle Acque che hanno portato avanti il progetto. Prefettura e uffici del cerimoniale al lavoro per la "cerimonia" voluta dal commissario straordinario Elisabetta Spitz per l'inaugurazione dell'innalzamento delle paratoie del Mose".

Televisioni e giornalisti in quantità, che saranno trasportati sul luogo dell'inaugurazione, l'isola artificiale davanti al bacan di Sant'Erasmo, con barche e barconi. Protocollo che prevede la «visita alle maestranze», la benedizione del prete, i filmati e le riprese con il drone. E poi alle 11 il sollevamento delle quattro barriere in contemporanea. Sarà tutto – in teoria – abbastanza semplice, viste le condizioni del mare calmo. Più problematico, come mostrano gli ultimi test, sarà

l'abbassamento per i problemi di sabbia e sedimenti..

Il 10 luglio sono annunciati il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli, il presidente della Regione Luca Zaia e il sindaco Luigi Brugnaro. E naturalmente la commissaria Elisabetta Spitz e il provveditore alle Opere pubbliche del Triestino Cinzia Zincone.

Cerimonia in grande stile, arricchita dal «modulo Covid» e dalla necessità di prevenire assembramenti.

Non è la prima volta che si festeggia il Mose con i rappresentanti di governo e le autorità. La prima grande cerimonia fu quella del 3 novembre 1988. Il Mose (Modulo sperimentale elettromeccanico) era stato battezzato da Gianni De Michelis, allora vicepresidente del Consiglio, insieme ai ministri Enrico Ferri e Carlo Fracanzani e al presidente della Regione Carlo

Bernini.

Il 14 maggio 2003 la "posa della prima pietra". Il mattone lo mette Silvio Berlusconi, la benedizione il patriarca Angelo Scola. Tra le autorità i ministri Altero Matteoli e Pietro Lunardi, e poi il presidente della Regione Giancarlo Galan, il sindaco Paolo Costa.

L'8 giugno del 2010, ancora in piena epoca Mazzacurati, è il nuovo presidente della Regione, il leghista Luca Zaia che va in sopralluogo ai cantieri del Mose in costruzione a Treporti. Il 12 ottobre 2013 Baita e Mazzacurati sono già stati arrestati, all'inizio dello scandalo tangenti. Si inaugura la barriera di Treporti con il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, il 23 luglio 2015 è il pd Graziano Delrio che arriva in sopralluogo. Cerimonie che non sempre hanno portato fortuna ai protagonisti.—

A.V.

## LE AUTORITÀ ATTESE IL 10

### Giuseppe Conte

Alla "inaugurazione" del Mose del prossimo 10 luglio è atteso anche il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Un segnale di attenzione del Governo.



### Paola De Micheli

Il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli ha già detto che ci sarà il prossimo 10 luglio, per assistere alla prova generale del Mose.



### Luca Zaia

Il Governatore del Veneto Luca Zaia non è la prima volta che partecipa a una cerimonia che riguarda la grande opera di salvaguardia della laguna.





Il 12 luglio 2013 la Finanza in casa dell'ingegnere con l'ordine di arresto per turbativa d'asta. Le dimissioni e la strategia della comunicazione Cvn: «La malattia e i lavori che vanno avanti». Il clima dei giorni precedenti

# Sette anni fa l'arresto di Mazzacurati «Prova fallita». Lui: «Minimizzate»

Poco prima del crollo dell'impero le strategie venivano concordate con i fedelissimi

## IL RETROSCENA

**I**l crollo dell'impero. Un monopolio che aveva dettato legge per anni, sotto la direzione unica del suo padre padrone, l'inventore del Mose e presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati. Esattamente sette anni fa, il 12 luglio del 2013, l'ingegnere che sembrava il padrone assoluto della salvaguardia veneziana veniva arrestato. «Ho qui in casa la Guardia di Finanza», comunica al suo avvocato e amico Alfredo Biagini al telefono alle 6 e mezzo del mattino. La bufera sta per arrivare. L'anziano ingegnere non capisce la gravità di quelle carte che il tenente colonnello gli sta mostrando. «Turbativa d'asta» per fatti avvenuti tra il maggio e il giugno del 2011. Un reato che non ha molto a che fare con l'attività della concessione unica. Ma il Consorzio si occupava allora anche di scavo dei canali per l'Autorità portuale diretta da Paolo Costa. Cinque mesi prima era finito in carcere anche Piergiorgio Baita, imprenditore e presidente della Mantovani, l'azionista di maggioranza del Consorzio. L'arresto (ai domiciliari) di Mazzacurati, porterà a un'indagine ampia. E un anno dopo, il 4 giugno del 2014, all'arresto di 43 persone. Fra cui il Governatore del Veneto Giancarlo Galan.

Sette anni fa. E sembra passato un secolo. L'arresto era

nell'aria, dopo le dichiarazioni di Baita e le verifiche fiscali da tempo avviate dalla Guardia di Finanza.

Tanto che pochi giorni prima, a fine giugno di quello stesso anno, Mazzacurati decide di andarsene. La strategia è che le sue dimissioni sono causate solo da «motivi di salute». Ha subito un intervento di angioplastica a inizio giugno. «Adesso», dice, «i medici mi hanno consigliato di rallentare». La strategia è concordata a tavolino con i suoi fedelissimi. L'addetta stampa Flavia Faccioli si occupa di convincere i giornalisti sul fatto che «non ci sono altre ragioni per le dimissioni». «Ci hanno creduto», commentano il giorno dopo. Mazzacurati è ancora potente. E nei giorni precedenti al suo arresto riceve i saluti e gli omaggi del mondo della politica veneziana. Ci sono (quasi) tutti: Costa, Brunetta, Baratta, Galan, Zaccariotto. La strategia concordata è quella di mostrare al mondo che i lavori del Mose vanno avanti.

E, ironia della sorte, proprio in quei giorni, il 21 giugno a Malamocco, durante uno dei test «la paratoia non va giù». Peggio ancora tre giorni dopo, il 24 giugno a Treporti. «Minimizzare» è la parola d'ordine del potente apparato comunicativo del Consorzio. Che intanto si rivolge a un superconsulente (l'ingegner Ezio Adami) per sapere i motivi del flop. Il Consorzio in quei giorni è destinato a cambiare per sempre. Mazzacurati acconsente con scarso entusiasmo a indicare come suo successore Mauro Fabris, che ha già lavorato nel

Consorzio Venezia Diquinamento e anche a Venezia Nuova. Al posto di Mazzacurati viene nominato direttore generale Hermes Redi, altro fedelissimo dell'ingegnere. Un nuovo organismo dirigente che sarà spazzato via l'anno successivo dall'inchiesta sulla corruzione. Fabris non c'entra, ma l'Anac di Raffaele Cantone decide di mandare a governare il Consorzio, dove emergono irregolarità ogni giorno, due amministratori straordinari.

In quella settimana tra la fine di giugno e l'inizio di luglio del 2013 la percezione che l'impero sta crollando è grande. Mazzacurati, che ha avuto due moglie (sorelle) e sette figli, è molto preoccupato di come assicurare stabilità finanziaria alla famiglia. Chiede 7 milioni di euro di liquidazione («Forse ho chiesto troppo poco») si sfoga al telefono con una delle figlie. Finisce un mondo, dove a comandare era soltanto lui. Così come a decidere dove finivano i tanti contributi e finanziamenti della Legge Speciale. Spese folli e anche gonfiate – come i sassi acquistati a peso d'oro – che poi saranno oggetto di molte indagini della Corte dei Conti.

L'arresto di Mazzacurati dura solo qualche mese. Poi, anche a seguito dell'ampia collaborazione offerta, l'ingegnere ottiene il passaporto per gli Stati Uniti, dove ha una casa a La Jolla, California. Lì è morto nel settembre scorso a 87 anni, portandosi dietro i suoi segreti. —

ALBERTO VITUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Paolo Possamai

Tiratura: 10578 - Diffusione: 7478 - Lettori: 118000: da enti certificatori o autocertificati



Il Jack-up costruito dal Consorzio Venezia Nuova per "affondare" le paratoie



In alto, Giovanni Mazzacurati e, in basso, Piergiorgio Baita



Sotto, Giancarlo Galan



# Romea, da settembre via ai lavori sul ponte

Il cantiere sarà all'altezza del canale delle Trezze  
Per tre mesi si procederà a senso unico alternato

CHIOGGIA

Doppio cantiere da settembre sul ponte translagunare e sul ponte del Brenta. Gli interventi, programmati da tempo, sono stati confermati ieri in un vertice tra i responsabili Anas del Veneto e gli amministratori comunali. A settembre partiranno anche i lavori per le pensiline sulla Romea a Sant'Anna, in forte ritardo rispetto alle promesse, mentre per la rotonda di Valli, che andrà a eliminare il pericoloso incrocio semaforico, si dovrà attendere il 2021. Il sindaco Alessandro Ferro, l'assessora ai Lavori pubblici, Alessandra Penzo, il presidente del Consiglio comunale Endri Bullo sono stati ricevuti ieri nella sede mezzina di Anas dall'ingegner Ettore de la Grennelais, nuovo capo compartimento della viabilità per il Veneto, e dall'ingegner Umberto Vassallo.

«Abbiamo preteso noi un incontro per fare il punto della situazione sui lavori in programma sulla Romea, che sono molti e attesi da tempo», spiega il sindaco, «è stato confermato l'avvio a settembre dell'intervento sul ponte translagunare, all'altezza del canale delle Trezze, dal chilometro 55+730 al chilometro 126+770, su cui si stanno valutando ancora alcuni aspetti, come le deroghe per i mezzi superiori alle 44 tonnellate provenienti e diretti al porto di Val da Rio. Entro luglio contiamo di avere un quadro chiaro di tutti i dettagli del cantiere dato il peso che avrà sulla nostra viabilità. Da settembre ci saranno ulteriori restrizioni al traf-

fico sul cantiere del ponte sul Brenta dove per tre mesi si procederà a senso unico alternato».

L'intervento di manutenzione sul Brenta è in corso già da un anno e prevede il rifacimento della pavimentazione, il risanamento delle parti deteriorate in cemento armato e la sostituzione dei cordoli e delle barriere di sicurezza. «Al nuovo capo compartimento, che ha compreso la situazione e le esigenze della nostra città, abbiamo chiesto di avere un cronoprogramma anche sull'installazione delle pensiline delle fermate degli autobus a Sant'Anna», spiega l'assessora, «l'emergenza sanitaria ha causato dei ritardi di almeno due mesi e i lavori saranno avviati a settembre. Per la rotonda di Valli si procederà con la conferenza dei servizi e i lavori partiranno nel 2021. La rotonda all'Isola Verde sarà invece assoggettata a Valutazione di impatto ambientale perciò i tempi saranno più lunghi».

Dei mille problemi della Romea si è parlato anche a Roma giovedì nell'udienza con il capo segreteria del ministero delle Infrastrutture. «Ad Anas», spiega Bullo, «abbiamo riferito quanto già sollecitato al ministero: è necessario che venga istituito a breve un tavolo tecnico con tutti gli enti interessati, Regione compresa, per abbreviare i tempi di intervento e sciogliere una volta per tutte i nodi storici che penalizzano il nostro territorio. Sto pensando, a esempio, alla realizzazione di un percorso alternativo all'attuale Romea». —

ELISABETTA B. ANZOLETTI



Uno dei tanti incidenti mortali avvenuti sul ponte translagunare



**SALVAGUARDIA**

## Magistrato alle acque per tutelare Venezia «Risorse dal turismo»

**Mitia Chiarin** / VENEZIA

Una legge delega per la tutela e la salvaguardia di Venezia che riporta in vita il Magistrato alle Acque e gli affida anche la gestione del Mose. Depositato dallo scorso gennaio al Senato e sottoscritto da tutti i senatori del Movimento 5 stelle, il provvedimento è stato illustrato ieri dalla senatrice Orietta Vanin nella sede mestrina del Movimento, alla presenza del candidato presidente per la Regione, l'ex senatore Enrico Cappelletti. L'iniziativa politica mira a fare approvare in Parlamento una legge delega. Un Codice, che il governo è chiamato ad adottare, fissa la conterminazione lagunare, controlla e norma il traffico acqueo, la polizia e la vigilanza in laguna, opera per il riequilibrio morfologico della laguna, le politiche di disinquinamento e la gestione del demanio marittimo lagunare, con norme di controllo e gestione del Mose. L'ente a cui affidare queste funzioni è il Magistrato alle acque, soppresso dal governo Renzi dopo lo scandalo Mose, e che invece per il M5S va reistituito come organo periferico del Ministero dell'Ambiente eliminando la miriade di competenze che oggi vedono poteri e decisioni sulla laguna e soprattutto togliendo potere al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. L'obiettivo della proposta di legge è di semplificare le procedure e accorpate le competenze su Venezia e la sua laguna, che spiega la Vanin, non è una in-

frastruttura ma un bene ambientale unico, patrimonio dell'Umanità dell'Unesco dal 1987 ed unico sito al mondo a rispettare tutti i sei criteri di valore. Resta sullo sfondo l'evidente differenza di vedute con l'alleato di governo, il Partito democratico: l'Ambiente è dicastero in mano al M5S con il Ministro Costa e le Infrastrutture hanno come ministro la Pd Michieli e quindi ci sarebbe un passaggio di competenze tra Ministero. Ma la proposta dei senatori grillini pare non tener conto del lavoro del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Andrea Martella per l'Agenzia per Venezia. «Su quel provvedimento non abbiamo ancora visto alcun documento», spiega la Vanin.

«Il Mose è una macchina complessa. Gli effetti sulla laguna richiedono una sperimentazione lunga e rigorosa. Dovrebbe gestirlo il sindaco? Noi pensiamo che l'ente più adeguato è il Magistrato alle Acque», ribadisce. E le risorse? «Si prevede la messa a reddito, anche per il comparto pubblico, della risorsa turistica attraverso una rimodulazione della tassa di sbarco come "Contributo Annuale di Sostenibilità Ambientale" che consenta di gestire i flussi turistici; rispondere alle prescrizioni Unesco; dotare Venezia di strumenti di indennizzo per le «esternalità negative da turismo».

Insomma, una revisione della tassa di sbarco con una card per turisti simile alla "Vignetta" e vari servizi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La senatrice Orietta Vanin



# Ecobonus esteso a Venezia e agli alloggi popolari

VENEZIA

Potenziato e migliorato il superbonus al 110% per la riqualificazione energetica delle case. «L'ampliamento della platea consentirà di applicare la norma anche a Venezia e nei centri storici. È il risultato di un paziente lavoro fatto in Commissione Bilancio alla Camera, in difesa degli interessi della città», spiega il deputato del Pd, Nicola Pellicani. «Sono state infatti introdotte semplificazioni per edifici storici sottoposti a vincoli urbanistici. L'introduzione dell'articolo 119 del Decreto Rilancio rappresenta un risultato storico, che consente interventi di efficientamento energetico e di riqualificazione del patrimonio immobiliare, a costo zero per i cittadini. Inoltre sarà possibile applicarlo anche per rinnovare l'edilizia popolare, con un allungamento a giugno 2022». L'introduzione della norma per i centri storici andrà armonizzata con i vincoli di carattere urbanistico e storico degli stessi edifici. Il Dl rilancio

cio ieri è stato approvato in commissione Bilancio alla Camera. Tra le altre novità il fatto che la detrazione al 110% è stata estesa anche alle seconde case, con un massimo di due abitazioni per cittadino, agli istituti autonomi case popolari e agli enti aventi le stesse finalità sociali, alle cooperative di abitazione a proprietà indivisa, alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, alle associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale e alle associazioni e società sportive dilettantistiche per i loro impianti e spogliatoi. Inoltre la detrazione del sismabonus viene riconosciuta anche per la realizzazione di sistemi di monitoraggio strutturale continuo a fini antisismici. Sono escluse dalla detrazione al 110% le abitazioni di lusso, appartenenti alle categorie catastali A1, A8 e A9. Concessa anche poi la possibilità di optare per la cessione del credito d'imposta a ogni stato avanzamento lavori. Ora si aspetta il voto del parlamento.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



MEOLO

# «No alla via del Mare» Pd punta al masterplan sul problema viabilità

MEOLO

No alla via del Mare, sì a un masterplan per dare un indirizzo strategico alla questione viabilità in tutto il Veneto orientale. E per la Treviso Mare ripartire dal progetto di messa in sicurezza e adeguamento già stilato nel 2011. Il Pd di Meolo delinea la sua ricetta, dopo che si è riaperto il dibattito tra favorevoli e contrari alla superstrada a pedaggio tra il casello meolese e Jesolo.

«È da più di dieci anni che il Pd di Meolo combatte affinché non venga realizzata la via del Mare a pagamento, ma venga messa in sicurezza e potenziata la strada attuale, senza imporre pedaggi a nessuno», dice Franco Piovesan, segretario del Pd locale, «il project financing, come proposto 13 anni fa, serve solo a fare cassa per qualche privato. È evidente la responsabilità della Regione che non è riuscita a sviluppare un disegno generale, che permettesse di risolvere i problemi di collegamento tra entroterra e litorale, incaponendosi nella sponsorizzazione di questo progetto di finanza che

non risolve le questioni di entrata e uscita da Jesolo e Cavallino, ma le amplifica». Per il Pd meolese serve un masterplan della viabilità del Veneto orientale. «Un documento di indirizzo strategico», prosegue Piovesan, «che sviluppi un'ipotesi complessiva sulla programmazione del territorio, individuando i soggetti interessati, le fonti di finanziamento, gli strumenti e le azioni necessarie alla sua attuazione, allargato anche ai Comuni vicini, in quanto occorrono soluzioni d'insieme».

Secondo il Pd, se l'idea di masterplan dovesse prendere piede, esistono già progetti da cui partire per costruire un elenco di interventi prioritari. Piovesan cita lo studio realizzato nel 2011 dalla società Tepco.

«I contenuti dello studio, che riguardano il tratto da Silea fino alla Triestina», conclude il segretario Pd, «possono essere applicati al tracciato esistente fino a Jesolo e realizzati per tratti funzionali, partendo dalle situazioni più problematiche». —

GIOVANNI MONFORTE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



GRANDI OPERE

I guai del Mose dopo la sabbia c'è la vernice che si scrosta

Dopo la sabbia che ha bloccato quattro paratoie a Treporti a preoccupare i tecnici del Mose è la vernice che si scrosta. VITUCCI / APAG. 19

LA SALVAGUARDIA DELLA LAGUNA

Sabbia nei cassoni e ruggine alle paratoie Mose, il problema della vernice scrostata

A Treporti quattro "dighe" non sono entrate negli alloggiamenti, i tecnici preparano un nuova prova prima del 10 luglio

Per la cerimonia di venerdì sono attesi il premier Conte e il ministro De Micheli  
Alberto Vitucci

Quattro paratoie bloccate. È l'ultimo - ma non l'unico - problema del Mose. La grande opera da sei miliardi di euro che venerdì la commissaria Spitz e mezzo governo si apprestano a "inaugurare". In realtà i lavori non sono affatto conclusi. E le criticità si moltiplicano. L'ultima è appunto quella della sabbia, che soprattutto nella barriera di Treporti continua a creare problemi. Si cerca di far luce adesso sul blocco scoperto durante l'ultimo test di giovedì. Al Lido. Quattro paratoie sul lato est, verso Punta Sabbioni (la 17, la 18, la 19 e la 20), non sono rientrate nei loro alloggiamenti, i cassoni in fondo al mare, al termine della prova. Le cause adesso sono al vaglio dei tecnici. Si dovrà rimediare entro venerdì, per non rischiare la figuraccia mondiale. La sabbia e i sedimenti, prima di tutto. Problema annoso, emerso già nel 2013 durante le prime prove decise da Mazzacurati. In quel punto dal nome emblematico ("Punta Sabbioni") i sedimenti si accumulano portati dalle correnti. Quando la paratoia si alza, entrano anche negli ingranaggi e impediscono il corretto funzionamento del sistema. Potrebbe trattarsi, azzardano gli esperti, anche di problemi agli strumenti (gli "inclinometri"), che già una pre-

cedente ispezione aveva deciso di sostituire perché inadeguati, insieme alle valvole. Ma anche di un errore progettuale e non solo di scarsa manutenzione. Perché il problema si ripresenta. Nel frattempo i tecnici del Consorzio e il commissario che si occupa della fase tecnica, l'ingegnere Francesco Ossola, hanno deciso di programmare un nuovo est prima dell'"inaugurazione" in pompa magna di venerdì. La Capitaneria di porto ha già emesso un'ordinanza che blocca la circolazione acque nella bocca di porto di Lido dalle 7 alle 14 del 7 luglio, martedì. Servirà per scoprire alte eventuali criticità. Tra quelle che preoccupano c'è la scomparsa sott'acqua della vernice antifouling, che protegge le paratoie. Macchie diffuse e incrostazioni, rischio corrosione. Scoperta dei sub a fine maggio dopo un'ispezione di controllo. Anche qui si lavora per capire da cosa siano state causate quelle macchie. Esclusa l'ipotesi delle ancore dei pescatori, che era stata avanzata in un primo momento.

Le macchie sono estese, e interessano quasi tutta la superficie della paratoia. Che risulta così esposta alla ruggine e alla corrosione per le forti correnti sott'acqua. Corrosione che riguarda anche una parte delle cerniere, il cuore del sistema Mose che si è scoperto avranno una durata di un terzo rispetto a quella garantita in progetto.

Insomma, mentre ci si prepara all'"inaugurazione", a

cui dovrebbe partecipare anche il premier Conte insieme alla ministra Paola De Micheli, si scopre che il Mose non è affatto finito. Una grande opera pensata negli anni Ottanta, durante il monopolio assoluto del Consorzio Venezia Nuova di Mazzacurati. Progetto presentato nel 1988, prima pietra nel 2003. Avvio dei lavori nel 2006, dopo aver scartato critiche e progetti alternativi. Poi lo scandalo del 2014, con 43 persone finite in carcere per corruzione e tangenti, tra cui il governatore del Veneto Giancarlo Galan. Infine, il Consorzio commissariato e la ripresa delle attività, sotto l'occhio dell'Anac, garante della legalità. E la nomina da parte del governo della commissaria "Sblocca cantieri" Elisabetta Spitz. Adesso il Mose dovrebbe essere pronto a essere utilizzato in caso di emergenza, come quella vista il 12 novembre scorso. È quello che si augurano tutti ormai, vista la grande quantità di denaro pubblico già spesa. Ma le criticità irrisolte sono parecchie. Compresse le prove mai fatte - in condizioni di mare agitato e di vento forte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Treporti, le paratoie della barriera corrose dalla ruggine. Nel test di giovedì scorso 4 paratoie non sono rientrate al loro posto

## Rapporti Fisco

### Gli incentivi

# Superbonus, arriva la legge

GIANLUCA BRIGATTI

Per la piena operatività delle norme bisogna attendere la conversione del decreto entro il 18 luglio. Dal cappotto termico all'adeguamento antisismico gli sconti record sia per i privati che per i condomini

Il decreto Rilancio prevede dei superbonus per detrarre il 110% delle spese relative ad alcuni lavori di efficientamento energetico e interventi antisismici. Gli incentivi si applicano alle spese sostenute tra il primo luglio 2020 e il 31 dicembre 2021; secondo quanto scritto nel provvedimento, possono usufruirne i condomini, gli «Istituti autonomi case popolari» (o gli enti con le stesse finalità), e le «cooperative di abitazione a proprietà indivisa». Valgono anche per le persone fisiche «al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni».

Tra i lavori di riqualificazione energetica (Ecobonus) con detrazione al 110% rientra l'isolamento termico delle superfici opache verticali e orizzontali dell'involucro delle strutture – il cosiddetto "cappotto" – purché incida su almeno il 25% dell'area disperdente. Tale beneficio fiscale si applica fino a un tetto massimo di spesa di 60.000 euro per ciascuna unità immobiliare.

Il superbonus riguarda anche la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con tecnologie più efficienti tra cui i sistemi a pompa di calore (anche ibridi e geotermici). Tali lavori devono essere effettuati sulle parti comuni dei condomini o anche su struttu-

re unifamiliari purché destinate ad abitazione principale. Su questi interventi il massimale è pari a 30.000 euro (per ogni unità immobiliare nei condomini).

Per beneficiare dei superbonus è necessario il miglioramento di almeno due classi energetiche o «il conseguimento della classe energetica più alta», da dimostrare con attestato «A.P.E.». I suddetti interventi, inoltre, sono definiti "trainanti", poiché permettono di estendere la "maxi detrazione" ad altri lavori se effettuati congiuntamente, come l'installazione di impianti fotovoltaici.

In campo antisismico (Sismabonus), gli incentivi al 110% sono previsti per la messa in sicurezza statica delle parti strutturali degli edifici e per opere che determinano il passaggio ad una o due classi di rischio inferiori, compresi gli interventi effettuati tramite demolizione e ricostruzione. Questo beneficio, che non vale per le strutture situate in zona 4, può essere applicato anche alle seconde case unifamiliari e copre costi fino a 96.000 euro.

Tuttavia, per la piena operatività delle norme o eventuali modifiche bisogna attendere la conversione in legge del decreto – entro il 18 luglio – e i successivi provvedimenti attuativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





1 Tra i lavori che possono usufruire del superbonus c'è anche l'isolamento termico

## Rapporti Fisco

Il sistema

# Efficienza energetica sì alla super detrazione ma servono alcuni lavori

**A**nche le tende da sole, gli infissi, i serramenti, le finestre e i condizionatori, possono incidere sull'efficienza energetica di una casa o di un palazzo. E così il governo, pur non applicando per questi interventi il superbonus che prevede detrazioni del 110 per cento per alcune opere, ha mantenuto la vecchia detraibilità variabile dal 50 per cento al 65 per cento prevista nella legge di Bilancio. Al 50 per cento ammontano le detrazioni in caso di installazione, per esempio, di tende da sole (interne o esterne) utili alla schermatura della casa. Almeno fino a un importo massimo di 60mila euro. Al 65 per cento si detassa invece, per esempio, l'acquisto del condizionatore con pompa di calore.

La sovra-detrazione del 110 per cento sarà utilizzabile nel caso questi lavori vengano associati ad almeno uno degli interventi direttamente previsti dal Decreto Rilancio, come il cappotto termico, la sostituzione della caldaia con impianti centralizzati a condensazione. Tali opere, a pena di nullità del vantaggio fiscale, dovranno poi garantire un miglioramento nell'efficienza energetica dell'immobile. Questa dovrà essere di almeno due classi, e dovrà essere dimostrata con certificazione, il cosiddetto Ape, acronimo di Attestato di prestazione energetica, rilasciato da appositi certificatori. - **st.a.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

65

PER CENTO

Al 65% si detassa l'acquisto del condizionatore con pompa di calore



# Confindustria: così si soffocano le imprese

## Ance: un furto di liquidità Fonti Mise: uno strumento da mettere in discussione

La proroga dello split payment fino al 30 giugno del 2023 ottenuta dal governo italiano è stata accolta da un coro di critiche dal mondo delle imprese. Da Confindustria ai costruttori edili dell'Ance, ai costruttori ferroviari di Anceferr si sono sollevate voci contrarie alla proroga concessa dalla Commissione Ue del meccanismo che consente alle pubbliche amministrazioni di versare direttamente l'Iva all'Erario, bypassando le imprese fornitrici di beni e servizi per la Pa.

«La conferma che lo split payment continuerà fino al 30 giugno 2023, affidata oggi a un comunicato stampa del ministero dell'Economia e delle finanze, ci lascia molto perplessi» sostiene Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria con delega al credito, alla finanza e al fisco, «ci attendevamo un passo indietro». Orsini evidenzia che «l'atteggiamento ondivago e contraddittorio del Governo è destabilizzante perché da una parte vara misure per garantire liquidità alle imprese, mentre con l'altra conferma strumenti che rischiano di soffocarle».

Duro anche il presidente Ance, Gabriele Buia: «Questa volta la misura è colma. La pazienza delle imprese è finita - sostiene -. Si sta perpetrando un furto di liquidità alle imprese in un momento drammatico come questo, per giunta sulla base di dati sbagliati sui tempi dei rimborsi».

Buia annuncia un «controrapporto che si basa sui dati reali forniti dalle imprese» che mercoledì l'associazione dei costruttori presenterà al ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, per ribadire la richiesta di «fermare questa incredibile ingiustizia». I dati raccolti da Ance, preannuncia Buia dimostrano che «siamo ben oltre la media dei 74 giorni indicata dal Governo italiano. Questo conteggio è falsato perché parte della richiesta di rimborso, cioè in media 3 mesi e mezzo dopo che le imprese non ricevono l'Iva. Quindi i 74 giorni sono solo un pezzo del tempo di attesa. Le imprese sono costrette il più delle volte ad attendere

mesi e mesi prima di poter tornare in possesso di una importante liquidità». La misura è stata concepita in origine per contrastare l'evasione di Iva, ma lo Stato, ricorda ancora Buia «ha tutti gli strumenti e i controlli necessari per colpire possibili evasori, come dimostrano anche i recenti dati positivi dell'agenzia delle Entrate sul recupero dell'evasione grazie alla fatturazione elettronica», rivolgendo un appello al Governo e alle forze politiche di maggioranza che «in gran parte, si sono pronunciate a favore della soppressione di questa misura iniqua di fermare la proroga».

Una sponda sembra arrivare dal ministero dello Sviluppo economico. Secondo fonti del Mise lo split payment è «uno strumento da mettere in discussione quanto prima, specialmente per alcuni settori come l'edilizia», l'adozione della fatturazione elettronica «lo ha reso un orpello vessatorio per le imprese».

Da parte dell'associazione nazionale dei costruttori ferroviari si sottolinea che «mentre le divergenze nella maggioranza rimandano di giorno il giorno l'ok al Dl Semplificazioni, la prassi di ostacolare le imprese che rispettano le regole non cambia». Anceferr «è contraria, come del resto l'intero tessuto imprenditoriale italiano, a prescindere dalle dimensioni, alla proroga dello split payment». Con questo meccanismo «non soltanto le aziende hanno meno liquidità a disposizione, ma sono anche gravate da un ulteriore adempimento: dopo aver emesso fattura devono pure preoccuparsi di riscuotere l'Iva direttamente dall'Erario senza poterla compensare con altri acquisti di beni o servizi. In un momento così difficile per l'economia, mentre le imprese tentano di riprendersi dopo mesi di stop, arrivano ulteriori aggravii».

Il meccanismo di scissione dei pagamenti, introdotto con la legge di Stabilità del 2015, nel primo anno di applicazione ha fatto lievitare del 5,7% il gettito Iva relativo alle pubbliche amministrazioni che lo hanno utilizzato, poi il campo di applicazione è stato ridotto nel 2018 con il decreto Dignità che ha previsto l'esclusione dei professionisti.

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Super bonus 110%, ecco tutti gli sconti

## I LAVORI IN CASA

Molte novità introdotte in commissione: nuovi massimali per le opere

Detrazione spendibile su due unità immobiliari  
Sì ai Comuni montani

Con il via libera della commissione Bilancio si assesta il superbonus del 110% per i lavori in casa. Tra le novità dell'ultima ora, l'estensione dell'agevolazione ai comuni montani. Nuovi massimali di spesa nei condomini per cappotto termico e introduzione di caldaie a pompa di calore. Novità anche sulla platea dei destinatari: il 110% di detrazione Irpef sarà spendibile su due unità immobiliari.

**Marco Mobili**

— a pagina 3

# Superbonus 110%, le regole finali

**Ristrutturazioni.** Sconti per riqualificazione energetica estesi alle seconde case. Cessione del credito, ora il portale

**Ultimi ritocchi.** Inclusive le case popolari, novità sulle caldaie. Esclusa invece la sostituzione di canne fumarie collettive

**Attese entro metà agosto le regole finali delle Entrate per la cessione del credito d'imposta**

**Marco Mobili**  
ROMA

Con il via libera della commissione Bilancio si assesta l'impianto normativo del superbonus del 110% per i lavori di riqualificazione energetica e per la messa in sicurezza degli edifici. La maxi agevolazione è in vigore dal 1° luglio scorso e lo resterà fino al 31 dicembre del 2021. Per le sole case popolari degli IACP il 110% resterà operativo anche nei primi sei mesi del 2022 e come per tutti sarà spendibile in 5 rate annuali di pari importo. Oltre a questa estensione per le case popolari sono numerose le novità introdotte con il via libera a una serie di emendamenti che hanno ottenuto il via libera unanime della commissione. Tra le novità dell'ultima ora l'estensione dell'agevolazione al 110% per la sostituzione delle caldaie agli immobili situati nei comuni montani non interessati da procedure di infrazione comunitaria con l'allaccio a sistemi di teleriscaldamento efficiente. Stessa estensione anche per gli interventi sulle villette a schiera o delle singole case dove si aggiunge anche la possibilità di installare

con lo sconto fiscale del 110% caldaie a biomassa nelle aree del paese non metanizzate. Dietrofront, invece, sull'ipotesi di estendere l'agevolazione del 110% anche ai lavori di sostituzione delle canne fumarie collettive.

Tra le novità di maggior rilievo introdotte dalla commissione Bilancio spiccano i nuovi massimali di spesa nei condomini per il cappotto termico e per la sostituzione delle caldaie a condensazione con caldaie a pompa di calore. Per le coibentazioni il bonus spetta anche sulle superfici inclinate il che consente di intervenire anche sui tetti. Il limite di spesa degli interventi ammessi al bonus viene ora fissato in 50mila euro per le unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che hanno ingresso indipendente o più accessi autonomi dall'esterno. In sintesi le cosiddette "villette a schiera". Per gli edifici composti da due a 8 unità immobiliari il limite di spesa passa da 60mila euro a 40mila euro per unità abitativa. Limite di spesa che scende a 30mila moltiplicati per unità immobiliare nei condomini composti da più di otto unità.

Per la sostituzione degli impianti di climatizzazione e delle caldaie centralizzate a condensazione con caldaie a pompa di calore, anche abbinati all'installazione di impianti fotovoltaici la detrazione del 110% è calcolata su un ammontare complessivo delle spese non superiore a 20mila euro ad unità immobiliare per gli edifici fino a 8 unità e non superiore a 15mila euro moltiplicati per il numero di unità immobiliari che compongono edifici con

più di 8 appartamenti. L'agevolazione viene riconosciuta anche per le spese relative allo smaltimento e alla bonifica dell'impianto sostituito. Per le unità unifamiliari la sostituzione della caldaia dovrà essere ricompresa un massimale di spesa pari a 30mila euro.

Lo scoglio più duro da superare per accedere al bonus del 110% resta il salto delle due classi energetiche dell'edificio sia con il cappotto termico sia con la sostituzione delle caldaie. Vincolo che sia le forze di opposizione che quelle di maggioranza hanno chiesto di attenuare o cancellare ma senza però ottenere alcun riscontro dal Governo.

Tra gli interventi ammessi all'agevolazione del 110%, pur sempre nei nuovi limiti di spesa già indicati, trovano posto quelli di demolizione e ricostruzione. Nessuna modifica in corsa, invece, per l'estensione del 110% al cosiddetto sisma bonus e della detrazione del 90 per cento per la stipula di una assicurazione che copra i rischi sismici ed eventi calamitosi.

Novità in arrivo invece sulla platea dei destinatari della super agevolazione fiscale. In primo luogo il 110% di detrazione Irpef sarà spendibile su due unità immobiliari. Tra



le categorie ammesse dalla commissione Bilancio ci sono il terzo settore e le onlus, nonché le associazioni e le società sportive dilettantistiche per i lavori finalizzati agli immobili adibiti a spogliatoi. Niente superbonus, invece, per gli interventi su ville, castelli e case di lusso, cioè quegli immobili che il catasto individua nelle classi A1, A8 e A9. Mentre non è entrata per carenza di coperture la possibile estensione dell'agevolazione agli immobili delle imprese turistiche e dunque alle strutture alberghiere. Una partita che potrebbe comunque riaprirsi a fine luglio con la manovra d'estate e la nuova richiesta di deficit che il Governo si appresta a presentare al Parlamento.

La commissione Bilancio, inoltre, ha confermato senza alcun ritocco la possibilità di beneficiare del superbonus del 110% anche per l'installazione di impianti fotovoltaici connessi alla rete elettrica fino a un massimo di spesa non supe-

riore a 48mila euro e comunque nel limite di 2.400 euro per ogni KW di potenza nominale dell'impianto solare fotovoltaico. Lo sconto fiscale spetta, inoltre, anche per l'installazione contestuale o successiva di sistemi di accumulo integrati negli impianti fotovoltaici. Attenzione però in questi ultimi due interventi la detrazione maggiorata è vincolata alla cessione al Gestore dei servizi energetici dell'energia non consumata non condivisa in autoconsumo. Guardando poi al futuro e alla nuova mobilità il pacchetto finale del superbonus conferma anche lo sconto fiscale per l'installazione delle colonnine per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici, purché l'intervento sia eseguito congiuntamente a uno di quelli sul cappotto termico o la sostituzione delle caldaie.

Per le regole finali delle Entrate e il portale che consentirà la cor-

retta gestione della cessione del credito d'imposta, secondo quanto prevede una delle ultime modifiche approvate ieri in commissione, si dovranno comunque attendere almeno 30 giorni successivi all'entrata in vigore della legge di conversione. Calendario alla mano e in previsione del secondo e definitivo giro al Senato i trenta giorni inizieranno a decorrere dal prossimo 18 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Restano fuori gli alberghi, ma la partita potrebbe riaprirsi a fine luglio con la manovra d'estate**

**I FOCUS**

1

**NON SOLO PRIMA CASA**

Agevolazione estesa alle seconde abitazioni



2

**TERZO SETTORE**

Le detrazioni fiscali valgono anche per le Onlus

3

**GLI INTERVENTI**

Demolizioni e ricostruzioni nella lista dei lavori

4

**«SPORTELLINO 110%»**

Da martedì via alle domande dei lettori per gli esperti

**48**

**ARTICOLI DEL DECRETO SEMPLIFICAZIONI**

Il preconsiglio fiume di giovedì sul testo di 48 articoli sulle semplificazioni, com'era prevedibile, non è stato risolutivo



**Alla Camera.** Con il via libera della commissione Bilancio si assesta l'impianto normativo del superbonus del 110% per i lavori di riqualificazione energetica e per la messa in sicurezza degli edifici. Dopo l'ok dell'aula il testo dovrà andare al Senato per essere convertito entro il 18 luglio

**31 dicembre 2021**

**LA SCADENZA**

La maxi agevolazione è in vigore dal 1° luglio scorso e lo resterà fino al 31 dicembre del 2021

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**Fotovoltaico.**

Superbonus del 110% anche per l'installazione di impianti fotovoltaici (nella foto) connessi alla rete elettrica fino a un massimo di spesa non superiore a 48mila euro

**LE MISURE**

**1**

**LIMITI/1**

**Cappotto termico, nuovi massimali**

**Interventi anche sui tetti**  
Tra le novità di maggior rilievo introdotte dalla commissione Bilancio spiccano i nuovi massimali di spesa nei condomini per il cappotto termico. Per le coibentazioni il bonus spetta anche sulle superfici inclinate il che consente di intervenire anche sui tetti.

**2**

**LIMITI/2**

**Nuovi massimali per le caldaie**

**Le sostituzioni**  
Per la sostituzione degli impianti di climatizzazione e delle caldaie centralizzate a condensazione con caldaie a pompa di calore, la detrazione del 110% è calcolata su un ammontare complessivo delle spese non superiore a 20mila euro ad unità immobiliare per gli edifici fino a 8 unità

**3**

**ENTI LOCALI**

**Caldaie, estensione ai comuni montani**

**Senza infrazione comunitaria**  
Tra le novità dell'ultima ora l'estensione dell'agevolazione del superbonus al 110% per la sostituzione delle caldaie agli immobili situati nei comuni montani non interessati da procedure di infrazione comunitaria con l'allaccio a sistemi di teleriscaldamento efficiente

**4**

**LA PLATEA**

**Bonus esteso alle seconde case**

**Lavori su due unità immobiliari**  
Si allarga la platea dei beneficiari del superbonus al 110%: con l'approvazione di un emendamento la norma viene estesa anche alla seconda casa. I cittadini potranno effettuare lavori di efficientamento energetico e adeguamento antisismico su due unità immobiliari

**5**

**LE ECCEZIONI**

**Escluse case di lusso, ville e castelli**

**Esclusi anche gli alberghi**  
Niente superbonus, invece, per gli interventi su ville, castelli e case di lusso, cioè quegli immobili che il catasto individua nelle classi A1, A8 e A9. Mentre non è entrata l'estensione dell'agevolazione agli immobili delle imprese turistiche e dunque alle strutture alberghiere

**6**

**CASE POPOLARI**

**Iaccp, bonus operativo anche a inizio 2022**

**Spendibile in 5 rate annuali**  
In base alle nuove regole introdotte in commissione alla Camera, per le sole case popolari degli Iaccp il superbonus al 110% resterà operativo anche nei primi sei mesi del 2022 e come per tutti sarà spendibile in 5 rate annuali di pari importo

**7**

**NUOVI BENEFICIARI**

**Superbonus anche per il Terzo settore**

**Si allarga la platea**  
Tra le modifiche inserite in commissione Bilancio alla Camera c'è anche l'estensione al Terzo settore delle detrazioni fiscali al 110%, previste per gli interventi antisismici e di miglioramento energetico. La misura era stata chiesta in primis dal Pd

**8**

**L'AMPLIAMENTO**

**Sconto per spogliatoi di sport dilettanti**

**Bonus per ristrutturazioni**  
Anche la ristrutturazione degli spogliatoi delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche potrà usufruire del superbonus al 110%. La modifica è stata inserita con un emendamento al decreto Rilancio, riformulato e approvato dalla commissione Bilancio

**9**

**AMMESSI AL BONUS**

**Sì alle demolizioni e ricostruzioni**

**No alle assicurazioni**  
Tra gli interventi ammessi all'agevolazione del 110% trovano posto quelli di demolizione e ricostruzione. Nessuna modifica in corso, invece, per l'estensione del 110% al cosiddetto sisma bonus e della detrazione del 90 per cento per la stipula di una assicurazione

**10**

**L'ATTUAZIONE**

**Entrate, 30 giorni per le regole finali**

**Dal prossimo 18 luglio**  
Per le regole finali delle Entrate si dovranno comunque attendere almeno 30 giorni successivi all'entrata in vigore della legge di conversione. Calendario alla mano e in previsione del secondo e definitivo giro al Senato i trenta giorni inizieranno dal prossimo 18 luglio

**11**

**I VINCOLI**

**Resta il salto di due classi energetiche**

**Faliti i tentativi di modifica**  
Per accedere al bonus del 110% bisogna salire di due classi energetiche dell'edificio sia con il cappotto termico sia con la sostituzione delle caldaie. Vincolo c'è sia le forze di opposizione che quelle di maggioranza hanno chiesto di attenuare o cancellare senza risultato

**12**

**IL FORNITORE**

**Resta la possibilità di cedere il credito**

**Anche a intermediari finanziari**  
Resta la possibilità per il fornitore che ha effettuato gli interventi di recuperare lo sconto sotto forma di credito d'imposta, con facoltà di successiva cessione del credito ad altri soggetti, inclusi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

**FOCUS****SUPERBONUS****Banche al lavoro  
per rilevare  
i crediti fiscali****Saverio Fossati** — a pag. 13

# Superbonus 110%, banche in manovra per rilevare il credito

Nel business che si sta delineando entrano in gioco decine di miliardi di crediti che l'Erario dovrà scontare come minori entrate nei prossimi sei, sette anni. E che in gran parte saranno stati acquistati da istituti di credito

Pagina a cura di  
**Saverio Fossati**

**L**'impressione è che il contribuente farà fatica a scegliere tra le molte offerte. Tutti i maggiori gruppi bancari tra quelli interpellati dal Sole 24 Ore (ma anche, probabilmente gli istituti di credito minori) stanno predisponendo prodotti specifici per soddisfare la voglia di cessione del credito d'imposta che dovrebbe sorgere quando il quadro del superbonus del 110% sarà finalmente chiaro.

Nessuno, infatti, scopre le carte, soprattutto perché si attendono la conversione in legge (anche se venerdì il quadro normativo ha ormai preso corpo), i provvedimenti attuativi dell'agenzia delle Entrate e il decreto del Mise. Ma soprattutto per non rivelare le condizioni che verranno offerte per rilevare la "banconota fiscale" garantita dallo Stato.

**Chi scende in campo**

Come anticipato sul focus del 1° luglio scorso dedicato al 110%, tutte le banche sono pronte a muoversi ma con riserva di conoscere dalle Entrate i dettagli tecnici delle operazioni. Questa la risposta di Unicredit, Intesa Sanpaolo, Banca Carige e Bnl. Unicredit, in particolare, tra le più attive nel mercato dell'ecobonus, ha confermato di aver

erogato nei mesi precedenti al lockdown circa 171 finanziamenti per un importo totale di 39 milioni di euro. Sul plafond disponibile, comunque, tutti abbottonati.

Certo è che si parla di tanti soldi, perché un intervento pesante come quelli prospettati dal Dl 34/2020 presuppone da 500mila euro a un milione a condominio. L'intervento di chi anticipa il denaro fresco alle imprese è quasi indispensabile per far funzionare il complesso meccanismo del 110%, che molti condomini vedono un po' ingenuamente come la possibilità aperta a tutti di usare i soldi dello Stato per pagarsi la riqualificazione energetica.

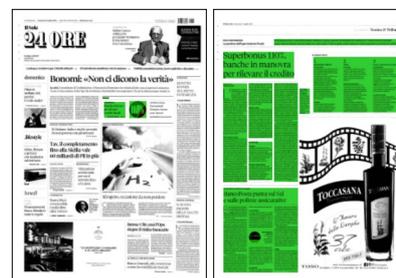
In realtà ben pochi condomini hanno la forza di organizzarsi da soli, scegliendo l'impresa e gestendo la cessione del credito (che oltretutto è rimessa alla libera scelta di ciascun condomino: è lui e non il condominio il vero titolare del bonus fiscale).

**Chiavi in mano**

Gli operatori del credito stanno preparando prodotti articolati (si veda l'articolo qui sotto) per contribuenti e imprese ma la loro azione si esprime anche in accordi con general contractor o arranger che propongono soluzioni chiavi in mano ai condomini e ai proprietari di interi edifici, coordinando scelta dell'intervento, ricerca delle imprese, cessione del credito, asseverazioni e visti di conformità. Un veterano in

questo settore è Alessandro Ponti, fondatore di Harley&Dickinson (la partnership con Eni ha già portato nel 2019 a grossi risultati con le formule di cessione del credito precedenti al 110%: 130 cantieri, 110 milioni di lavori e crediti ceduti per 70 milioni), che da mesi sta lavorando al suo progetto coinvolgendo parecchie banche: «Tutti gli istituti hanno capito la complessità e l'importanza dell'occasione - spiega Ponti -. Per questo stiamo trattando con Montepaschi, Unicredit, Iccrea, Banca di Piacenza, Banco Bpm, Crédit Agricole, Bp Lazio, Creval e Banca di Ragusa. Abbiamo trovato grande disponibilità e ormai stanno affinando i sistemi interni, con sicuro interesse per questo mercato». Questi gruppi bancari, afferma Ponti, potrebbero garantire almeno 10 miliardi di plafond per la cessione dei crediti fiscali se tutti questi accordi verranno conclusi.

Altra soluzione è quella di Build your credit. Il dg Cristiano Spaggiari spiega che si tratta di un'attività di general contractor: «Ci occupia-



mo di tutto: certificati, ricerche dei fornitori, direzione cantiere, progettazione e subappalto dei lavori». Build your credit (che fa parte di My credit Spa, società specializzata nell'investimento e nella valorizzazione di asset e portafogli Npl e Utp secured) è una società di costruzioni specializzata nel valorizzare e portare a termine cantieri già iniziati o da realizzare completamente. I fondi, spiega Spaggiari, vengono dagli investitori istituzionali che grazie al questo modo di operare sono sollevati dalla valutazione del merito creditizio dell'impresa che cede il credito: «Se ci sono problemi (una certificazione fatta male, un prezzo non congruo) la cessione si ferma da noi. Valutiamo il credito utilizzando parametri oggettivi, quali per esempio il prezzo dei. E lo stesso facciamo con i nostri fornitori. Il nostro ruolo è comunque di garanzia verso gli investitori e i committenti. Quindi non possiamo avvalerci di imprese poco serie o strutturalmente inadeguate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IN SINTESI

### Il quadro

I grandi gruppi bancari (ma non solo) stanno preparando prodotti specifici per la cessione del credito d'imposta del 110% sia per i contribuenti persone fisiche che per le imprese. Aspettano però che si definisca il quadro normativo del Dl 34/2020

### Fai da te o chiavi in mano

Arranger e general contractor, nel frattempo, stanno stringendo accordi con banche e finanziarie per presentare soluzioni complete per la realizzazione degli interventi, gestendo imprese e adempimenti burocratici e rilevando il credito

# 20%

### IL MARGINE

I costi dei lavori saranno verificati perché non siano gonfiati. Ma molte imprese possono risparmiare anche il 20% su alcuni prezzi ufficiali: è il margine reale su cui giocare cedendo il credito d'imposta

## LE OFFERTE DI POSTE ITALIANE

# BancoPosta punta sul Sal e sulle polizze assicurative

**B**ancoPosta si muove in grande e affina gli strumenti che sta elaborando per offrire al maggior numero possibile di clienti la possibilità di cedere il credito fiscale derivante dal superbonus del 110 per cento.

Il successo dipenderà dalla facilità del meccanismo ma intanto verranno attivate due aree: quella per acquistare i crediti da privati e imprese e quella in ambito assicurativo. Saranno infatti offerte tutte le soluzioni assicurative per privati e per liberi professionisti: non solo quella con premio detraibile al 90% e legata al sismabonus ma anche in un altro ambito, quello per i professionisti "asseveratori" della regolarità della procedura del 110% sia sul piano fiscale che tecnico, che certamente rischiano. «Tutti i professionisti avranno un prodotto ad hoc - spiegano a BancoPosta - siamo a tre quarti dell'analisi e stiamo finalizzando i prodotti».

C'è un tema da approfondire, dicono a BancoPosta, sulla capienza di queste misure e sull'entità dei massimali, dato che molto del processo si fonda sulla certificazione. Per fare un esempio, BancoPosta sta realizzando percorsi (online e negli uffici) grazie ai quali un'impresa o un cittadino possono cedere il credito: «Siamo in grado di partire

molto velocemente» promettono.

### Il nodo del Sal

Un tema determinante è se nelle modalità di lavoro verranno inseriti i Sal, cioè la possibilità di cedere i crediti per spese pagate a stato di avanzamento dei lavori e non in unica soluzione: costituiscono, secondo BancoPosta, una possibilità importante di cessione intermedia dei crediti. Per BancoPosta, poi, un



**PROFESSIONISTA TUTELATO**  
Poste propone garanzie assicurative sui molti e rischiosi adempimenti

elemento di forza è la doppia possibilità di realizzare la procedura: online ma anche in uno 12.800 uffici postali sul territorio. «Abbiamo sperimentato in tempi di Covid - spiegano a BancoPosta - che molti hanno potuto fare tutto in digitale. Ma nelle province con le villette è importante anche la presenza di un operatore negli uffici».

### La capienza

Verranno accettati da BancoPosta non solo i crediti del 110% (ecobonus,

sismabonus e interventi "trainati") ma anche quelli ammessi alla nuova possibilità come le ristrutturazioni con detrazione del 50% della spesa.

Del resto, affermano, «abbiamo un'ampia capienza, sia lato Poste che lato Poste Vita; il tema è il successo della misura. I crediti li useremo noi in compensazione, ora è prematuro pensare ad altri strumenti come fondi o altro».

Discriminante per tutti è di chi è la responsabilità del credito d'imposta. Se è il primo cedente (contribuente) a essere responsabile, come è oggi, e la cosa non cambia, va tutto bene. Poste può acquistare crediti e compensare e questo aspetto non è rilevante. Ma se cambiasse qualcosa, dicono a BancoPosta, «il processo richiederebbe ulteriori controlli e tutte le operazioni rallenterebbero».

### I dubbi

La misura pone altri punti di domanda: «Se dovesse passare nella legge di conversione del Dl 34 o nei provvedimenti attuativi il tema dei Sal - dicono a BancoPosta - con il salto delle due classi energetiche che arriva a fine lavori, cosa succede se i lavori si fermano a metà? Noi compriamo in buona fede e quindi non ci riguarda ma se ci sono troppe nubi le persone hanno dubbi e fanno meno lavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 1

## CESSIONE DEL CREDITO

### Le alternative

Il superbonus è una detrazione pari al 110% della spesa sostenuta che può essere scontata dalle imposte sui redditi o usata in compensazione nel modello F24 in cinque rate annuali. Ma il committente-contribuente che paga la spesa può anche scegliere di cederlo (per un valore massimo del 100% della spesa) a un potenziale acquirente che abbia interesse ad acquistarlo perché ha molte imposte da pagare: in genere l'impresa che ha fatto i lavori o direttamente una banca (che a sua volta lo può acquisire dall'impresa)

### Il prezzo

Il prezzo del credito d'imposta è libero, quindi in qualche caso il committente potrebbe trovarsi a dover pagare qualcosa di tasca propria per saldare la spesa

# 2

## I COSTI

### Il mercato

Il credito del 110% può essere ceduto a qualsiasi importo. Il mercato dei crediti d'imposta, quindi, si giocherà sulle offerte migliori fatte dalle banche o dalle finanziarie ai potenziali cedenti

### Il gioco del «percento»

Alcuni gruppi potranno offrire l'acquisizione del credito anche a prezzo pieno (il 100% della spesa), realizzando con il 10% che resta ciò che serve a coprire gli oneri finanziari (la detrazione si sconta in cinque anni) e un guadagno accettabile, anche considerando l'acquisizione di nuova clientela. Per general contractor e arranger si tratterà di scegliere quale prezziario adottare in modo che la spesa sia «congrua» ma il guadagno nasca dal costo reale dei lavori rispetto alla spesa stessa

# 3

## SALDO AVANZAMENTO LAVORI

### La definizione

Il Sal (saldo ad avanzamento lavori) consiste nell'emettere fattura e ottenere il relativo pagamento in base a un piano di avanzamento dei lavori. In pratica, una specie di pagamento a rate legato strettamente ai risultati raggiunti. Attualmente non è ufficialmente previsto nell'impianto normativo del 110% ma potrebbe trovare posto nei provvedimenti attuativi

### La chiave di volta

Questa modalità di pagamento progressivo della spesa detraibile potrebbe facilitare molto l'acquisizione del credito rispetto all'erogazione del denaro necessario per lo svolgimento dei lavori, perché attualmente il credito può essere ceduto solo a lavori ultimati

# Al condominio il tesoro del 110%

**Il superbonus si prepara al via. Onlus e società sportive dilettantistiche tra i beneficiari**  
Cade l'esclusione delle seconde case. Tetti di spesa modulati in base al tipo di edificio

Nessun limite alle seconde case; Onlus e società sportive tra i beneficiari; tetti di spesa rimodulati in base al numero di alloggi dell'edificio. Il superbonus del 110% - misura pensata prevalentemente per i condomini - esce cambiato dalla commissione Bilancio della Camera. E le modifi-

che attese ora all'ok dell'Aula pongono nuove domande. Confermati il recupero della detrazione in cinque anni, la cessione del bonus e lo sconto in fattura. Ma i diversi paletti richiedono uno slalom tra zone territoriali, sismiche e tipologie di immobili.

**Aquaro e Dell'Oste** — a pag. 5

## Seconde case, alloggi e condomini: superbonus tra vecchi e nuovi limiti

**I nodi della ripresa**  
Agevolazioni per la casa

**Cambiano anche i tetti di spesa in base al numero di unità abitative di cui si compone l'edificio**

**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

Gli emendamenti al Dl Rilancio allargano il raggio d'azione del 110%. Ma aggiungono altri paletti che impongono uno slalom tra zone territoriali, sismiche e tipologie di immobili

l'impianto di riscaldamento il limite è rispettivamente di 20mila e 15mila euro. Resta la necessità di migliorare di due classi energetiche l'edificio. Per l'antisismica, invece, non serve il salto di classe e la spesa è 96mila euro per unità.

Tra i beneficiari sono citati in primis i condomini. Perciò, non c'è dubbio che potrà avere il 110% anche la società che possiede un appartamento nel palazzo oggetto dei lavori. Ma, siccome la norma parla di «condominio», vi rientrano anche le dimore bifamiliari (2,8 milioni) e le tante palazzine.

Le Entrate hanno sempre considerato come condomini anche gli edifici con più unità di uno stesso proprietario: vedi la circolare 13/E del 2009 (il "manuale" sul 730) o l'interpello 139 dello scorso 23 maggio.

Le modifiche varate in commissione cancellano l'esclusione delle seconde case unifamiliari dall'ecobonus in versione "super". Le persone fisiche - si legge - potranno beneficiare del 110% al massimo su due unità, fermo restando il bonus sulle parti comuni. Ad esempio, chi ha due alloggi in un condominio a Roma in cui si fanno lavori di ecobonus al 110%, potrebbe applicarlo anche su una villetta al mare e su un'altra in montagna. Un limite, questo, che il sismabonus al 110% non ha mai subito.

E i lavori su singoli appartamenti di un condominio o di una casa bifamiliare? La necessità di coinvolgere il 25% della superficie disperdente dell'edificio e migliorare la pagella energetica

**N**essun limite alle seconde case. Onlus e società sportive tra i beneficiari. Tetti di spesa rimodulati in base al numero di alloggi dell'edificio. Il superbonus del 110% esce cambiato dalla commissione Bilancio della Camera.

Le modifiche votate venerdì - e attese ora all'ok dell'Aula - chiariscono alcuni aspetti e pongono nuove domande.

Confermati il recupero della detrazione in cinque anni, la cessione del bonus e lo sconto in fattura.

### I lavori in condominio

Il "caso tipo" per cui sembra scritto il superbonus è quello del condominio residenziale: circa 5,9 milioni di edifici, secondo l'Istat, in cui si trovano 24,9 milioni di alloggi. L'ipotesi base è un intervento di riqualificazione energetica (cappotto termico e/o rifacimento dell'impianto di riscaldamento) o messa in sicurezza antisismica.

I tetti di spesa scendono negli immobili più grandi. Ad esempio, nei condomini fino a otto unità il massimale per la coibentazione è di 40mila euro moltiplicato per il numero di alloggi, e scende a 30mila euro se ci sono più di otto unità; mentre per



dell'intero immobile rende questi interventi praticamente impossibili. È bene comunque che i provvedimenti attuativi dicano l'ultima parola, perché l'interesse è enorme.

Le modifiche in arrivo, invece, ammettono espressamente i lavori su singole unità in edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e abbiano uno o più accessi autonomi dall'esterno, come le villette a schiera.

#### Zone sismiche e urbanistiche

L'ecobonus vale in tutta Italia. Il sismabonus solo nelle zone di pericolosità sismica 1, 2 e 3, esclusa la 4 (in cui ricadono 1.977 Comuni su 7.903).

Anche il bonus facciate al 90% ha limiti territoriali: si applica solo agli edifici nelle zone territoriali A e B (secondo il Dm 1444/1968) o nelle aree ed esse assimilabili. In pratica, i centri urbani e le zone più abitate.

La commissione Bilancio della Camera aggiunge ora un'altra esclusione: il superbonus non si applica alle unità iscritte nelle categorie catastali A/1 (abitazioni signorili), A/8 (ville), A/9 (palazzi e

castelli). Che però sono meno dell'1% delle case.

#### Gli immobili non abitativi

L'ecobonus ordinario agevola gli edifici di qualsiasi categoria catastale. Il sismabonus base le abitazioni e gli edifici produttivi. E il superbonus? I casi possibili sono diversi:

- immobile non abitativo in un condominio residenziale (ad esempio, il negozio al pianterreno): in caso di lavori sulle parti comuni, pare chiaro che sia agevolato, da chiunque posseduto;
- intero condominio non abitativo (palazzina di uffici): è un punto da chiarire;
- edificio non abitativo fuori da un condominio posseduto da un privato (come un capannone): la norma alla lettera non lo esclude, ma va esplicitato.

Lo stesso chiarimento servirà per le Onlus e le associazioni di promozione sociale, che il Parlamento aggiunge ai beneficiari, senza però dire in relazione a quali immobili. Per le società e le associazioni sportive dilettantistiche, invece, è lo stesso emendamento a limitare il perimetro: superbonus sì, ma solo per gli spogliatoi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL FORUM ONLINE



Aprirà **alle 14** di domani, **martedì 7 luglio**, «**Sportello 110%**», il **Forum online** con i lettori dedicato al superbonus per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza antisismica. I lettori potranno inviare i propri quesiti scegliendo tra cinque argomenti:

1. Condominio
2. Imprese e professioni
3. Seconde case
4. Abitazione singola
5. Questioni tecniche

L'invio delle domande sarà possibile fino **alle 14 di martedì 21 luglio**. Le risposte saranno pubblicate online e sul quotidiano [www.ilsole24ore.com/forum110](http://www.ilsole24ore.com/forum110)

5,6

#### MILIONI DI SECONDE CASE

In Italia, secondo i dati più recenti sono quasi 5,6 milioni le abitazioni tenute "a disposizione", cioè le cosiddette seconde case (né locate, né usate di continuo)

## Gli interventi

Efficienza energetica e antisismica

- Il 110% vale sulle spese dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 per:
  - ecobonus (isolamento e/o impianti termici con miglioramento di due classi energetiche, e opere verdi collegate);
  - antisismica;
  - fotovoltaico (collegato a eco e sismabonus al 110%)

## I beneficiari

Dai privati alle società sportive

- Hanno il 110%
  - condomini;
  - persone fisiche;
  - case popolari e coop edilizie (fino al 30 giugno 2022);
  - Onlus e Aps;
  - sport dilettantistico

## I crediti

### Cessione degli sgravi o sconti in fattura

- Possibile la cessione del bonus (anche alle banche) o lo sconto in fattura per il 110%, ma anche per eco e sismabonus ordinario, bonus facciate e del 50%



**Intervento «collegato».** L'installazione di pannelli solari fotovoltaici è agevolata al 110% se abbinata a lavori trainanti di risparmio energetico (isolamento o impianti termici) o sismabonus (senza miglioramenti di classe sismica)

# Enti locali ed edilizia, sul nuovo canale web notizie rapide e ricche

## LE INIZIATIVE DEL SOLE

### NT+ Enti locali & Edilizia fonde i Quotidiani Enti locali e Pa e quello di Edilizia

Una grande novità l'informazione professionale che guarda al mondo di enti locali, pubblica amministrazione ed edilizia. È nato, infatti, Norme & Tributi Plus Enti Locali & Edilizia (all'indirizzo web [ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com](http://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com)) che vuole essere il nuovo punto di incontro e di riferimento per amministratori, professionisti, dipendenti pubblici e imprese che lavorano con la Pa e per tutti coloro che si muovono nel settore dell'edilizia e della progettazione.

Il nuovo prodotto che raccoglie l'eredità di due storiche testate digitali del Sole 24 Ore (il Quotidiano degli Enti locali e della Pa e il Quotidiano Edilizia e Territorio) è realizzato su misura per la Pubblica amministrazione, gli enti locali, le imprese e i professionisti.

Raccogliendo in un'unica piattaforma tutta l'informazione del Sole 24 Ore in tema di appalti, tributi e contabilità, pubblico impiego, urbanistica, progettazione, edilizia, economia e governo del territorio. NT Plus offre, dunque, ogni giorno le novità normative, la giurisprudenza, le notizie su progetti e concorsi, i programmi e le iniziative del Governo, delle Regioni e degli Enti locali. NT Plus è anche il nuovo punto di riferimento informativo per il mondo delle costruzioni. In NT Plus sarà

possibile trovare ogni giorno il servizio bandi con nuovi avvisi e aggiudicazioni di lavori e progettazione. E poi l'Esperto risponde e i servizi che aiutano a gestire l'impresa e gli studi professionali. E ancora: le analisi e i commenti sui principali temi del settore, i temi di NT Plus e poi, spazio all'innovazione e alla tecnologia, per aiutare le imprese e i professionisti ad agganciare la ripresa. Per i funzionari pubblici spazio alle rassegne di Anutel e Ancrel. Tutta l'informazione è integrata e correlata con la documentazione ufficiale, le schede operative, le guide pratiche e gli approfondimenti offerti dai prodotti dell'area professionale. Per gli abbonati al Quotidiano Enti Locali & Pa e per gli abbonati a Quotidiano Edilizia e Territorio l'accesso a Norme & Tributi Plus Enti Locali & Edilizia non comporta nessun costo aggiuntivo: sarà sufficiente collegarsi all'indirizzo [ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com](http://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com) utilizzando le stesse credenziali (user e password) dell'attuale abbonamento. Il Servizio Clienti sarà a disposizione allo 02.30.300.600 (dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 18.00), o via mail all'indirizzo [servizioclienti@ilsole24ore.com](mailto:servizioclienti@ilsole24ore.com). Per chi non è ancora abbonato è possibile sottoscrivere un abbonamento a 3,90 euro per il primo mese. Al momento della sottoscrizione si può scegliere per i mesi successivi la soluzione dell'abbonamento mensile a 14,90 euro o annuale a 149 euro. Tutti i prezzi sono Iva inclusa e sono validi solo fino al 31 agosto, termine della promozione di lancio del prodotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



## PROGETTO DELLA SETTIMANA

HOLZIUS A STOCCARDA

## Condominio in legno super resistente al fuoco

L'ordine degli architetti di Stoccarda lo ha premiato come edificio esemplare della regione. Il condominio – quattro piani e undici appartamenti – è realizzato in legno massello senza l'uso di colle o parti metalliche. Tutti gli elementi, dal tetto alle pareti, sono infatti raccordati fra loro grazie a un particolare sistema a incastro brevettato dall'azienda italiana holzius, marchio della galassia Rubner.

L'immobile – che ora è terminato e inizia a essere abitato – è stato realizzato per la cooperativa edilizia MaxAcht. Un gruppo di privati ha, infatti, deciso di dar vita a un progetto architettonico basato su una filosofia condivisa di sostenibilità a partire dalla convinzione che il nostro modo di vivere e i materiali che utilizziamo per costruire hanno ripercussioni sull'ambiente, così come è nostra responsabilità pensare a ciò che accade dei materiali utilizzati dopo che hanno esaurito la loro funzione.

Il concept evoca un grande tronco d'albero appena tagliato, a simboleggiare la volontà di riportare in città la tradizione delle costruzioni in legno, puntando su materiali naturali e evitando l'uso di colle o di prodotti chimici. Le geometrie pulite, semplici ma sofisticate restituiscono l'aspetto di un condominio moderno ed esteticamente bello, non diverso da fabbricati nuovi e di design. Tutti gli elementi in legno massello sono stati lasciati a vista: gli appartamenti hanno un taglio fra i 61 e i 115 metri quadrati. Per andare incontro alle norme tedesche molto stringenti in materia di sicurezza antincendio, holzius ha dovuto sottoporre i suoi materiali da costruzione a ulteriori test di laboratorio con cui ha conseguito la specificazione Eta con una classificazione Reim 90 per la costruzione di multipiani fino a sei piani.

«Contrariamente a quello che si possa pensare, il legno è uno dei migliori materiali da costruzione dal punto di vista della resistenza agli incendi – spiega Herbert Niederfriniger, ad e inventore del sistema –. Brucia, ma ha alte temperature di innesco, comprese tra i 260° C e i 315° C. Inoltre, la combustione si verifica sulla superficie del legno a contatto con il fuoco, creando uno strato di legno carbonizzato che avanza lentamente verso l'interno».

—M.C.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Esemplare**

Il condominio di holzius, in legno senza collanti, è stato premiato dagli architetti di Stoccarda



## Business park da 200 milioni a Segrate

# Segreen cambia volto per il post Covid

Paola Pierotti

«Where life and work live in sync». Questo il *payoff* scelto da Europa Risorse per raccontare il nuovo progetto Segreen, “aggiornato” per l’era post Covid. Un’operazione immobiliare in fase di commercializzazione a Segrate, nella zona dell’Idroscalo di Milano, che include un complesso esistente di oltre 30mila mq e un ampliamento di 22mila mq, un investimento che supera i 200 milioni complessivi, per un business park che a regime accoglierà più di 4mila persone.

Integrazione armonica tra architettura e territorio, e tra persone e natura. È sul tema della “biofilia” che Europa Risorse insiste per enfatizzare l’impegno nel legare il nuovo costruito e i suoi servizi al Parco dell’Idroscalo, al Bosco della Besozza e alla campagna agricola. La composizione di specchi d’acqua e volumi semplici, con dislivelli e cambi di trama e colore, definisce un paesaggio cangiante che si adatta alle tonalità delle diverse stagioni e della luce del sole. Previsti molti spazi di lavoro e di

relax all’aperto come sono le piazze e i tetti verdi; gli stessi spazi di ristorazione e caffetteria sono progettati come luoghi di socializzazione e dialogo con la natura. Gli spazi chiusi di lavoro sono molto luminosi e silenziosi, e il mix di servizi include oltre a quelli più ordinari come l’asilo, il fitness, l’auditorium, il co-working e un’ampia offerta per il la ristorazione, anche servizi innovativi come la manutenzione delle auto, degli scooter e delle biciclette, il ritiro lavanderia, la consegna custodita dei pacchi spediti tramite e-commerce.

Il developer ha applicato tutte le raccomandazioni Rehva (Federation of European Heating, Ventilation and Air Conditioning associations) nel progetto e, oltre alla certificazione Leed Gold, è prevista anche a quella Well Gold, pensata specificatamente per l’attenzione al benessere delle persone. Paolo Pasquini con il suo studio Elementare ha firmato l’architettura, Tekne è stato incaricato per l’ingegneria, J&A è l’advisor per cost, time and procurement, e Degw ha seguito lo space planning. Jll affianca Europa Risorse per la ricerca dei futuri tenant.

La prima fase di Segreen – tre edifi-

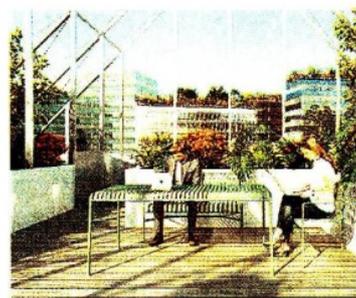
ci di cui due ad uso uffici e uno per servizi (con un auditorium, una mensa e un asilo nido) – è stata costruita tra il 2010 e il 2011 da Cbre Global Investors ed è locata da 15 conduttori multinazionali. I lavori della seconda fase inizieranno a settembre 2020, al momento sono stati ultimati gli scavi e le demolizioni e si stima la consegna dopo 18 mesi di cantiere. L’appalto è stato aggiudicato Ediltecn Restauri.

Proprio a Segrate si è riscontrato uno dei primi contraccolpi economici della pandemia con il congelamento del mega progetto del centro commerciale Westfield Milano, ma nell’hinterland milanese si scommette sul direzionale e Segreen andrà ad affiancarsi ad esempio ad un altro business park, “4 Porte”, dove ancora Europa Risorse era stata incaricata da Commerz Real di trasformare un single tenant building in un business centre multi-tenant: due operazioni diverse che distano qualche centinaio di metri tra di loro. Segreen sale in sostituzione dell’ex-sede Microsoft, precedente proprietario Generali Real Estate; 4 Porte ha convertito e rigenerato la maxi-sede un tempo occupata da Ibm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sostenibilità.** Il complesso Segreen sarà certificato Leed Gold e Well Gold: sono previsti molti servizi e spazi di relax e lavoro all’aperto



RUSH FINALE PER IL DECRETO RILANCIO

# Bonus per l'auto Euro 6 Esteso quello per l'edilizia

Ultime modifiche al testo: 3.500 euro per veicoli diesel e benzina. 10mila per l'elettrico

**Figli**

*Per i lavoratori che non sanno come accudirli il congedo pagato al 50% è esteso fino al 31 agosto*

**Incentivo energia e sisma**

*Si allarga anche alle seconde case  
Cessione del credito possibile per stati di avanzamento lavori*

**516**

**Euro**  
Istituito un fondo per portare a questo importo le pensioni minime di invalidità

••• Al fotofinish entrano nel dl Rilancio in discussione alla Camera modifiche attese. C'è finalmente il bonus per chi rottama l'auto vecchia di almeno 10 anni e ne compra un Euro 6. Vengono rafforzati gli importi delle pensioni di invalidità mentre il bonus edilizio al 110% viene esteso alle seconde case e reso più facile da applicare. Ecco le ultime novità.

**INCENTIVI PER EURO 6**

L'emendamento prevede un bonus di 1.500, dal primo agosto al 31 dicembre 2020, per chi acquista un veicolo nuovo euro 6 diesel o benzina (a patto che le emissioni si fermino al massimo a 110 grammi di Co2 a chilometro) e con contestuale rottamazione di un'auto vecchia di almeno dieci anni. Il bonus vale se il concessionario a sua volta offre un bonus da 2mila euro. Il bonus si dimezza senza rottamazione di mezzi vecchi almeno di 10 anni. Per ibride ed elettriche il nuovo incentivo - che vale da agosto a dicembre - si cumula al vecchio ecobonus arrivando a 10mila euro per le elettriche (con emissioni fino a massimo 20 g/km) e a 6500 per le ibride (tetto a 60 g/km di emissioni). Tagliato del 60% i costi del passaggio di proprietà.

**PENSIONI DI INVALIDITA'**

Passa la proposta di istituire un apposito fondo per aumentare l'importo degli assegni di invalidità civile ad almeno 516 euro.

**STOP LICENZIAMENTI**

Via libera al testo che punta a tutelare i lavoratori in somministrazione. Grazie a questo emendamento si bloccano anche per questi lavoratori i licenziamenti, fino alla fine del periodo di emergenza.

**CONGEDO PARENTALE**

La ministra Catalfo ha annunciato che il congedo parentale di 30 giorni per i genitori di bambini fino a 12 anni è esteso fino al 31 agosto. Nei giorni di assenza è riconosciuta un'indennità pari al 50% della retribuzione.

**CENTRI ESTIVI**

Il testo originario del decreto prevedeva progetti di centri estivi destinati a bambini compresi tra i 3 e i 14 anni, ora invece la platea si allarga da 0 ai 16 anni.

**PROROGA SCADENZE**

Prorogati anche i termini per fare domanda per il Reddito di emergenza, ora spostati al 31 luglio. Spostato dal 15 luglio al 15 agosto, il termine entro il quale i datori di lavoro possono presentare le domande di emersione dei rapporti di lavoro irregolari e i cittadini stranieri con permesso di soggiorno scaduto possono richiedere il rilascio di permesso di soggiorno temporaneo.

**SCUOLE PRIVATE**

Raddoppiano i fondi per le scuole paritarie che arrivano in tutto a 300 milioni. Un emendamento stanza 150 milioni in più: Cneto per la fascia tra zero e sei anni e 50 per scuole primarie e secondarie.

**TRASPORTI**

Taxi e servizi di noleggio con conducente (Ncc) potranno essere utilizzati per i servizi di linea per il trasporto delle persone. La deroga è però valida fino al 30 giugno 2021.

**SUPERBONUS CASA**

Una modifica amplia la platea dei beneficiari della misura che comprende ecobonus e sismabonus e prevede un'aliquota della detrazione al 110%. La misura viene estesa anche alle seconde case (si prevede un massimo di due abitazioni per cittadino), agli istituti autonomi di case popolari, agli enti aventi le stesse finalità sociali, alle cooperative di abitazione a proprietà indivisa, alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, alle associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale, alle associazioni e società sportive dilettantistiche. Escluse dalla detrazione le abitazioni di lusso, appartenenti alle categorie catastali A1, A8 e A9. Per una riqualificazione dei centri storici poi, sono previste semplificazioni per gli edifici storici, spesso sottoposti a vincoli urbanistici stringenti. Viene concessa la possibilità di optare per la cessione del credito



d'imposta a ogni stato avanzamento lavori, dando la possibilità alle aziende di avere sempre la liquidità disponibile. Prevista poi una deroga al divieto di compensazione dei crediti relativi alle imposte erariali in presenza di debiti iscritti a ruolo di ammontare superiore a 1.500 euro. Non sono previsti limiti al numero di cessioni.

### BONUS BICI

Visto il successo del bonus bici con richiesta per oltre 600 mila pezzi al fondo per il bo-

nus bici vengono aggiunti altri 20 milioni di euro.

### BONUS VACANZE

L'Agenzia delle Entrate ha precisato come potrà essere usato il bonus vacanze: può includere anche i costi di servizi accessori, come quelli balneari, a patto che siano indicati nella fattura emessa dall'unico fornitore scelto per trascorrere le vacanze. Insomma, nel caso di un soggiorno presso una struttura alberghiera con fattura emessa da un primo fornitore, sarà possi-

bile includere ai fini del «credito d'imposta vacanze» i costi per la fruizione dei servizi balneari da parte di un secondo fornitore, ma gli stessi devono essere indicati nell'unica fattura emessa dal primo fornitore.

### CAPITALI CULTURA 2023

Con un emendamento al dl Rilancio approvato dalla commissione Bilancio della Camera, con il parere favorevole del Governo, Bergamo e Brescia sono ufficialmente capitali italiane della cultura per il 2023.

### FIL. CAL.



### Ibrida

La 500 con alimentazione ibrida presentata ieri al Quirinale al presidente della Repubblica Sergio Mattarella

URBANISTICA Si lavora al documento che dovrebbe decidere il futuro del territorio comunale

# “Ridisegniamo assieme la città”

Consumo di suolo, piano degli interventi, recupero dei vuoti urbani: l'appello del sindaco

## ■ Massima attenzione anche ai vari insediamenti produttivi

Sara Mantoan

CAVARZERE - Il Comune procede a completare il programma di urbanistica con la predisposizione della variante numero 5 al piano degli interventi che, insieme al piano di assetto del territorio, costituisce il piano regolatore comunale: molti saranno gli effetti attesi nel centro storico e nelle frazioni.

Nonostante l'emergenza sanitaria, ad aprile è stata adottata la variante semplificata al pat relativa al contenimento del consumo di suolo prevista dalla legge regionale e dopo la scadenza del 20 luglio il Comune provvederà ad esaminare osservazioni pervenute.

“La variante numero 5 al piano degli interventi - spiega il sindaco Henri Tommasi - sarà il completamento del percorso e conterrà un adeguamento dello strumento urbanistico alle nuove leggi regionali, come la nuova legge regionale 14/2019 “Veneto 2050”.

Il documento del pat - che costituisce l'avvio del processo di variante al piano degli interventi - è stato uno dei punti all'ordine del giorno illustrato dal primo cittadino durante lo scorso consiglio comunale del 26 giugno.

“È costruito in stretta interazione con il settore assetto del territorio del Comune e ha lo scopo di illustrare gli obiettivi e modalità di redazione del pia-

no”; uno degli scopi del documento è l'attivazione di un processo partecipativo, di consultazione e concertazione, che deve consentire il coinvolgimento dei cittadini, degli enti e dei portatori di interesse in genere, affinché le scelte di piano siano definite secondo principi di trasparenza, e dopo questa prima fase il percorso riprenderà a settembre con il coinvolgimento di tutti i portatori d'interesse.

I principali effetti attesi dalla variante numero 5 saranno una strumentazione urbanistica più adeguata alle esigenze della comunità locale; un miglioramento e un recupero del patrimonio edilizio esistente; un efficace sostegno a progetti sostenibili di sviluppo di attività economiche e del settore economico, produttivo e del terziario.

Per il centro storico è previsto il riassetto normativo e la riorganizzazione funzionale; sarà prioritario l'aggiornamento dei gradi di protezione degli edifici - codificati con il vecchio piano regolatore generale ed oggi solo parzialmente coerenti ai valori storico-architettonici degli stessi - con la finalità di facilitare gli interventi con la massima elasticità, l'adeguamento tecnologico e la trasformazione funzionale degli edifici, oltre che favorire la rigenerazione dei complessi abbandonati o sottoutilizzati.

Ci sarà l'incentivazione al recupero “vuoti urbani”, cioè i numerosi edifici a qualsiasi destinazione in stato di abbandono e di degrado al notevole patrimonio di edilizia residenziale pubblica - sia di proprietà comunale che di proprietà Ater - dovrà vedere un progetto complessivo di rigenerazione urbana.

Per il completamento e le nuove zone residenziali è prevista la riconnessione tra il centro e le aree di nuova formazione in corso di realizzazione a sud (piani di lottizzazione) il recupero della visibilità, fruibilità ed identità dei luoghi, la valorizzazione degli spazi collettivi. Particolare interesse rivestirà la riattivazione e ultimazione del recupero dell'ex zuccherificio nell'area di San Giuseppe e delle aree circostanti, ma anche luoghi non valorizzati nel tempo come ad esempio l'area ex carceri.

“Per le frazioni come per il centro - spiega il sindaco - risulta necessario una previsione complessiva di recupero del patrimonio edilizio esistente in alcuni casi fortemente degradato, e il recupero degli spazi pubblici attraverso gli idonei strumenti e forme di partecipazione garantirà un miglioramento della qualità abitativa per i residenti. Inoltre, per il territorio agricolo, considerando confermato quanto disciplinato nel vigente piano degli interventi, vi sarà la possibilità di chiedere interventi di



recupero delle strutture agricole produttive che abbiano perso funzionalità con nuove destinazioni, sempre nel rispetto dei caratteri tipologici e formali”.

A seguito dello stralcio significativo dell'area produttiva di espansione a nord, avvenuto con le varianti verdi, la variante 5 incentiverà il recupero la riqualificazione e l'eventuale ampliamento delle attività produttive, esistenti, ma, nel contempo, garantirà la permanenza sul territorio ed eventualmente la riconversione l'espansione anche con nuove modalità sostenibili.

Si darà la possibilità di segnalare le attività produttive esistenti in zona impropria, non disciplinate dal vigente piano degli interventi, per valutarne l'eventuale classificazione. Con la variante numero 5 sarà anche recepito il “regolamento edilizio tipo”: “Si tratterà di uno strumento urbanistico adeguato alle più recenti normative - spiega il sindaco Tommasi - non solo limitazione del consumo di suolo, ma garanzia della giusta flessibilità e semplificazione per recuperare al massimo il patrimonio edilizio esistente. Costruiremo insieme a tutti i portatori d'interesse un piano di nuova generazione che tenga conto dell'attuale realtà e delle mutate esigenze del territorio senza tralasciare la salvaguardia ambientale e dei beni culturali. - conclude - Siamo aperti a valutare tutte le proposte di trasformazione che portino un beneficio pubblico al territorio”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il sindaco** Henry Tommasi spiega le modalità partecipative di realizzazione del piano



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

**EDILIZIA** Sarà anche garantito il rispetto delle regole. Le spiegazioni del tecnico Fabio Vanin

# La priorità: "Regole più snelle"

*Approvato in consiglio comunale il nuovo regolamento. Si punta a recuperare e mantenere***Elena Fioravanti**

LENDINARA – Approvato nella seduta del Consiglio comunale dello scorso 25 giugno il nuovo regolamento edilizio.

A presentarlo il tecnico Fabio Vanin della Società Cooperativa Mate: "Il regolamento cerca di rispondere alla domanda della città di manutenzione ordinaria dell'esistente, incentivando il recupero dell'esistente e facendo sintesi di tutta quella normativa che ci portiamo dietro da quindici anni, cercando di renderla più flessibile e rispondente alle criticità evidenziate dai tecnici professionisti".

L'obiettivo è quindi quello di semplificare la complessità di regole, con la riduzione dei passaggi amministrativi.

"Gli obiettivi – ha precisato Vanin – sono l'introduzione di nuove regole edilizie e procedure semplificate negli uffici comunali, con l'istruttoria mediante procedura telematica".

Circa il 70 per cento del patrimonio edilizio cittadino, ha spiegato il tecnico, risale agli anni '60, '70 e '80, e richiede quindi manutenzione ordinaria.

"C'è bisogno di interventi sull'esistente e di cambi di destinazione d'uso, anche in deroga ai parametri minimi fissati nei decreti statali. Questo perché nonostante la necessità di manutenzione,

spesso non si può fare. Per incentivare operazioni di recupero e manutenzione ordinaria si dà la possibilità, anche se al di sotto di questi parametri, di ristrutturare. Il tutto pensando anche alla possibilità di introdurre meccanismi di miglioramento energetico, impiantistico e strutturale dei fabbricati, quindi introducendo delle nuove regole per far sì che il patrimonio non venga abbandonato, anche per rivitalizzare il centro storico".

Il regolamento darà anche indicazioni su procedure semplificate di manutenzione ordinaria e per il privato che voglia richiedere di mettere una casetta degli attrezzi, garage, pergolati o altre piccole strutture accessorie all'abitazione.

Il consigliere di minoranza Alessandro Ferlin ha osservato: "Spero che le norme siano sì permissive per consentire il recupero in centro storico, ma non vadano a stravolgere gli edifici".

Anche Federico Sambinello Federico ha precisato: "Da una parte è indispensabile riqualificare, dall'altra non vorrei si incappasse nell'abuso di queste norme che potrebbero creare confusione".

Vanin ha quindi confermato che verrà salvaguardata la storicità degli edifici, mantenendone l'aspetto esterno, ma con possibilità di manovra all'interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il nuovo regolamento edilizio** Approvato in consiglio

**ECONOMIA** Gli investimenti diminuiscono drasticamente e crollano le richieste di prestiti

# Imprese, sfiducia nel futuro

Le imprese polesane non hanno più fiducia nel futuro. E lo dimostrano chiudendo il rubinetto degli investimenti. Lo dicono i dati elaborati dal centro studi della Confapi di Padova: in tutto il Veneto, negli ultimi cinque anni, si è ridotto drasticamente il ricorso al credito. Un segnale preoccupante. Sì, perché il totale degli impieghi destinati a imprese e famiglie venete dalle banche si è ridotto di oltre 21 miliardi di euro, scendendo dai 140,2 miliardi di fine 2015 ai 118,9 registrati al 31 dicembre 2019. Ma i dati acquistano una dimensione ancora

più sconcertante se si considera l'andamento del tutto opposto dei depositi, che continuano ad aumentare: dai 105,2 miliardi del 2015 si è saliti anno dopo anno sino ai 129,7 di oggi. Ma "il problema non è il credito che si riduce, ma la fiducia degli imprenditori che ormai viene a mancare", dicono da Confapi. "Perché - spiega il presidente dell'associazione di categoria, Carlo Valerio - il contesto è sfavorevole agli investimenti, a causa delle politiche di cortissimo respiro di chi ci governa".

■ **A pagina 6**

**ECONOMIA** Crollano le richieste di prestiti bancari: in Veneto contrazione di 21 miliardi in 5 anni

## Zero fiducia: investimenti in calo

*Nel 2019 in Polesine depositati risparmi per 5,3 miliardi ma gli impieghi scendono a 4,1*

ROVIGO - Le imprese non hanno più fiducia nel futuro. E smettono di investire. Lo dicono i dati bancari: in un anno, i polesani hanno depositato nei conti bancari la bellezza di 5,3 milioni di euro. Ma a fronte di questa cifra, sono stati chiesti prestiti per soli 4,1 miliardi. Un trend che rispecchia quello che avviene nel resto del Veneto: anzi, negli ultimi cinque anni - segnala il centro studi della Confapi di Padova - i depositi delle famiglie sono costantemente cresciuti (passando, a Padova, dai 20,6 miliardi del 2015 ai 25,1 del 2019) mentre i prestiti sono andati contraendosi anno dopo anno (dai 27 milioni del 2015 ai 22,9 dello scorso anno).

"Il credito è al collasso", dicono dalla Confapi di Padova. Ma il problema non sono le banche: sono gli imprenditori - segnala l'associazione di categoria della piccola indu-

stria - a non investire più - e dunque a non domandare più denaro. E questo avviene perché non c'è più fiducia nel futuro.

"Sono gli imprenditori a non rivolgersi più alle banche - confermano da Confapi - perché le politiche di corto respiro del governo e un quadro normativo iperburocraticizzato disincentivano gli investimenti".

Negli ultimi cinque anni il totale degli impieghi destinati a imprese e famiglie venete dalle banche al territorio è sceso di circa quattro miliardi l'anno: dai 140,2 miliardi di fine 2015 si è scesi sino ai 118,9 registrati al 31 dicembre 2019. Soltanto nell'ultimo anno sono tre miliardi in meno, rispetto ai 121,9 del 2018. Una tendenza irreversibile.

Ma i dati acquistano una dimensione ancora più sconcertante se si considera l'andamento del tutto opposto dei

depositi negli istituti di credito, che continuano ad aumentare: dai 105,2 miliardi del 2015 si è saliti anno dopo anno sino ai 129,7 di oggi (7,1 miliardi in più rispetto ai 122,6 del 2018).

Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, ha preso in esame le cifre messe a disposizione dalla Banca d'Italia e da Unioncamere alla luce di quanto si sta verificando in seguito all'insorgere dell'emergenza coronavirus, radiografando un'inclinazione che rischia di accentuarsi ancora di più nei prossimi



mesi. Secondo quanto riferisce la Banca Centrale Europea, infatti, i risparmiatori italiani stanno depositando molti più soldi sui propri conti, in linea con quanto sta accadendo negli altri stati dell'Ue.

In particolare, a marzo 2020 gli italiani hanno depositato 16,8 miliardi di euro negli istituti di credito, con un aumento del 254% rispetto ai 6,6 miliardi nel marzo 2019 e con un incremento del 346% rispetto alla media mensile nazionale dell'anno precedente (circa 4,85 miliardi di euro). Un fenomeno che non riguarda solo il Belpaese. In Francia nello stesso mese di marzo sono stati depositati oltre 19 miliardi di euro, in Spagna circa 10 miliardi.

Ma come leggere questi numeri? "Limitarsi a parlare di risorse che potevano essere messe in circolo, liquidità che poteva essere destinata alle aziende e che, all'opposto, è rimasta ferma, è riduttivo e non coglie la vera natura della

questione", afferma il presidente di Confapi Padova Carlo Valerio. "Perché il problema non è il credito che si riduce, ma la fiducia degli imprenditori che ormai viene a mancare. Nonostante sia emerso dalla nostra recente indagine congiunturale che la maggior parte delle piccole e medie imprese padovane del settore manifatturiero non si faranno scoraggiare e non annulleranno gli investimenti previsti, resta il fatto che sono tanti gli imprenditori hanno smesso di chiedere prestiti alle banche perché investono sempre meno. Ed è particolarmente grave che accada oggi, in un momento in cui investire consentirebbe all'Italia di rimanere agganciata a quei settori di sviluppo da cui è tagliata fuori, dall'aerospazio alla logistica 4.0, allo sviluppo digitale".

Ma perché non c'è più fiducia negli imprenditori? "Perché - risponde Valerio - il contesto è sfavorevole agli investimenti, a causa delle politiche di

cortissimo respiro di chi ci governa, e non ci riferiamo solo all'esecutivo oggi in carica. La risposta politica è tutta orientata su altre dinamiche e oggi lo si nota in maniera evidente con la distribuzione di risorse a pioggia a cui stiamo assistendo, un assistenzialismo che certo non crea ricchezza né incentiva gli investimenti. Il tutto senza considerare il quadro normativo iperburocraticizzato che scoraggia gli imprenditori. Le persone hanno poca fiducia nel futuro ed ecco che la loro risposta è quella di rifugiarsi nei depositi bancari, avvertiti come un porto sicuro e, non a caso, in continuo aumento. Inevitabile, poi, che una crisi come quella innescata dalla pandemia acuisce la portata di un fenomeno che non riguarda soltanto la nostra nazione". E il forte aumento dei risparmi in Europa potrebbe ostacolare la possibilità di una ripresa economica trainata dal consumo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Calano le richieste di prestiti alle banche. A lato, il presidente di Confapi Padova Carlo Valerio